

mente accennato che nei paesi occupati militarmente troppo poco possono farsi valere le autorità centrali di governo. Vidi poi subito (e lo vedo continuamente a mille segni e indizii), quanto ciò sia vero. E certo non ci voleva meno di tutti quegli alti incontri perch'io potessi prontamente continuare il mio viaggio per Varsavia, dov'ero atteso per la festa del Corpus Domini, ed assicurare il libero transito alla frontiera Germano-Polacca (Alexandrovo)¹⁹⁸ al mio Segretario¹⁹⁹, arrivato infatti ieri mattina, grazie a Dio, felicemente.

Ero a Varsavia verso il mercoledì del giorno 29, fatto segno a commoventi accoglienze già nel tragitto da Alexandrovo e più ancora alla stazione d'arrivo, dove S. Eccellenza Mons. Kakowski mi attendeva con larghe rappresentanze del clero e del laicato e con indimenticabili dimostrazioni sue e di tutti di gioia, di pietà e di fede.

In attesa che si trovasse conveniente alloggio scendevo all'Arcivescovado, dove mi trovo, ospite accarezzato da ormai otto giorni, in procinto di trasferirmi, ciò che farò questa sera stessa, nel quartiere trovatomi dopo molte ricerche da Mons. Gall, rettore del Seminario²⁰⁰, e cedutomi con incomparabile cortesia e bontà da Mons. Brzeziewicz, parroco della chiesa di S. Alesandro, un santo e - ciò che non nuoce - un ricco sacerdote²⁰¹. E' così risolta una grave difficoltà, con non grave dispendio e con pieno decoro della S. Sede, decoro al quale le prime ricerche e trattative mi fecero temere di non poter provvedere se non con ispesa fantastica. La presenza di molti Tedeschi civili e militari, i molti reduci e profughi dalla Russia fan sì che di appartamenti liberi non se ne trovano che pochi, più a prezzi altissimi, prezzi che sono del resto proporzionati a quelli di tutte quante le cose, nessuna eccettuata, e in confronto dei quali il rincaro di Roma è un lautissimo buon mercato. Ed anche per la vita credo d'aver combinato in modo relativamente ottimo, se pure si può dire così.

Il pontificale e la solennissima commovente processione del Corpus Domini gentilmente deferitami da Mons. Kakowski aveva già servito di pubblica presentazione. Ma in questi otto giorni ho poi visitato chiese ed istituti, veduti ed uditi moltissimi del clero urbano e del laicato (Sua Eccellenza mi

¹⁹⁸ Aleksandrów Kujawski, oppidum 21 km a Torunia versus meridiem distans.

¹⁹⁹ Ermenegildus Pelleggrinetti.

²⁰⁰ Stanislaus Gall (1865-1942). Postea epus auxiliaris Varsaviensis (nominatus 29 VII 1918). A 8 II 1919 usque ad 9 IV 1933 exercituum Polonorum castrensis antistes. 16 II 1933 nominatus aepus titularis Carthiensis. A 5 I 1938 vicarius capitularis, deinde (6 I 1940) administrator apostolicus archidioecesis Varsaviensis.

²⁰¹ Eusebius Michael Brzeziewicz (1858-1944). Presbyteratus ordinem a. 1881 suscepit. A. 1879-1882 in Academia Spirituali Petropolitana studiis vacabat, ubi gradum candidati s. theologiae assecutus est. Postquam per unum annum (1882/1883) in consistorio Varsaviensi laboravit, nominatus est vicarius in paroecia Sanctae Crucis et ab a. 1889 magister religionis in gymnasio. A. 1898 concredita est ei administratio paroeciae Sancti Alexandri, cuius a. 1904 nominatus est parochus. A. 1911 dignitate praelati pontificii ornatus est, a. autem 1919 factus est canonicus gremialis Capituli Metropolitani Varsaviensis. Cfr. Z. Badowski, *Ksiądz Eusebiusz Brzeziewicz (1858-1944) i nuncjusz apostolski arcybiskup Achilles Ratti* [Sac. Eusebius Brzeziewicz (1858-1944) et nuntius apostolicus A. Ratti]. In: *Chrześcijan*, T. 19, Niepokalanów 1992, p. 33-54.

presentava il clero quasi al completo la sera del giorno 31 e sabato sera farà un largo ricevimento di rappresentanti dei diversi ceti ed ordini del laicato), amministrate molte centinaia di cresime anche nei sobborghi, ricevute e rese già parecchie visite ad autorità e privati. Sarebbe evidentemente immaturo qualsiasi mio giudizio, ma è certamente oggettiva e rispondente alla verità l'impressione che tutti i Polacchi sono penetrati di profonda gratitudine e sono in preda ad una grande consolazione come di un grande onore e di un grande beneficio, arra di benefici anche maggiori, vedendo nel proprio mezzo il segno tangibile del pensiero e dell'affetto del S. Padre, al quale da tutte le parti vanno benedizioni senza fine, talvolta con particolari estremamente commoventi. Ier l'altro per es. era un santo e più che ottuagenario sacerdote che ora va spegnendosi tra la generale venerazione in uno di questi spedali dove lo incontravo, dopo aver passati circa 20 anni di duro esilio in Siberia; non dimenticherò mai la sua gioia e le sue benedizioni.

Accanto e sopra i Polacchi sono i Tedeschi occupanti. Essi hanno già passate parecchie pubbliche partite al Consiglio di Reggenza ed a' suoi ministri; hanno essi stessi introdotto un'amministrazione civile (*Civilverwaltung* accanto al Comando Militare), ma nella evidente realtà tutto dipende da essi e tutto è governato militarmente o sotto il controllo militare. Segnatamente rimangono in mano loro le finanze, i trasporti, le poste, il culto (non le scuole fortunatamente; forse si tiene la mano sul culto per assicurare condizioni buone alle confessioni acattoliche e «amministrare» il più a lungo possibile i fondi già «amministrati» dai Russi); la censura [è] severissima.

I contatti che ho avuto nelle visite fatte e ricevute (più ancora che le informazioni qui sempre estremamente bisognose di quarantena), mi inclinano a ritenere che a queste autorità militari la mia presenza e la mia missione non sono molto gradite. Ho sondato e fatto sondare il terreno sul punto della mia libera circolazione e corrispondenza epistolare e telegrafica, e finora nessuna risposta definitiva, fors'anche per l'assenza del governatore generale von Beseler, che è pure, a giudizio di tutti, l'elemento più conciliante da quella parte. Fra quindici giorni egli sarà di ritorno e vedrò d'andare in fondo riferendone al più presto a V.ra Eminenza. Intanto non corrisponderò che valendomi di speciali occasioni sicurissime, come faccio questa prima volta.

Il giorno 20 corrente, il centenario dell'elevazione della Sede di Varsavia ad arcivescovado e la contemporanea inaugurazione del nuovo Consiglio di Stato²⁰², daranno luogo anche ad una Conferenza degli Eccellentissimi Vescovi di questa provincia ecclesiastica. Ho approfittato della convocazione per mandare loro il mio riverente saluto²⁰³ e spero avere ottima occasione di

²⁰² *Consilium Status in locum Consilii Status Temporarii subrogatum est* (14 I 1917-25 VIII 1917). *Eius inauguratio celebrata est* 21 VI 1918. *Decreto Consilii Regentium* 7 X 1918 est abrogatum.

²⁰³ *Sermonem Achillis Ratti vide* N. 34.

vederli tutti quanti riuniti, seppure non mancherà quello di Kielce²⁰⁴, che già mi ha mandato il suo benvenuto per uno de' suoi Canonici²⁰⁵, con insinuarmi che per tutto il mese di Giugno sarà in visita pastorale e probabilmente solo più tardi potrà venire a trovarmi²⁰⁶; vero è che non era ancora partita la convocazione di cui sopra.

Mons. Kakowski mi prega di riverirla da parte sua ed in suo nome ed io mi onoro di farlo.

La prego, Eminenza, di mettermi ai piedi di S. Santità e di ripeterLe tutta la mia devozione e riconoscenza. Le bacio la S. Porpora, le rinnovo i più vivi ringraziamenti per tutte le sue bontà e me Le professo umil.mo, dev.mo, obb.mo servo

A[chille] Ratti
Visitatore Apostolico

N. 19.

Adamus Stephanus Sapieha, epus Cracoviensis
Achilli Ratti

[Cracoviae], 6 VI 1918.

Transmittit exemplar memorialis libelli archiepiscoporum Leopoliensium ad Benedictum XV de condicione Ecclesiae Catholicae in terra Chelmensi et de negotio Ecclesiae unitae datum.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 3r-v, cum adnotatione manu Ratti: "Ricevuto 9 giugno 1918 per mezzo del Dr. Godlewski con 1 allegato". Annexum (cop.dactylogr.) in f. 5r-23r.

Eccellenza Rev.ma,

L'Arcivescovo latino²⁰⁷ ed armeno²⁰⁸ di Leopoli mi hanno mandato il memoriale sulla questione della Chiesa unita, che mando in copia a V.ra Eccel-

²⁰⁴ Epus Augustinus Łosiński.

²⁰⁵ Antonius Bożek. Cfr. supra, N. 15.

²⁰⁶ Vide infra commercium epistularum, quod de hac re inter visitatorem apostolicum Ratti et epum Łosiński intercessit, N. 29, 31, 35.

²⁰⁷ Iosephus Bilczewski (1860-1923). Presbyteratus ordinem suscepit 15 VII 1884. Ab a. 1891 professor theologiae dogmaticae in Universitate Ioannis Casimiri Leopoli. Aepus Leopoliensis nominatus est 17 XII 1900.

²⁰⁸ Iosephus Theophilus Teodorowicz (1864-1938). Ordines sacerdotales suscepit 2 I 1887. A capitulo electus (30 V 1901), ad archiepiscopum Leopoliensem Armeniorum confirmatus est 16 XII 1901.

lenza, perché Le sarà necessario per poter giudicare questi affari così attuali. L'originale mando per mezzo della Nunziatura di Vienna a Roma.

Spero che Ella si trova bene a Varsavia, benché m'immagino questi affari Le hanno già presentato. Raccomandandomi alle preghiere, prego V.ra Eccellenza Rev.ma d'accettare l'espressione della mia profonda stima

dev.mo
Adamo Sapieha
Vescovo di Cracovia.

Annexum :

Iosephus Bilczewski, aepus Leopoliensis Latinorum,
et Iosephus Theophilus Teodorowicz, aepus Leopoliensis Armenorum
Benedicto XV, pontifici maximo

De Ecclesia Catholica in Terris Chelmensi et Podlachiensi commentarius

Beatissime Pater!

Pacis conditionibus, quam Monarchia Austriaco-Hungarica et Imperium Germanicum cum Ucraina Brestiae Lithuanorum die 9. Februarii a. 1918 composuerunt, Regni Poloni pars abscissa et, cum neque populus Polonus neque senatus Poloniae ut dicerent, quae sentirent sint rogati, nascenti rei publicae Ucrainensi adiudicata est. Quae pars, cuius magnitudo circa 14000 km², numerus autem incolarum supra 1100000 est, terra Chelmensis nominari solet et a septemtrionalibus finibus provinciae Galiciae ad utramque ripam fluminis Bug usque ad vicum Mielnik²⁰⁹ porrigitur. Hac nova igitur Regni Poloniae partitione universus populus Polonus, toto pectore commotus atque laesus, terrae patriae raptui in publico intercessit.

Quae cum ita sint, nos episcopi Poloni haud dubii, quin pacis Brestiae Lithuanorum factae leges permagnam Polono populo iniuriam intulerint et, quae res nobis multo maioris momenti esse videtur, causis rationibusque Ecclesiae gravissimo si[n]t periculo, officium nostrum optima fide exsequi videmur, rem totam ad pedes Tuos, Pater Sanctissime, referentes.

I. Rationes historicae

Legibus pacis Brestiae compositae rei publicae Ucrainensi Chelmensis terra adiudicata in duas partes origine diversas distribuitur: [5v] in partem

Fuit membrum Camerae Procerum Austriacae (Herrenhaus), legatus ad Dietam Reipublicae legibus ferendis constitutum (1919-1921) et senator (1922-1923).

²⁰⁹ Circiter 60 km a Brestia versus septemtrionem distans.

in meridiem versam, quae Chelmensis terra vocatur, et in partem septentrionalem, quae Podlachia dicitur.

Terra Chelmensis

Iam incunabula rerum gestarum Polonorum indicant terram Chelmemsem ab antiquissimis temporibus ad Poloniam pertinuisse. Pars igitur Poloniae erat, et primum saec. XIII ineunte, cum principes Poloni inter se armis de potestate disceptarent, in manus ducum Vladislaviae [sic] et Haliciae venit et tum demum his locis coloniae Ruthenorum constitui potuerunt. Post brevem ducum Lithuanorum dominationem potitus est terra Chelmensi a. 1366 Casimirus Magnus²¹⁰ Polonorum rex et abhinc perpetuo terra haec ad Poloniam pertinebat. A. 1807 cum ducatus Varsoviensis fieret, adiuncta est ei terra Chelmensis, quae postea in conventu Vindobonensi a. 1815 novo Regno Polono ab eodem conventu facto attributa est.

Podlachia

Quae cum ita se habeant, Chelmensis terra Ruthenorum nunquam erat; hoc idem de Podlachia dici et statim potest. Quas regiones Jadźwingi (Jadwingi, Jazygi) incolebant, fortis atque bellicosa Lithuanorum stirps, quae semper vicinas terras Polonas Ruthenasque opprimebat vimque eis inferebat. Ab utraque parte acriter semper pugnatum est, quibus in proeliis Jadźwingorum stirps a Polonis ducibus penitus excisa est. Itaque pars Podlachiae iam XII saec. exeunte a Polonorum ducibus est occupata, sed iam saec. XIII exeunte usque ad saec. XIV medium possessores Podlachiae saepe varii erant: regnabat ibi aliquamdiu dux Ruthenus, mox postea varia fortuna et mutabili duces Poloni et Lithuani. Ab a. 1444 ad Lithuaniam Podlachia pertinebat, sed iam a. 1569 conventio generalis Lublinensis, communem populi voluntatem secuta, eam Regno Poloniae adiudicavit, cum quo usque ad partitionem Poloniae assidue coniuncta erat. Post conventum Vindobonensem pars Podlachiae ad occidentem et meridiem versa cum Regno Polono ab eodem conventu facto constricta est.

[6r] II. Rationes ethnographicae

Rationes de temporum memoria ductae

Terrae eae non solum pars imperii Polonorum erant, sed etiam ab incolis eiusdem nationis atque Poloniae regiones hae tenebantur. Terra Chelmensis fines Polonorum et Ruthenorum dividebat, nimirum in eam partem, quae inter meridiem et orientem solem spectat, ruthenicae coloniae deducebantur, qua autem ad occidentem vergit, polonicae. Indigenam vero fuisse nationem Polonam et inde ab antiquissimis temporibus sedes suas ibi ha-

²¹⁰ Casimirus Magnus (1310-1370), rex Poloniae ab a. 1333.

buisse aliquot argumentis ex rerum memoria petitis confirmari potest.

Atque: 1) Insignia generum viri nobiles eius terrae maximam partem Polona habebant.

2) Ab saec. XV ineunte iudicia erant Polona et secundum leges atque iura Polonorum iudicabatur.

3) Ut in iudiciis ita in conventibus sermo Polonorum adhibebatur, libri autem eodem quo in Polonia scribebantur sermone, id est latino, non ruthenico.

4) Tota ea regione circa sexaginta aedes sacrae romano-catholicae extabant ad usum Polonorum videlicet, cum Rutheni schismatici essent. Quae templa saec. XIV et XV aedificata sunt.

Terra Podlachiensis multo magis Polonam speciem exhibebat, nam Jądźwingis, qui eam regionem tenuerant, extinctis, plurimae in ea loca coloniae e terra Polona Masoviensi deducebantur, cum vix pauci Rutheni Wolhy-nienses in extrema parte Podlachiae, qua ad orientem vergit, in ulteriore Bugi ripa, domicilia sua collocarent.

Dicionis Polonae eam terram fuisse testantur: 1) nomina pauperiorum nobilium conscripta saec. XVI ineunte dilectus habendi causa;

[6v] 2) libri iudiciales iam ab initio (medio saec. XV) non ruthenice scriptae, sed ut in Polonia latine, multis et vocabulis et lectionibus Polonis intermixtis;

3) iura atque leges Poloniae, secundum quae terra Podlachiensis administrabatur, etiam quo tempore (inde a saec. XV medio ad saec. XVI medium) ducibus Lithuaniae obnoxia erat. Concesserunt id enim duces Lithuanici Podlachiae incolis, ne qua seditio contra se oriretur, velut a. 1440 adversus Lithuaniam exsurrexerunt, cum imperium eius ducum detrectarent finitimae terrae Masoviensi adiungi affectantes;

4) a magistratibus Lithuaniae postulabant Podlachienses, ut litterae, quae ad se mitterentur, polonice tantum aut latine componerentur, cum lingua et scriptio ruthenica in Lithuania vulgo usurpata apud se a nemine intelligeretur.

Terram Chelmensem Polonam esse etiam tempora non ita a nostra aetate remota testantur. Cum Russi fideles Ecclesiae Romanae per supradictam unionem adiunctos in terra Chelmensi et in Podlachia persequi coepissent, primum linguam Polonam petebant, quae in aedibus sacris ritus graeco-catholici usurpabatur in omnibus praeter Missam sacris. Quam late lingua Polona adhibita sit quamque adamata a populo, non solum Joannes Kaliński, episcopus graeco-catholicus Chelmensis (1863-1866)²¹¹ testatur, sed etiam infestissimus Polonis eius legitimus successor Michael Kuziem-

²¹¹ Ioannes Nicolaus Kaliński (1799-1866). Suscepto presbyteratus ordine, in cura animarum occupatus erat. A. 1863 nominatus est coadiutor epi Chelmensis. Mense Septembri 1866 Viatcam deportatus, ubi 19 X de vita decessit. Propter interdictionem auctoritatis Russicae tempus ei defuit, ut consecrationem episcopalem acciperet. Cfr. Likowski II, p. 163-171; Amman, p. 527-528.

ski (1868-1871)²¹², Ruthenus e Galicia oriundus. Si quis sacerdos ruthenice de rebus divinis dicere ausus erat, - magistratus Russici se centenos denarios Russicos soluturos pro lecta ex libro Ruthenico e Galicia importato oratione promittebant, - populus praecipue Podlachiensis statim aedem relinquebat clamante multitudo: "Noli nos ruthenice alloqui sed polonice, nam quod Ruthenicum est, mox Russicum fiet". Saepius accidit, ut sacerdos e suggestu detractus ex aede educeretur, nam ruthenice loquendo apostasiae suspicionem movebat. Plurimi sacerdotes libros [7r] Ruthenicos a magistratibus Russicis sibi missos remittebant causam interponentes linguam eam in suo pago a nemine intelligi.

Cuiusnam nationis incolae nunc in terra Chelmensi sint. Si quis argumenta e rerum petita ad demonstranda iura Polonorum ad terram Chelensem pertinentia minoris momenti putat, nova e praesenti rerum statu petemus. Census a magistratibus Russicis instituti omnes graeco-orthodoxos Russis adnumerabant. Putabantur autem orthodoxi etiam ii Poloni ritus latini, qui adhuc exstante unione (ad a. 1875)²¹³ ipsi aut parentes eorum aut avi in aede graeco-catholica baptisati erant (nam sacerdotes latini et graeco-catholici, cum nihil infesti inter utrumque ritum intercederet, saepius alter alterius vice fungebantur). Orthodoxi etiam ii putabantur, qui per vim inter orthodoxos inscripti, numquam se orthodoxos confessi, semper a sacris schismaticorum abstinebant. Numerus eorum "contumacium" - ita a Russis dicebantur - erat circiter 80 000, quamquam haec et alia Russi susceperant, tamen non poterant in omnibus pagis maiorem orthodoxorum numerum exhibere. Census a magistratibus Russicis d. 1 I 1905 institutus orthodoxorum numerum statuit:

in districtu	Krasnystaw	11 436	capita seu	9,5%
	Zamość	28 540		20,0%
	Biłgoraj	37 090		31,0%
	Chel'm	72 866		41,3%
	Hrubieszów	73 055		53,3%
	Tomaszów	48 824		45,2%
	Sokołów	5 962		7,9%
	Biała	51 358		59,6%
	Siedlce	2 729		2,8%
	Konstantynów	37 138		49,7%
	Radzyń	32 051		32,5%
	Włodawa	64 357		56,6%
	summa	465 406		34,0%

²¹² Michael Kuziemski (1809-1879). Ordinem presbyteratus accepit a. 1833. Epus Chelmensis nominatus est a. 1868. Difficultates, quas in administranda dioecesi subire debebat, effecerunt, ut a. 1871 ei renuntiaret.

²¹³ A. 1875 dioecesis Chelmensis Graeco-catholica Ecclesiae orthodoxae annexa est.

Post edictum de tolerantia adversus dissidentes in rebus divinis adhibenda die 17 IV 1905 propositum non solum illi manifesti "contumaces" 80 000, sed etiam alii, qui se iam orthodoxos plane factos simulabant, ad fidem catholicam ritus latini transgressi sunt. Hoc nempe anno numerus eorum "conversorum" qui dicebantur, 118 000 effectus est, et quidem:

In districtu	Bілgoraj	6 178 capita
	Chełm	14 570
	Hrubieszów	10 766
	Krasnystaw	3 371
	Tomaszów	6 631
	Zamość	14 644
	Biała	18 793
	Konstantynów	21 910
	Sokołów	4 203
	Radzyń	5 917
	Włodawa	8 110
<u>Qui ad tempus in alio pago erant</u>		<u>3 000</u>
	summa	118 093

Quae cum ita essent, numerus orthodoxorum vehementer imminui coepit adeo, ut etiam in eis pagis, in quibus multitudine prius catholicos superabant, pauciores essent et longe alia ratio inter utrumque numerum intercederet, id quod etiam publice editae a magistratibus Russicis rationes demonstrant.

His enim actis numerabantur orthodoxi:

in districtu	Bілgoraj	25,9 %
	Chełm	32,1 %
	Hrubieszów	47,6 %
	Krasnystaw	5,9 %
	Tomaszów	38,2 %
	Zamość	9,5 %
	Biała	24,8 %
	Konstantynów	7,6 %
	Radzyń	3,6 %
	Siedlce	1,3 %
	Włodawa	38,6 %

Eae rationes immutatae sunt aliquantum sequentibus annis, sed ita ut numerus latino-catholicorum Polonorum cresceret, - Polonorum dico, nam iis regionibus confessione natio significatur. Anno 1906 ad fidem catholicam transierunt in provincia Siedlcensi (Siedlce) 4 456, in Lublinensi 6 688 personae, a. 1907 vero in illa provincia 1 613, in hac 1 983, ita ut annis 1905-

1909 in his duabus provinciis 151 439 homines Ecclesiae catholicae adhaeserint. Monendum tamen videtur multo plures transgressos esse, sed magistratus Russici id pro rato non habebant, si quis inter annum vitae 14 et puberem aetatem religionem mutaverat. Multi quoque maiores natu inter orthodoxos conscribentur, cum legitima quaedam plurima exsequi non possent. Post edictum de tolerantia propositum nihilominus Poloni ut ante legem prohibebantur, quominus magistratibus fungerentur, ex collegio argentariorum rusticorum pecuniam mutuarentur, ex societate Hrubiesovia nomine Staszic²¹⁴ fructum caperent etc. Si tamen provincia Chelmensis a. 1912 facta, quamvis magistratus imperii Russici Polonos omni modo persequi perseveraverint, cum orthodoxos summo opere adiuvarent, tam parvum numerum orthodoxorum exhibet, nam tota provincia conventus, qui Duma dicitur, consulto instituta, catholicorum erat 467 432 seu 52,60%, orthodoxorum vero tantum 278 311 seu 31,32% (Judaeorum 12,87%, Evangelicorum 3,2%), num est opus firmiore documento [8v] terram eam Polonorum esse?

De incolis tempore belli

Optime autem rebus hoc bello gestis demonstrandum est, quid ei multitudini orthodoxorum cum ea terra esset. Cum exercitus Russici a. 1915 se in interiores partes imperii recepissent, omnes fere orthodoxi vel sua sponte vel ab exercitibus coacti emigraverunt. Etiam Poloni cogeantur, idem ut facerent, nam Russi advenientibus exercitibus Austriae et Germaniae vacua loca et vasta relinquere in animo habebant, sed Poloni omni modo, ne id facerent, enitebantur: modo in silvis se abscondebant, modo facultate data ad suas sedes revertentur. Secundum publicas rationes (conscriptiones) Austriacas demigraverunt de pagis Biłgoraj, Chełm, Hrubieszów, Krasnystaw, Tomaszów, Zamość 174 674 homines, inter quos supra 25 000 catholicorum, 150 000 orthodoxorum. Quare factum est, ut ratio, quae inter utramque confessionem intercedit, plane mutaretur. Rationes a magistratibus Austriacis (Austria occupavit partem terrae Chelmensis meridionalem, Germani septentrionalem) a. 1916 factae ostenderunt:

in districtu	hominum	Polonorum	inter 100 christianos Polonorum
Biłgoraj	71 761	70 000	98
Chełm	75 947	60 000	79

²¹⁴ Stanislaus Staszic (1755-1826), sacerdos, vir doctus, rerum publicarum peritus. Ab a. 1808 praeses Societatis Amicorum Scientiarum. A. 1816 Hrubiessoviae condidit Societatem Agricultorum, simulque rusticos in bonis suis a servitute liberavit eisque agros in communem proprietatem dedit. A. 1807-1812 membrum Camerae Educationi praepositae, et ab a. 1815 Commissionis Confessionum Religiosarum et Institutionis Publicae. A. 1816-1824 moderator Departimenti Industriae et Artium, necnon membrum Consilii Status Regni Poloniae.

Hrubieszów	57 063	52 000	91
Krasnystaw	99 233	98 500	99
Tomaszów	66 251	62 000	94
Zamość	117 088	115 000	98
summa	487 343	457 500	90

Rationes ad eam partem pertinentes, quae a Germanis occupata est, non exstant excepta regione Włodaviensi (Włodawa), ubi rationes collegerunt magistratus Germani: numerus incolarum [9r] (exceptis iis, qui ad tempus ibi habitant) eius regionis est 26 652, in quo Polonorum 17 461, Russorum 1 564, Judaeorum 7 622, Ucrainensium-Ruthenorum 23. Atque ea regio ante bellum inter eas referebatur, in quibus plurimi orthodoxi habitarent (38,6%).

Iam nunc praedicare possumus eos, qui demigraverunt, non eodem redituros numero, quo exierint, cum praeter plurimos, qui erroribus longis acti mortui sunt, non possint reverti magistratus Russici et permulti coloni. Qui autem reverterint, ope et tutela magistratuum imperii Russici privati, Polonis opponi non potuerunt.

De scholis

Qui remansit in terra Chelmensi populus, non dissimulavit se Polonum esse: documento est praeter multas societates Polonas, quae ultimo tempore ibi exstiterunt, praeter consulta conventuum, quibus ostenditur contra incolarum voluntatem terram illam a cetera Polonia abripi et Ucrainae adiungi, rationum conspectus, quem supra proposuimus, confectus a magistratibus Austriacis et Germanicis, id est viris, quos - nisi Polonis infesti sunt - sine ira et studio se gessisse in ea re perficienda consentaneum est. Huc accedit, ut scholae Polonicae diligenter et summa cum cura ibi instituantur, id quod eo gravioris momenti est, quod neque Poloni e Galicia oriundi neque e Regno, quod dicitur, Polono eos in ea re adiuvere magno opere poterant, cum opes et facultates plurimorum bello fractae et imminutae essent. Itaque in parte ab Austria occupata exstant:

in districtu	scholae	cum circa liberorum
Chełm	108	8 000
Hrubieszów	107	6 500
Tomaszów	123	7 000
Biłgoraj	65	6 000
Krasnystaw	128	10 000
Zamość	164	14 000
una in sex pagis sunt	695	52 000

[9v] sive singulae scholae in quaque regione 13 km² patent (in Galicia 12 km²) et inter 1 000 incolas 103 liberi scholam frequentant (in Galicia 129). Sumptum dimidium fere (40%) ipsi incolae impediunt, quod restat imperium occupans e tributis de incolis coactis persolvit. Scholae eae Polonicae sunt, neque alias populus vult, quod ex iis patet, quae in districtu Tomaso- viensi acciderunt, ubi tribunus militum regioni toti praepositus, baro Schenk, animum rebus, quae ad scholam pertinent, diligentius ipse adverterat. Districtus ille ante bellum 38% orthodoxos exhibuerat et interrogati ab eo, quem supra nominavimus, incolae, num scholam Ucrainicam vellent, negaverunt et potius se omnes sumptus facturos, dummodo scholam haberent Polonam, declaraverunt. In districtu Hrubiesoviensi, qui ante bellum plurimos orthodoxos exhibuerat (47,6%), in 192 vicis vix tres Ucrainicas scholas poposcerunt, quamvis Ucraini in animis temptandis nihil inexpertum reliquissent.

In regione a Germanicis occupata, ubi Poloni sine dubio multo difficilior conata sua perficere possunt, incolae Poloni suis viribus usi, neque a quovis adiuti, seminarium ad excolendos magistros Lesnae, gymnasium Bialae, praeterea 5 scholas infimas Bialae et 25 in vicis condiderunt. Propter penuriam magistrorum, cum magistros deduci de Polonia aut Galicia vetent Germani, multis difficultatibus in discendo liberi et rectores in docendo obstringuntur. Ucrainae scholae exstiterunt circa decem, quamvis Germani omnia movissent, ut quam plurimae scholae Ucrainicae existerent. Nam captivos Russicos, inter quos Ucrainenses erant, e Germania deduxerunt, eosque passim vicos et oppida circumire passi incolarum animos temptare eisque persuadere iusserunt, ut se Ucrainenses faterentur, cum eodem Poloni omnimodo non admitterentur. Itaque Germani captivorum castris, quae sunt Rastadtiae (ducatus Baden)²¹⁵, die 21 I 1917 27 homines Ucrainenses in loca a se in terra Chelmensi occupata miserunt, ut id affectarent. [10r] Quorum agitatorum numerus ad annum 1917 medium usque ad 200 crevit. Quid illi in regione Włodawa ante bellum tot orthodoxos exhibente (38,6%) profecerint, iam commemoravimus: 23 Ucrainenses, cum caeteri se Polonos esse professi sint.

Quam Polonus Chelmensis populus sit, ipsi Ucrainenses e Galicia oriundi optime demonstraverunt, cum litteras ad populum post pacem in oppido Brestia Lithuanorum factam misissent compositas polonice: "Chelmenses, - aiunt ita - tempus iam non paret dictis mendacibus nobilium et sacerdotum; ii vos Polonos fecerunt Et ultima iam vice Polonorum, qui tot iniurias vobis fecerunt, usurpamus linguam, cum vos alloquimur"²¹⁶. Polona igitur lingua usurpanda erat "Ucrainensi societati liberandae terrae Chel- mensis", si a Chelmensibus, quos Ucrainenses nuncupat, intelligi volebat.

²¹⁵ Rastatt, 20 km a Karlsruhe meridionem versus.

²¹⁶ Cfr. N. 24, annexum 2.

III. Rationes ad confessionem spectantes

Omnia, quibus Chelenses cum ceteris Polonis coniunguntur, vinculo-
rum firmissimum atque arctissimum est catholica fides. Praeter catholicos
ritus latini erant ibi etiam homines ritus graeci, id est Uniti. Magistratus
imperii Russici eam Unionem sibi infestissimam hostem arbitratus, adeo
persecutus est, ut post ducentos annos is ritus in Podlachia terraque Chel-
mensi esse desineret. Extra fines Regni Poloni, a consilio regum et impera-
torum Vindobonae a. 1815 constituti, hoc bellum adversus Unitos suscep-
tum a. 1858, deletio Unitorum nomine, geri desitum est. Posteriores eorum "con-
tumaciam" in Lithuania et Russia Alba ("contumaces" hi a Russis nuncu-
pati sunt, qui, quamquam multa passi erant, se tamen schismaticos esse
fateri noluerunt) a. 1905 edicto de tolerantia proposito ad fidem catholicam
numero plus 50 000 transgressi sunt. Compressa insurrectione Polonorum
a. 1863-1864, ultima Unionis vestigia in Regno Polono a Russis [10v] extin-
cta sunt.

Bellum contra linguam Polonam in scholis gestum

Bellum illud contra Unionem in Podlachia et terra Chelmensi suscep-
tum primum in scholis, quae a. 1864 mutatae sunt in Russicas, coeptum est
geri, ut per scholas Poloni non polonice, sed russice sentire assuefierent,
nam praeter eruditos homines etiam inopes rustici se partem totius Polono-
rum nationis intelligebant. Uniti a disciplinarum scholarumque rectore pe-
tebant, ut lingua Polona restitueretur, "cum sermo Russicus ipsorum pa-
trius sermo non esset". Magistratus nimirum morem eis non gessit et in
scholis Polonis ad usum catholicorum ritus latini destinatis Unitos recipi
vetuit. Quibus omnibus nihil profecit, nam populus Russicis scholis abstine-
bat et, quamquam fiscus 40 000 denariorum Russicorum ad scholas insti-
tuendas persolvere paratus erat, novae scholae infimae non existerent, in
eas autem, quae iam exstabant, liberi per vim a magistratibus cogendi
erant.

De bello contra Ecclesiam Unitorum gesto

Post scholam Ecclesiam magistratus imperii petere coeperunt. Ecclesia
in terra Chelmensi legibus administrabatur a Synodo Zamoscena a. 1720
latis²¹⁷, quae legibus suis in aeternum Unionem a schisma[te] separare vo-
luit. Ut iam ea praetereamus, quae tantum ad Ecclesiam administrandam
pertinent, iussa est a synodo renovatio Sanctissimi omni hebdomada, vetita
autem conservatio a feria V in Coena Domini, ut apud schismaticos est mos.
Non permissum est effundi tepidam aquam ad calicem in consecratione se-
cundum ritum schismaticum et adhiberi spongiam in tergendis patena et

²¹⁷ Cfr. Amman, p. 335-337.

calice, sed praeceptum uti purificatorio linteo. Inductae sunt Missae lectae praeter cantatas et in eis commemoratio Papae, quae antea, cum schismaticus liber adhiberetur, omittebatur. [11r] Sublatus est mos orientalis ieiunii per triduum ante quamque sacramentalem peccatorum confessionem, ut eo sublato homines saepius ad Poenitentiae sacramentum et Sacram Communionem accederent. Praescriptum est praeterea, ut aegroti in Extrema Unctione sacramentali uno sacerdote contenti essent, neve tres aut septem quaererent, quibus fieret, ut sacramentum difficilius tribui posset. Inductum est festum Corporis Christi; libri liturgici simpliciores facti sunt et paulum immutati secundum exemplum veterum librorum orientalium vel librorum latinorum, quo factum est, ut caerimoniae quaedam in sacra Missa et sacramentis conficiendis magnopere a ritu schismatico differrent, latino autem ritui assimilarentur. Iam post Synodum Zamoscenam paulatim inducta sunt: parvula tintinnabula, quibus graviore partes Missae significarentur, organa, altaria sine porta imperatoria (unum tantum altare exstat in aede schismatica). Deinde inducta sunt: sollemnitates cum expositione Sanctissimi, devotio quadraginta horarum, officium parvum Beatissimae Virginis Mariae, rosarium et fraternitates religiosas. Quibus omnibus magna differentia inter ritum graeco-catholicum et schismaticum inducta est, quae necessaria erat propter rationem rusticae plebis, et ritus uterque catholicus alter alteri similior factus, quo clarius fiebat Ecclesiam catholicam unam esse, id quod a populo eo magis sentiebatur, quod sacerdotes utriusque ritus saepius in vicem alter alterius partes agebant. Itaque Synodus Zamoscena institutis Ecclesiae renovatis, clericorum monachorumque vita denuo constituta, optime de Unione merita est ita, ut illa XVIII saec. floreret. Consulta synodi comprobata sunt a Papa Benedicto XIII²¹⁸, postea Pio VII²¹⁹, Gregorio XVI²²⁰, Pio IX, qui praesertim graviter minatus est ecclesiasticis poenis, si quis consultis synodi parere nolisset²²¹.

[11v] Prima initia "purgandi" ritus Unitorum

Initio magistratus Russici ita Unionem impugnabant, ut id in Lithuania et Russia Alba fecerant, id est studebant, ut ritum ad antiquam formam restituerent, quo facilius eum exstingerent, si similior schismatici ritus factus esset. Res simpliciter de tollendis Synodi Zamoscenae legibus agebatur. Prima tentamina iam tempore epi Chelmensis Feliciani Szum-

²¹⁸ Vide decretum "Apostolatus officium", 19 VII 1724 datum. Ed. *Documenta Pontificum Romanorum*, p. 49-50.

²¹⁹ Vide bullam "In Universalis Ecclesiae", 24 II 1807 promulgatam Ed. ut supra, p. 313-319.

²²⁰ Episcopi verisimiliter in mente habuerunt 2 allocutiones Gregorii XVI: "Multa quidem gravia et acerba", 22 XI 1839 pronuntiata, et "Haerentem diu", 22 VII 1842 habitam quibus summus pontifex de persecutionibus Ecclesiae Ruthenae loquebatur. Cfr. *Documenta Romanorum Pontificum*, p. 357-360 et 374-375.

²²¹ Vide Litteras apostolicas "Omni sollicitudinem", 23 V 1874 datas. Ed. ut supra, p. 438-441.

borski (1830-1851)²²² locum habuerunt, qui, a Russis coactus, immutavit quaedam litteris pastoralibus a. 1841 datis, sed postea epistula d. 13 III 1844 scripta admirabili humilitate revocavit. "Itaque erravimus - dicit episcopus - et vos, carissimi fratres in Christo et oviculae nostrae, corripimus.... Oro vos igitur, carissimi, ignoscite vitio, ignoscite errori meo, quem agnosco itemque revoco, et quae d. 14 (26) Augusti a. 1841 praecepi, tollo"²²³. Imperium Russicum conamina sua apud eius successorem Joannem Teraszkiewicz²²⁴ renovavit et effecit, ut aliquot alumni in academias schismaticas Moscoviae, Kijoviae mitterentur, ut ibi studiis operam navarent seminariumque Chelmenese nova ratione institueretur. Sed inde nihil secutum est propter pertinacem animum et sacerdotum Chelmensium et alumnorum, qui in studia missi erant et imprimis propter egregiam virtutem eius, qui Teraszkiewicz in episcopatu successit, nempe Joannis Kaliński, episcopi nominati (1863-1866). Qui fortissimus Unionis defensor cum tres annos tristibus difficultatibus obstrictus multa aegro animo ferre coactus esset, Viatcam a magistratibus Russicis est deportatus, ubi mox mortuus est, neque abest suspicio, quin venenum ei datum sit.

Episcopi in exilium missi successor, Iosephus Wójcicki²²⁵, canonicus, in hunc honorem invito Papa et contra voluntatem sacerdotum Chelmensium elatus, vir pessimus, non solum biennio, [12r] quo honore fungebatur (1866-1868), in omnibus rebus magistratibus Russicis morem gessit, sed etiam ipse excogitabat, qua ratione ritus "purgari" posset. Sustulit igitur omnia ex ecclesia, quae Synodus Zamoscena et usus moresque induxerant et quibus similitudo cum Ecclesia latina confirmabatur, id est: Missas lectas, rosarium, officium B. V. Mariae, scapularia, monstratoria, organa, sellas ad audiendas confessiones, sedes, tintinnabula etc. et praecepit, ut orationes ad populum lingua Russica aut Ruthenica, non Polona, haberentur et carmina eadem lingua canerentur. Sacerdotes tamen Chelmenses et populus fortiter iis novis rebus resistebant, fratrum suorum Unitorum, qui alteram ripam fluminis Bug vocati incolebant, ubi Russi eodem modo utebantur, exemplum secuti. Si aliquo loco sacerdos, cum poenam timeret, ruthenice de rebus divinis in templo dicere ausus erat, populus praecipue Podlachiensis statim aedem relinquebat clamante multitudine: "Noli nos ruthenice alloqui, sed polonice, nam quod Ruthenicum est, mox Russicum fiet". Accidit quoque saepius, ut sacerdos e suggestu detractus ex aede educeretur, quia

²²² Felicianus Szumborski (1771-1851), Basilianus. Ab a. 1824 archidiaconus Chelmenensis et ab a. 1825 officialis. A. 1828 factus est administrator dioecesis, 29 I 1830 episcopus nominatus.

²²³ De editione utriusque epistulae et partis litterarum 13 III 1844 datarum vide Likowski II, p. 148-152.

²²⁴ Ioannes Teraszkiewicz (1793-1863). Presbyteratus ordinem a. 1825 suscepit. A. 1832 vocatus est ad munus rectoris seminarii Chelmenensis, et a. 1841 nominatus epus tit. (consecratus a. 1843). Ab a. 1851 administrator dioecesis. Praeconisatus ad dioecesim Chelmenensem 16 III 1863, regimen dioecesis suae non est aggressus, morte praepeditus († 1 III 1863). Cfr. Amman, p. 525-526.

²²⁵ Iosephus Wójcicki, sacerdos Graeco-catholicus, canonicus Chelmenensis, a. 1866-1868 administrator dioecesis Chelmenensis.

ruthenice loquendo suspicionem apostasiae movebat. Sic accidit in Kolem-brody²²⁶, Przegaliny²²⁷, Rudno²²⁸, Łomazy²²⁹, Włodawa aliisque multis in paro-chiis. Bonis sacerdotibus populus addictissimus erat, multas eis a magi-stratibus impositas ipse solvebat, deportandos sacerdotes cum proprii san-guinis effusione fortissime defendebat. Nihil multae, nihil dislocatio mi-litum, qui a populo alendi erant, proderant. Frustra decem rustici in Gali-ciam missi sunt, qui deesse ibi in ecclesiis unitis organa, sedes viderent ora-tionesque sacras ruthenice pronunciari audirent, quibus tamen omnibus unionem non tolli intelligerent. Non potuit decipi populus, qui in Lithuania et Russia Alba regimen Russicum a "purificatione" ritus incepisse sciret, omnesque homines postea in libros schismaticos inscripsisse. Sacerdotes indigenae contemptis multis, carceribus, deportationibus in Unione summa [12v] constantia perseverabant. Propter litteras ad imperatorem missas, quibus ut illegitimum dioecesis administratorem Wójcicki amoveret, pete-batur, gubernator Siedlecensis Gromeka²³⁰ praeter hos, quos domi custodiae tradidit, 17 sacerdotes, maximam partem autem decanos, in horribilem Siedlecensem carcerem conici iussit, quorum nonnulli post quattuor menses libertatem adepti, cum vires corporum fractae evanuisent, brevi tempore diem obierunt supremum.

Quae sacerdotes uniti e Galicia oriundi
in terra Chelmensi egerint

Intellexerunt magistratus Russici fieri non posse, ut ritus graeco-catho-licus, qui talibus pollebat sacerdotibus, "purificaretur", ideoque adiutores sibi ex Galicia graeco-catholicos sacerdotes Ruthenos - hodie Ucrainenses dictos - conducere decrevit, cum experimenta tempore episcopi Kaliński facta optimum fructum pollicerentur. Ex Galicia enim conducti sacerdotes proemiis acceptis aut promissis omnia regni desideria citissime explebant, populoque Chelmensi proditores facti sunt. Ante novissimam a. 1875 fac-tam eversionem Unionis cum Ecclesia catholica circa 100 sacerdotes uniti Rutheni ex Galicia in terram Chelmensem venerunt. Quanto morali valore sacerdotes illi pollerent, optime nobis novissimi eventus monstrant: duobus enim exceptis omnes orthodoxae ecclesiae se addixerunt. Quantum autem a Russis aestimati sint, verba archiepiscopi schismatici Varsoviensis Joan-nicii²³¹ testantur: "Rebus his (scil. in terra Chelmensi), dixit iste, Deo opitu-lante finitis improbas has Halicienses bestias procul forasque eiciam"²³².

²²⁶ Pagus in districtu Radzyń Podlaski.

²²⁷ Pagus in eodem districtu.

²²⁸ Pagus in eodem districtu.

²²⁹ Pagus in districtu Biła Podlaska.

²³⁰ Stephanus Stephani (Stepan Stepanovič) Gromeka, gubernator Siedlcensis a. 1867-1875.

²³¹ Ioannicius Gorskiy († 1875). A. 1860-1875 orthodoxus metropolita Varsaviensis.

²³² De hac re fusius scribit Likowski II, p. 237.

Sacerdotes uniti ex Galicia advenientes, vice deportatorum sacerdotum indigenarum fungebantur, iisque educatio cleri dioecisani in seminario Chelmeni mandata est. Nonnullos ex his sacerdotibus indignis nominare volumus:

- 1) Popiel Marcellinus, de quo infra plura dicemus;
- 2) Krynicki Hippolitus, sacerdos dioecesis Premisliensis [13r] ritus graeco-catholici, postea rector seminarii dioecesis Chelmensis;
- 3) Diaczan Philippus, theologiae dogmaticae in seminario Chelmeni professor;
- 4) Ławrowski Ioannes, seminarii Chelmensis vicerector. Unione adhuc exstante mortuus est.
- 5) Hojnacki Ignatius, seminarii Chelmensis professor, consistorii episcopalis socius;
- 6) Hojnacki Macarius, erat in legatis, qui Petropoli a. 1875 ab imperio Russico petebant, ut dioecesis Chelmensis cum ecclesia schismatica coniungeretur.
- 7) Hoszowski Ioannes, episcopi Kuziemski, cum quo ex Galicia venit, capellanus domesticus, secreta sui episcopi magistratibus tradebat. Secretarius consistorii Chelmensis postea nominatus est.
- 8) Sitnicki (Sietnicki) Ambrosius, seminarii Chelmensis praefectus, legationis Petropolim a. 1875 missae socius erat.
- 9) Barwiński Michael, ecclesiae cathedralis Chelmensis cooperatore, legatus Petropolim a. 1875 missus est.
- 10) Makar Ioannes, ecclesiae cathedralis Chelmensis cooperatore, legatione Petropolim fungebatur.
- 11) Cybyk, doctrinae sacrae in schola puellarum Chelmae praeceptor.
- 12) Dobrzański Michael, doctrinae sacrae in schola puellarum Chelmae praeceptor.
- 13) Liwczak Nicolaus, parochus et decanus Bialae, corpus sancti Iosaphati Martyris²³³ ex altari amovit atque in cella subterranea ecclesiae muro claudi iussit.
- 14) Stecula, parochus in Wytyczyn²³⁴, obviam sibi euntibus rusticis illos sanctos proclamari posse dixit, si pecuniam Romam mitterent, sicut sanctum Iosaphat pro pecunia a Polonis data sanctum declaratum esse.
- 15) Urban Iosaphat, parochus in Kodeniec²³⁵, se iam schismaticum esse confessus, propter turpia vitia parochia privatus est.

²³³ S. Iosaphat Kunciewicz (circa 1580-1623). A. 1604 ingressus est Ordinem S. Basilii Magni unitorum et a. 1609 presbyteratus ordinem accepit. Ab a. 1617 aepus Polocensis. Die 12 XI 1623 Vitebsci interfectus. A. 1642 beatificatus, 1867 in sanctorum catalogum relatus. Reliquiae eius ab a. 1706 in oratorio arcis Albae Podlachiensis servabantur, et ab a. 1764 in ecclesia Basilianorum illius loci custodiebantur, ex qua a. 1873 auctoritas Imperii Russici eas amoveri iussit. In subterraneis absconditae usque ad a. 1916 perduraverunt, deinde Vindobonam sunt translatae. Ab a. 1949 in basilica S. Petri in Vaticano deposita servantur.

²³⁴ Wytyczno, pagus 25 km a Włodawa versus occidentem et meridiem distans.

²³⁵ Kodeniec, pagus 33 km a Włodawaversus occidentem distans.

16) Urban Leontinus, parochus in Krzyczew²³⁶, quem parochiani propter innovationes schismaticas in liturgiam ab eo introductas [13v] in fluvium Bug proicere volebant.

17) Łysiak Alexander, parochus in Posadów²³⁷.

18) Semik (Somik) contra episcopum Kuziemski occulte machinabatur.

19) Hajda, monasterii in Radechnica, P.P. Bernardinis expulsi²³⁸, administrator, custos sacerdotum "contumacium" ibi in carcerem coniectorum erat.

20) Lewicki, decanus Zamoscensis.

21) Orłowski, parochus in Leszczany²³⁹.

22) Kolankowski, ecclesiae graeco-catholicae et postea schismaticae in oppido Lublin parochus.

23) Bobikiewicz Alexander, decanus Chelmensis.

24) Decykiewicz Michael, decanatu Hrubiesoviensi iam orthodoxus propter vitia varia privatus.

25) Piasecki Aemilius, parochus in Uhrusk²⁴⁰, in fide catholica permansit et in Galiciam revertit.

26) Indyszewski Ioannes, cum aliis schismaticae ecclesiae adhaesit, sed postea conscientia male facti afflictus in Galiciam a. 1877 reversus et catholicus mox mortuus est.

Omnes sacerdotes, qui ex Galicia in terram Chelensem venerunt, circa centum, ut supra iam diximus, numerantur, omnesque Ławrowski et Piasecki exceptis apostatae facti sunt.

Modus tamen, quo ille non rite episcopus factus, Wójcicki, dioecesim Chelensem regebat, magistratum sententia nimis immoderatus et vehemens fuit, quo magis populi resistantiam excitabat. Decretum itaque est episcopum legalem diocesi Chelensi dari; quaerebatur solummodo talis ingenii vir, qui desideriis imperii Russici non resisteret, immo ea exsequi conaretur, eo enim casu consilia sua sine resistantia offensioneque populi facilius perfici posse. Candidatum secundum sua desideria in Galicia Russi quaerebant, inveneruntque re vera in persona Vicarii generalis archiepiscopi Leopoliensis [14r] ritus graeco-catholici: Michaelis Kuziemski. Optime ille notus erat, quod omnia, quae sensum Polonicum et Latinum spirabant, in maximo odio habuit, id, quod ipsius verba ad amicos suos, cum Leopoli Chelmam discessurus esset, prolata testantur: "Per totam meam vitam, dixit, latinismum polonismumque debellavi". Incolae Chelmenses cum maxima eum laetitia susceperunt, gaudebant enim legitimo pastore. Status

²³⁶ Krzyczew, pagus in antiquo districtu Konstantynów, 20 km a Biała Podlaska situs versus septentrionem distans

²³⁷ Posadów, pagus ca 50 km a Tomaszów Lubelski versus orientem situs.

²³⁸ Monasterium Bernardinorum in Radechnica, oppidulo ca 50 km a Zamość distante, fundatum a. 1667, suppressum erat a Russis a. 1864.

²³⁹ Leszczany, pagus ca 30 km a Chelma distans versus meridiem et orientem.

²⁴⁰ Uhrusk, locus ca 20 km a Włodawa versus meridiem distans.

dioecesis valde tristis erat, cuius rei causa posita erat in disciplina a suo illegitimo antecessore dissoluta atque in magistratuum conatibus, qui occasionem solummodo expectabant Unionis cum Ecclesia catholica finitivo modo tollendae. Novus episcopus, quod sincere fatendum est, ad disciplinam restituendam animum attendit, qua ex re omnes optima sperabant. Cum magistratus tamen instarent, iam primo sui regiminis anno omnia, quae illegitimus suus antecessor in re liturgica immutanda praescripserat, perficienda admonuit, quo et sacerdotes et populum Unioni ex animi sententia sincerrimeque addictum offendit. Hanc primam concessionem aliae sunt secutae. Quae potius, ut videtur, ex desiderio odii in omne Polonum et Latinum amorisque in Ruthenum monstrandi quam ex voluntate consiliis magistratus Russici satisfaciendi manabant. Qua tamen re nihil Russi movebantur, quorum id minime intererat, quibus causis permotus id ageret. Mox edicto conscriptionem fieri eorum, qui vel ipsi vel eorum maiores uniti fuerant, postea vero ritui latino adhaeserunt (omne hi post a. 1875 in schismaticos libros inscripti sunt), praecepit, deinde nomina, quae in Calendario Ecclesiae Latinae, non vero Graecae inveniuntur, baptisatis dari vetuit (Stanislaus Łacki sacris initiari noluit, quia nomen habuit in Ecclesia Latina, non vero Graeca usitatum), tum voluntatem magistratus Russici, milites unitos non sacerdotibus latinis, sed schismaticis peccata sua confiteri debere, sine intercessione publicavit, denique confraternitatibus piis in Ecclesia unita sublati in libros confraternitatum Ecclesiae Latinae sua nomina inscribere unitos vetuit. Haec et alia similia edicta bonae episcopi fidei [14v] tam sacerdotes quam populum dioecesanum dubios, neve magistratus Russicos contentos fecerunt. Post quattuor in dioecesi Chelmensi peractos annos (1868-1871) a magistratu Russico a munere locoque episcopi demissus est. Ab imperatore Russiae insignibus ornatus, cum neque iniustae sui ipsius dimissioni neque novi sui illegitimi successoris Marcelli Popiel contra leges designationi intercessisset, in Galiciam profectus est. Noluit exemplo suorum antecessorum vicinorumque episcoporum Polonorum amarum exsulis edere panem atque pro ovibus pati.

Unionis finis

Novus in episcopatu Chelmensi Judas, Marcellus Popiel, Ruthenus, olim Tarnopoli Galiciae²⁴¹ catecheta, iam ab a. 1867 in terra Chelmensi laborabat. Administrator dioecesis Chelmensis a Russis factus, manifeste Unionem cum Ecclesia catholica evertere satagebat. Quem ad finem facilius obtinendum, de novo sacerdotes Ruthenos, ut supra iam memoravimus, e Galicia allexit, in seminarium autem clericorum multos item e Galicia oriundos, nullo morum et studiorum respectu habito, recepit. Nonnullos eorum iam post aliquot menses ad sacros ordines promoveri iussit. Eodem quoque

²⁴¹ Caput districtus in Ucraina occidentali, ad ripam fluvii Seret situm.

tempore in externo ornatu ecclesiae cathedralis et in caerimoniis ibi peragendis omnia, quae a Zamoscena Synodo inducta unitos a schismaticis scernebant, ad irritum duxit, dum diceret ritum solummodo, non fidem mutari. Similes mutationes in tota dioecesi introduci iussit. Cum tamen Unitorum sacerdotes, verae Ecclesiae sincerrime addicti, omnibus his innovationibus restitissent, alios in custodia teneri, alios deduci mandavit, in eorum autem locum vel sacerdotes Ruthenos, qui e Galicia venerant, vel quos ordinandos Chelmae curavit, suffecit. Auctoritate eius ad diem 1 Ianuarii a. 1874 ritus et externa Ecclesiae unitae species definitive mutandi erant et abhinc persecutio Unitorum in terra Chelmensi et in Podlachia, quae solum persecutionibus Ecclesiae primaevae comparari potest, incepit. Singula, quae passi erant Uniti a vexatoribus pressi, liber a magistratu Anglorum publicatus et inscriptus: "Documents officiels publiés par le gouvernement anglais au sujet du traitement barbare des Uniates en Pologne" (Zurich 1877), per [15r] totam Europam divulgavit. Nonnulla, quae illis temporibus in terra Chelmensi et Podlachia facta sunt, in memoriam revocamus.

Persecutio sacerdotum

Iam tempore diem 1 Ianuarii a. 1874 antecedente 31 sacerdotes uniti in custodiam dati sunt, ii scilicet, qui innovationes non accepturos et solummodo legibus Zamoscenae Synodi se obtemperaturos esse, palam confessi sunt. Quinque ex his detentis statim in Russiam ultimam, ut caedis auctores, legibus privati pedites deportati sunt. Praeter in custodia detentos alii 12 de periculo mature praemoniti in Galiciam fugerunt. Plures quam 70 numerantur sacerdotes, qui tempore persecutionis usque ad diem, quo Unio cum Ecclesia catholica publice omnino sublata est, scil. annis 1874 et 1875, in Russiam deportati vel in vincula ducti sunt; alii 70 in Galiciam se receperunt. Ex cunctis sacerdotibus unitis indigenis, qui centum quinquaginta et plures erant, solummodo 18 apostatae facti sunt, cum ex his, qui e Galicia a Wójcicki, Kuziemski et Popiel vocati venerunt et quorum numerus centum attingebat, ipso episcopo Kuziemski praetermisso, duo tantum in fide catholica perseveraverunt, alii schismaticae ecclesiae se addixerunt. Notandum est sacerdotes illos et martyres, qui in Galicia refugium quaesiverunt, a clero Rutheno unito durius acceptos esse et hodie quoque "vagabundos" nominari. Consistoria graeco-catholica Leopoli et Premisliae difficultates eis in negotiis spiritualibus et beneficiis obtinendis afferebant, causam interponentes, leges imperii Austriaci beneficia ab alienis subditis teneri non permittere, ipsosque examinibus necessariis carere. Haec omnia ambages et praetextus tantum fuisse, quae postea secuta sunt, comprobaverunt. Cum enim c.r. procurator Galiciae Agenor comes Gołuchowski²⁴²,

²⁴² Agenor Gołuchowski (1812-1875), comes. A. 1839 gradum doctoris iuris Leopoli adeptus est. Ab a. 1835 in administratione publica occupatus erat, ab a. 1843 munere fungens legati ad Diaetam

Polonus, difficultates publicas amovisset, cumque Pius IX litteris die 4 Januarii 1876 datis examina non esse ab his sacerdotibus exposcenda benignissime declarasset, ii Ruthenorum, qui eo tempore Ecclesiae unitae in Galicia praefuerant, suam erga hos martyres et exsules agendi rationem non [15v] mutaverunt. Personali demum intercessione cardinalis Alexandri Franchi²⁴³, secretarii status, et nuntii apostolici Jacobini²⁴⁴ factum est, ut nonnulli ex his exsulis ad officia pastoralia peragenda sint admissi.

Persecutio populi Chelmensis

Pios fidelesque suos pastores-martyres populus Chelmensis imitabatur. Cum neminem, quem consulerent, habuissent, sacerdotibus etenim, qui e Galicia venerant, non confidebant, populus iste suis viribus nisus agere constituit. In silvis igitur, cum in pagis propter multos ibi delatores militesque Russicos commorantes convenire non potuissent, congregati Chelmeneses signo certo: "nuptiis adestote" usi, quo modo se et sua sacra defendant, deliberant. His in conventibus sacerdotibus, qui innovationes liturgicas acceptabant, in templum introire non permittere decreverunt, quod ni fieri posset, templa non frequentanda et obsequia ab his indignis sacerdotibus non acceptanda, sed apud Latinos quaerenda esse, et si hoc quoque perfici non posset, domi manere et orare aede carentes statuerunt. Ex multis factis, quae heroicam fidei defensionem monstrant, aliqua in memoriam reducere licet.

In Drelów²⁴⁵ sacerdotem, qui innovationibus liturgicis assensum non negavit, e templo populus eduxit, quod postea clausit et custodivit. Hac re per sacerdotem ad praefectum districtus delata, venit ille cum exercitu et quia populus aedes sacras circumduxerat, neminemque introire sivit, milites armis aggressi 5 personas interfecerunt, plures vulneraverunt et circa 60 in custodiam abductae sunt (5 Januarii a. 1874).

Novem post dies nova cruentior caedes in Pratulin²⁴⁶ facta est, ubi a militibus impetu facto 13 personae ex populo circa templum congregato interfectae, 30 vulneratae et 80 in custodiam tractae sunt. Heroicam fuisse huius populi virtutem hic quoque casus testatur: Nuntio de morte filii sui interfecti accepto, mater miserabiliter flere coepit. Quod cum nurus vidisset, eam

Status et simul membri Departimenti Status. A. 1849-1859, 1866-1868 et 1871-1875 erat locumtenens Galiciae, a. 1859-1860 negotiorum internorum Austriae administer et a. 1860 administer status. Ab a. 1865 legatus hereditarius Camerae Procerum (Herrenhaus).

²⁴³ Alexander Franchi (1819-1878), ab a. 1873 cardinalis, a. 1859 secretarius pro negotiis Ecclesiae extraordinariis, a. 1868 nuntius Matriti, a. 1874 praefectus Congregationis de Propaganda Fide, a. 1878 secretarius status.

²⁴⁴ Ludovicus Jacobini (1832-1887), nuntius Vindobonae a. 1874-1880, deinde card. secretarius status (1880-1887).

²⁴⁵ Drelów, pagus 24 km a Radzyń Podlaskiad septemtrionem et orientem situs.

²⁴⁶ Pratulin, pagus ad ripam fluvii Bug situs, 23 km a Biała Podlaskaad septemtrionem et orientem situs. Ad parociam Korytnicensem pertinebant infra memorata loca Kobylany, Wolima et Szpaków.

his verbis allocuta est: "mater, [16r] noli mortem filii tui flere, sicut et ego mortem mariti mei non deploro; etenim ille non propter crimina vel scelera interfectus est; laetandum nobis potius est illum pro fide vitam dedisse! Utinam digna fuisset cum eo hesterno mori!"

In vicum Kornica²⁴⁷ homines e vico Kobylany, Wolima, Szpaków conducti sunt, ibique suppliciis affecti, unusquisque enim 150-300 flagellorum plagis caesus est. Virgis caesi, novem statim mortui sunt. Similibus cruciatibus populus in Łomazy, Kalembród, Przegoliny, Prochenki (5 virgis caesi mortui sunt), Witulin, Konstantynów, Horoszkki, Gnojno, Swory, Krzyczew, Łosice, Rusków, Chotycze, Chłópków etc. etc.²⁴⁸ vexatus est. In pago Mszana²⁴⁹ singulae casae rusticae a Cosacis expugnandae erant, ut eis potiti milites matribus infantes evellere eosque in templum schismaticum baptisandos portare possent. In vico Gęsi²⁵⁰ cum rusticus oleo in fronte a sacerdote schismatico vi inunctus esset, quod eum iam schismaticum esse significare debuit, rusticus paulo post, cute in fronte cultro tonsorio excisa, reversus est et laetus coram publico se iam non esse schismaticum et nunquam futurum professus est. Parochia Hołubla²⁵¹ per continuas persecutiones plane incolis orbata est. In Horbów²⁵² rusticus quidam nomine Josephus Koniuszewski persecutionibus Russicis, quia, quominus puer natus a sacerdote schismatico baptisaretur, recusavit, ad summam miseriam et desperationem adductus una cum uxore sua et duobus filiis in horreo incendio a se subiecto in flammis mortem oppetivit. Cum neque cruciatus neque multae populum flexissent, milites in vicis dislocati sunt, qui, donec plebs schismati se addiceret, ibi alendi erant.

Hoc modo "contumaces" ad ecclesiam schismaticam traducebantur et "sua sponte" - sic enim postea magistratus Russicus publicavit - in sinum ecclesiae orthodoxae cum Ecclesia catholica Uniti reverterunt. Singula de his persecutionibus, quae horrore animam perfundunt, in relationibus legatorum Anglorum, quae litterae a. 1877 in conventu Generali Londini legatis datae sunt, inveniuntur²⁵³.

[16v] Verba Pii IX

Pius IX in litteris encyclicis, ad episcopos Ruthenos in Galicia de die 13 Maii^a) a. 1874²⁵⁴ missis. populi Chelmensis voluntatem se et omnia potius

²⁴⁷ Stara Korytnica, pagus 23 km a Białą Podlaską versus septemtrionem et occidentem situs.

²⁴⁸ Loca in districtibus Radzyń Podlaski et Białą Podlaską sita.

²⁴⁹ Pagus in antiquo districtu Konstantynów situs, versus septemtrionem a Białą Podlaską.

²⁵⁰ Gęś, locus ca 45 km a Radzyń Podlaski versus meridionem et orientem.

²⁵¹ Pagus, ca 20 km a Siedlce versus septemtrionem et orientem distans.

²⁵² Locus in districtu Białą Podlaską.

²⁵³ Descriptiones persecutionum cleri et fidelium affert J. Pruszkowski, *Martyrologium czyli męczeństwo Unii św. na Podlasiu* [Martyrologium seu martyrium Sanctae Unionis in Podlachia], T. 1-2, Woodbridge N.J. 1983, et Likowski II, p. 205 et seq.

²⁵⁴ Sermo est de litteris encyclicis "Omnem sollicitudinem". Textum earum praeter alios publicaverunt Likowski (II, p. 284-287) et Welykyj (*Documenta Pontificum Romanorum*, p. 438-441).

pro fide offerre quam sacra sua deserere, summis extulit laudibus. In iisdem litteris immutationes in re liturgica proprio motu sine consensu Sanctae Sedis inductas damnavit. Litterae hae encyclicae in linguam polonam versae et in terram Chelmensensem furtim importatae a populo martyre summo cum gaudio acceptae sunt, eique vero solatio erant, summum Jesu Christi in terra Vicarium eorum non fuisse immemorem luculento testantes.

Quo modo populus seipsum post eversam Unionem defenderit

Frustra tamen populus resistebat et gravissimas iniurias molestiasque ferebat. Imperium Russicum dolo vel minis expressis declarationibus totos pagos sua sponte schismati adhaesisse publice praedicabat. Die demum 11 Maii 1875 tota graeco-catholica dioecesis Chelmensis solemniter ecclesiae orthodoxae adnexa est, quamquam in 23 parochiis decanatus Sokołowiensis, Radzyniensis, Konstantynoviensis et Bialensis nemo incolarum schisma accepisset. Ut ex omni parte a communione cum Ecclesia catholica "contumaces" excluderentur, severissime vicinis sacerdotibus Latinis, ne illis sacramenta administrarent, interdictum est, atque prope viginti ecclesiae Latinae schismaticis datae sunt. Quibus factum est, ut in 5 districtibus terrae Chelmensis in orientem solem spectantibus in 24 pagis, qui 5 000 usque ad 9 000 incolas numerabant, nulla ante a. 1905 ecclesia esset. In gubernio Siedlecensi in 4 districtibus, qui ad orientum vergunt, de 68 pagis in 36 solummodo ecclesiae Latinae incolis derelictae sunt. Resistentia tamen populi perdurabat. Clam se in ecclesias Latinas penitus in Regno Poloniae collocatas conferebant, ibique a sacerdotibus romano-catholicis, minus quam apud se in terra Chelmensi custoditis, sacramenta petebant. Alii in Galicia in ecclesiis Latinis solacio spirituali imbuebantur. Nam episcopi Latini Poloni in Galicia [17r] potestatem sibi a S. Sede concessam delegandi subditos sibi sacerdotes ad benedicendas nuptias et confessiones fidei ab olim Unitis et in Ecclesiam catholicam nunc reverti volentibus excipiendas habebant. Vulgo notissima erant "matrimonia Cracoviensia"²⁵⁵, quae dicebantur. Tum post nuptias solemniter in Galicia in ecclesia Latina benedictas uxor qua ancilla in domo viri habitabat, liberi autem eorum tamquam illegitimi tori a magistratibus Russicis putabantur, qua ex causa ius haereditandi non possidebant. Nonnumquam Poloni sacerdotes se clam in terram Chelmensensem subducebant, ibique in silvis Missam celebrabant, baptisabant, confessiones audiebant et nuptias benedicebant. Multi sacerdotes in itinere a custodibus capti et in carcerem coniecti poenas suae piae audaciae pendebant.

²⁵⁵ Cracoviae institutum est officium, in quo colligebantur et servabantur documenta ad eiusmodi matrimonia pertinentia; inde orta est appellatio "matrimoniorum Cracoviensium". Cfr. Śliwa *Kościół greckokatolicki w Królestwie Polskim*, p. 511.

Edictum indulgentiae religiosae a. 1905 promulgatum

Persecutiones in terra Chelmensi per integra sex lustra (e. gr. a. 1888 generalis gubernatoris Hurko²⁵⁶ iussu 1000 familiae "contumacium" in regiones Orenburgi deportatae sunt) usque ad annum 1905 perdurabant. Hoc enim anno, calamitatibus belli Iaponici²⁵⁷ et politicis socialibusque in toto imperio perturbationibus coactus, Russicus imperator²⁵⁸ edictum de indulgentia adversus dissentientes in rebus divinis promulgari iussit, cui innisi anno iam 1905 currente 146 000 incolae in terra Lublinensi (Lublin), Siedlezensi (Siedlce) et Suvalscensi (Suwałki), olim cum Ecclesia catholica uniti et vi ex ea erepti, ritu nunc iam latino electo, ut omne periculum schismatae religiosae propagationis penitus amoverent, in Ecclesiam catholicam redierunt. Is erat fructus conaminum Unitos ad schisma traducendi, quae Russi per tota sex lustra suscipiebant. Omnes hi conatus et persecutiones populum hunc cum Polonia quam arctissime coniunxerunt effeceruntque, ut incolae Chelmenses cum Ecclesia et cum Polonia sentire idem putarent. Notiones hae (Ecclesia et Polonia) in eorum mentibus in unum coaluerunt, quia eodem tempore studium religionis et nationis eis eripere Russi per vim conati sunt, persecutionem enim ab interdicto, ne carmina in ecclesia polonice canerentur neve sacerdotes verbum divinum [17v] polonice praedicarent, coepisse inter omnes constat. Per triginta persecutionum annos Polonicos solos vidit populus sacerdotes, qui vita periculo exposita mercatores, medicos et etiam mendicantes simulantes, se clam ex Galicia in terram Chelmensem solacii spiritualis portandi causa subducebant (Patres Societatis Jesu plurimi id faciebant), polonicos ad recitandas preces atque ad litterarum initia discenda libros habuit, quos ut reliquias atque thesauros recondebat, quamquam magistratus Russici, re cognita, deportatione in Sibiriam puniebant.

Provinciae Chelmensis origo

Cum plurimi post edictum de indulgentia adversus dissentientes in rebus divinis editum ad catholicam fidem transiissent, magistratus Russici, ne tota terra Chelmensis plane Polona fieret, non expectandum statuerunt.

Optimum fore rati illam in novam provinciam legibusque novis administrandam redigi, Chelmensem terram, quae adhuc pars provinciae Lublinsensis fuit, ab illa provincia seiunctam una cum parte terrae Siedlezensis - regiones, ubi satis multi schismatici habitabant, - novam fieri provinciam voluerunt. Quae res per annos 1906 ad a. 1912 agebatur²⁵⁹ et a. 1915 nova

²⁵⁶ Iosephus Hurko (1828-1910), "generalis gubernator" Petropolis a. 1879 et Regni Poloniae a. 1883-1894.

²⁵⁷ Bellum scilicet inter Russiam et Iaponiam gestum (1904-1905), pace in Portu Magno (Portsmouth) 23 VIII 1905 conclusum.

²⁵⁸ Nicolaus II.

²⁵⁹ Cfr. A. 1.

illa provincia Chelmensis Regno Poloniae abrepta est. Quae lex tamen perfici non poterat, cum Russi cladibus multis acceptis se recepissent. Imperia demum Germaniae et Austriae, cum legibus pacis - si ea pax dici potest - 9 II 1918 Brestiae Lithuanorum initae terram Chelmensem a corpore Regni Poloniae avellerent et Ucrainae eam adiungerent, Russorum consilia perfecterunt.

IV. Uniti in Galicia (Rutheni-Ucrainenses) novumque Regnum Ucrainense et terra Chelmensis

Iam a. 1916 secundum relationem ephemeridum Polonicarum, Patres Ordinis S. Basilii amplas litteras Romam et ad imperatorem Austriae miserunt, quibus petebant, ut omnes isti Uniti in terra Chelmensi, qui post edictum illud a schismate ad catholicismum et quidem ritus Latini transiissent, rursus etiam inviti ritui Graeco-catholico unito [18r] adscriberentur. Similiter in decretis cleri Ucrainensis e congressu Leopoli die 27 Martii 1918 habito invenimus multa graviter dicta, quibus queruntur illius terrae incolae per vim Latinos eosdemque Polonos reddi. Nisi - ita dicunt - Unio in iis terris restituatur, credendum erit nemini sanctae Unionis [causam] curae esse, qua re fieri non potest, ut per Unionem fidei catholicae Orientem reconciliari posse speremus.

Spes futurae reconciliationis Russiae cum Ecclesia Romana mediante unitis - Ruthenis - fuit et est sat communis inter catholicos, qui verum statum Unionis sive pristinum parum norunt. Num haec persuasio recta [sit], certe valde dubitandum est. Vita christiana Unitorum in Galicia non satis exulta est, conscientia religiosa parva. Hoc imprimis ad inferiorem plebem spectat, quamvis etiam de parte cleri idem dicendum est. Clerus unitus Galiciae praebuit, uti iam supra monuimus, apostolos schismatis, quo tempore Uniti Chelmenses ad schisma a. 1863-1875 trahebantur. Numerus illorum erat circa 100 et ex istis omnes, praeter episcopum Kuziemski et alios duos, schismati adhaeserunt. Ad illorum officia schismati praestita provocavit archiepiscopus schismaticus Eulogius appellando, quod occupata a Russis Galicia erat (1914-1915), clerum schismaticum terrae Chelmensis ad opem in schismate in Galicia inducendo ferendam. En eius verba: "Circa a. 1870 sacerdotes Galiciani multum adlaborabant in terra Chelmensi in separatione eius ab Unione perficienda; nunc orthodoxi sacerdotes Chelmenses fraternum succursum Galiciae praestant".

Transitiones ad schisma in Galicia a. 1914-1915

Tempore invasionis Russiae a. 1914-1915 maxime apparuit, quam fragilis atque caduca Unio esset. Tunc paucis mensibus plures quam 20 sacerdotes uniti, Rutheni, ritus graeco-catholici schisma amplexi sunt. Quod

non plures id fecerunt, id causae est, quod imperium Austriacum iam initio belli aliquot decades eorum apprehendit, plurimi autem redituros exercitus Austriae recuperaturosque Galiciam timebant. En nomina quorundam sacerdotum apostatarum:

- | | |
|----------------------------|------------------------|
| [18v] 1) Jaworski Andreas, | 7) Kodelski Osyp, |
| 2) Wołoszyński Basilius, | 8) Kamiński, |
| 3) Zajać Michael, | 9) Tiahnybok Josephus, |
| 4) Gocki J., | 10) Howicz Vladimirus, |
| 5) Reszetyłowicz Filemon, | 11) Mikuta Michael, |
| 6) Zaruski Aemilianus, | 12) Nassalski Joannes. |

Cum illis, qui schismati adiuncti in Russiam discesserunt, 37 sacerdotes uniti dioecesis Leopoliensis ritus graeci et 24 sacerdotes dioecesis Premisliensis ritus graeco-catholici sua sponte eodem sese contulerunt. Quos, ut redirent, admonuerunt consistoria graeco-catholica, Leopoliense edicto ex die 20 Ianuarii a. 1916, Premisliense vero edicto ex die 8 Februarii 1916^{a)}, et magnum dolorem ob desertionem illorum e parochiis proprio Marte factam verbis expresserunt. Quia insuper Russi vi adhibita certum numerum sacerdotum unitorum modo obsidum loco, modo aliis rationibus ducti, asportaverunt, illorum multitudo in Russia erat sat conspicua. Nunc quaestio oritur, numquid iste clerus ibi in Russia auctoritate valuerit? Ex colloquio cum ipso episcopo Łucko-Zytomiriensi ritus latini, Mons. Dubowski²⁶⁰, apud nos constat in ipsius dioecesi in pago Andrzejówka in parochia Topory, nec non in parochiis Korzec et Uszomir²⁶¹ commoratos circa 30 sacerdotes Ruthenos graeco-catholicos e Galicia. Initio percipiebant subsidia pecuniaria a famoso archiepiscopo schismatico Eulogio, qui tempore occupationis Russiae sedem suam Leopoli constituit. Cum iste postea renuit ipsis dare subsidia, ab episcopo Polono Dubowski opem pecuniariam petierunt, qui illis, quamvis ipse rerum inopia laborabat, subsidio venit et large liberaliterque ope pecuniaria sublevavit. Similiter reliquus clerus Polonus illarum regionum ipsis auxilium animo benevolentissimo ferebat. Quamvis tam multi essent et quamvis a tempore revolutionis propagatio fidei permissa esset, nullum e schismate ad unionem cum Ecclesia catholica traduxerunt. Omnes mentiones ab Ucrainensibus in Vindobonensi "Reichspost" et per alias ephemerides factae de multis Ucrainensium illarum regionum [19r] ad fidem catholicam conversionibus sunt manifesta mendacia. Quae ab episcopo Dubowski relata item probi sincerique Ucrainenses confirmant tum laici tum clerici, qui e captivitate Russica Leopolum redierunt (ex. gr. Consilia-

²⁶⁰ Ignatius Dub-Dubowski (1875-1953). Presbyteratus ordinem 12 IV 1899 Zytomeriae accepit. Epus Luceoriensis-Zytomeriensis et administrator apostolicus Camenecensis nominatus est 16 X 1916. Postquam a. 1925 regimini dioecesis renuntiaverat, ad sedem titularem Philippopolitanam translatus est et Romae habitabat.

²⁶¹ Loca in Ucraina, in districtibus Zytomierz et Równe.

rius Aulicus Dr. Matijów et Rev.dus D.nus Cegielski, graeco-catholicus parochus e Kamionka Strumiłowa²⁶², quem Metropolita Szeptycki suum Vicarium generalem pro Ucraina in Kijów constituit). Isti sincere nobis et intime dixerunt, revera nullas fere esse inter Ucrainenses conversiones e schismate ad catholicismum ritus graeco-catholici. Et contra factum est et bene nobis notum ex ore ipsius episcopi Dubowski, ut adhuc durante bello quotannis aliquot milia schismaticorum absque ulla propagatione agitatoria ad ritum latinum transirent. Inter alios his ultimis diebus in Kijów amplexus est catholicismum ritus latini princeps Koczubej cum tota sua familia. Diligentius et accuratius haec omnia S. Sedi referre semper promptus est supra nominatus episcopus Dubowski. Ratio, cur schismatici malint catholicismum in ritu latino amplecti, est, quia ipsi, uti dixit minister Russicus comes Tolstoj²⁶³, ecclesiam graeco-catholicam tamquam "demie église" aestimant et putant se tantum in ritu latino certos esse posse, se a nemine coactum iri ad rursus amplectendum schisma, si istud denuo religio imperii totius eveniret.

At revertimur ad ea, quae in Galicia acciderunt. Uti iam supra notavimus, ultra 20 sacerdotes uniti durante invasione Russica ad schisma transierunt. Clerum secutus est populus. Usque ad finem Aprilis a. 1915 Russi circa 100 parochias schismaticas in Galicia condiderunt et novae iam prae-parabantur. Gravissimum argumentum, quo utebantur sacerdotes uniti ad cohibendum populum a schismate amplectendo, erat timor reditus exercitus Austriaci, qui fieri poterat. Notandum est Russos, praeter agitationem incitationemque et protectionem publicam, nullis remediis severioribus usos esse. Statim hoc post ingressum in urbem Leopolim edixerunt et nullum adhuc est indicium eos aliter egisse. Quod aliquos sacerdotes unitos asportaverunt, hoc persecutionem Unionis nondum demonstrat, nam arripiebant eos praesertim [19v] causis politicis ducti, sicut et Polonos sacerdotes plurimos secum abduxerunt (ex. gr. ex archidioecesi Leopoliensi ritus latini 28 sacerdotes et 23 alumnos seminarii archidioecesani asportaverunt). Ceteroquin integrarum parochiarum Ruthenarum defectiones in schisma iam ultimis annis ante bellum eveniebant et omnes noverunt totos districtus per agitationem schismaticam subversos fuisse. Piae peregrinationes ad schismatica loca sacra in Russia haud infrequentes erant. Districtus Galiciae: Sokal, Brody, Złoczów, Tarnopol, Skała, Żółkiew (ex parte), Kossów, Śniatyń; in Galicia occidentali: Sanok, Gorlice, Krosno, Jasło, Grybów, Nowy Sącz iam ante bellum exortum erant pro schismate praeparati, quamvis parochiae graeco-catholicae numero frequentes essent, debebant igitur parochiani esse haud ignari suae religionis (initio a. 1912 erant in Galicia 1869 parochiae

²⁶² Locus in Ucraina occidentali, in districtu Tarnopol.

²⁶³ Demetrius Andraeae (Dmitrij Andreevič) Tolstoj (1823-1889), comes. A. 1865-1880) "superprocurator" Sanctae Synodi Ecclesiae Russicae. A. 1886-1880 fungebatur munere administri publicae institutioni praepositi, a. vero 1882-1889 erat ab internis negotiis administer.

graeco-catholicae et 2 230 sacerdotes activi; ergo unus sacerdos erat ad usum 1596 personarum; apud Polonos unus sacerdos in 2 287 parochianos).

Unionis in Galicia conditio

Rationes ignorantiae religionis apud Unitos altius quaerendae sunt. Ex parte comprehendit eas Rev. Gregorius Chomyszyn, hoc tempore episcopus graeco-catholicos Stanislaopoliensis, in sua epistula pastorali a. 1916 data et "De missione nationis Ucrainae in Ecclesia graeco-catholica" tractante (Stanisławów 1916)²⁶⁴. En eius verba: "(p. 29) Ante bellum fuse lateque diserebamur verbis et scriptis semper tantummodo de ritu, quae testantur non tantum nostri ritus, sed etiam ipsius fidei causam in discrimen vocari. Cum animum praesertim in ritum recte observandum adverterimus, id factum est, ut non solum ritus incolumis non asservaretur, sed etiam, ut animi nostri in omnibus, quae ad finem pertinerent, relanguagescerent". Ibidem infra: "haec fortasse est causa gravissima, cur adhuc in nostris sacris et nostro ritu talia toleraverimus, quae cum nostra fide catholica [20r] componi non possunt"²⁶⁴. Hoc modo fons omnis mali est ab episcopo Chomyszyn optime demonstratus, quia revera Uniti Galiciani omnem animum ad hoc intenderunt, ut quam plurimum ab Ecclesia latina distinguerentur. Reformas liturgicas in re et forma Ecclesiam graeco-catholicam a schismatica distinguentes in Synodo Zamoscena a. 1720 introductas et a Summis Pontificibus approbatas, quae optime spiritum religiosum Unitorum terrae Chelmensis enutriverunt, Unitae Galiciani iam ante a. 1870 mutaverunt. Si novissimis annis introduxerunt devotiones, quae sunt in usu Ecclesiae latinae, fecerunt id saepe ex motivis politicis et nationalibus. Ex. gr. devotio in honorem B. V. Mariae mense Maio celebrata passim incipiebatur ab ipsis secundum calendarium Gregorianum, ne forte populus, qui istam devotionem in ecclesiis Polonis maximo cum splendore celebratam multum amat, hanc ob causam ecclesias latinas frequentaret. In concionibus ad populum saepe de discrimine inter Ecclesiam graeco-catholicam et latinam conspicuo et non de doctrina Dei res agebatur. Ista consilio ante a. 1870 facta purgatio ritus graeco-catholici a reformis in Synodo Zamoscena introductis et posterior conservatismus liturgicus pro causa fuerunt, ut discrimen inter schisma et Unionem fere evanuerit. Satis est meminisse: in omnibus libris liturgicis Unitorum in Galicia similiter atque in schismaticis sermonem esse tantum de septem conciliis oecumenicis; adhiberi locutiones "tsar" et "orthodoxus" (prawosławny) ad designandum imperatorem et quemcumque fidelem, cum prima earum locutionum solum caesarem Russiae, altera vero eius subditos schismaticos nostris in regionibus significat, quo loquendi modo schisma familiare redditur quoddam et notum consuetumque populo, eoque ad schis-

²⁶⁴ De hac epistula epi Chomyszyn vide N. 15.

ma populus ducitur. Schismaticorum more plurimas preces fundunt Uniti pro imperio magistratibusque civilibus, quia ita praescribunt antiqui libri liturgici, contra pro papa vix orant, quia hic mos posterioribus temporibus introductus est. Inter institutionem externam ecclesiarum graeco-catholicarum et schismaticarum fere nullum est discrimen. Uniti retinent adhuc calendarium Iulianum, quod nota est insignis vicinae ecclesiae schismatica. Eucharistiae cultus est exiguus, contra [20v] cultus imaginum sicuti apud schismaticos modos et fines iustos excedit. S. Iosaphato, Martyri et Unionis Patrono, nullus fere cultus tribuitur. Omnia haec in supra citata epistola pastoralis episcopi Chomyszyn (p. 7-25) commemorantur.

Innovationum odium propter metum, ne Latini et postea Poloni fierent, effecit, ut Ecclesia unita graeco-catholici ritus maiore ex parte non vigeat et non potuerit perducere populum suum ad S. Sedem ita adamandam, sicuti hoc obtinuit per suas reformas Ecclesia in terra Chelmensi. Populus non vidit ullum discrimen inter Unionem et schisma et in hac persuasione affirmabatur hoc facto, quod orthodoxi pastores tempore invasionis Russicae in Galicia (1914-1915) sua sacra in ecclesiis graeco-catholicis, saepe praesentibus sacerdotibus unitis, obibant et viceversa sacerdotes uniti schismaticorum sacris intererant. Eisdem temporibus continebat, ut schismaticus pastor confessiones exciperet et sacerdos unitus eisdem hominibus communionem distribueret et viceversa. Occasione ingressus imperatoris Russiae in urbem Leopolim solemniter sacra schismatica celebrata sunt, quibus intererant etiam nonnulli sacerdotes uniti, id quod animos multorum Russorum vehementer permovit. Disputata sunt multa de hac re a Russis et scripta in actis diurnis, quorum haec fuit conclusio: Uniti canonicam archiepiscopi schismatici potestatem agnoscunt, si simul cum ipso celebrent; quo facto Unionem idem esse ac schisma profitentur. Omnino Russi in Ecclesia unita nullum discrimen inter ipsam et propriam schismaticam inveniunt, quod cum admiratione in litteris ad ephemerides Russicas missis offerebant et gaudio exultabant; quod Ecclesia unita remansit schismatica.

Hic Ecclesiae unitae defectus non solum ii ipsi, sed etiam Ecclesiae latinae detrimentum importare potest. Nostris in regionibus multa exstant matrimonia mixta. Secundum leges apud nos vigentes liberi in matrimoniis mixtis, qui masculini sexus sunt - patris, qui vero feminini - matris ritum sequuntur. Russi tamen omnes liberos matrimoniorum mixtorum, quorum una pars schismatica est, orthodoxos putant. Apud nos in Galicia multa numerantur matrimonia mixta inter catholicos latinos et unitos. [21r] Cum tempore invasionis Russicae (1914-1915) multi uniti ecclesiae schismaticae adhaeserunt, magistratus Russici omnes liberos e matrimoniis mixtis in libros schismaticos inscribi mandaverunt, tamquam ii iam ritu latino baptisati fuerant. Unum factum ex. gr. in memoriam revocamus. Gubernator Russicus Mielnikov²⁶⁵ litteris Leopoli die 13 Maii 1915 datis a Consistorio me-

²⁶⁵ Mel'nikov, generalis gubernator Leopoltanus a. 1915.

tropolitano Leopoliensi rit. lat. expoposcit, ut patribus ordinis S. Dominici, qui in parochia Podkamień²⁶⁶ curam animarum gerunt, Petrum die 21 Februarii 1915 baptisatum, filium Nicolai Trznadel, latino-catholici, Poloni, et Theclae, graeco-catholicae, Ruthenae, de libris natorum et baptisatorum suae parochiae eximere mandaret, mater enim pueri, cum pater eius initio belli militiae nomen dedisset, ecclesiae schismatica se addixit. Quae cum ita sint, num possumus nos episcopi Poloni permittere, ut populus noster Polonus in terra Chelmensi, qui post tot tormenta tandem Ecclesiam catholicam latinam laetus intravit, Ecclesiae unitae invitatus adiungatur et una cum ista in discrimine schismatis versetur?

Reformae sociales in Republica Ukrainensi

Nuper orta Res Publica Ukrainensis secundum praecepta doctrinamque socialisticam, ad extremum ductam, est facta. Nam quo edicto nova res publica existere praedicabatur, eodem nova atque adhuc inaudita lex, quam vim haud dissimulatam potius quam legem recte diceret, in lucem prolata est, qua publicata praedia rustica, praeter quanta a possessoribus ipsis nullius ope adhibita colantur, communia toti populo laboranti sunt attributa. Neque pro hoc abrepto agro ullum praemium eis, qui possederant, designatum est. Haec violenter instituta fundi expropriatio non solum civium divitissimorum divitumque, sed etiam ecclesiarum monasteriorumque ordinem cuiusvis rei publicae subversura videtur.

Quae regimen Ukrainense de religione sentiret, facillime ex lege de matrimonio et baptismo ferenda cognosci poterat, qua matrimonia civilia facienda praecipiebantur. Matrimonii in ecclesia benedictio actum demum civilem sequi potest. Divortia utraque parte consentiente [21v] permittuntur, atque tunc causae matrimoniales, quod divortia attinet, a potestate civili, uno vero sponso poscente a iudiciis districtualibus cognoscuntur. Uxor etiam post nuptias cognomine propriae familiae uti potest. Nulla quoque intercedit differentia inter liberos legitimi atque illegitimi thori. Caeremoniae ecclesiasticae in collatione baptismi atque in funeribus facultativae sunt. Quomodo nunc matrimonia in Ukraina ineantur, sequenti demonstratur authentico exemplo: "in municipio civitatis Kamieniec Podolski in generali conventu Consilii operariorum atque militum die 25 Januarii 1918 hora 8 vespertina haec secundum leges a Generali Rei Publicae Ukrainensis Consilio latas peracta sunt: Nos infra scripti: civis 207 legionis pedestris de Novobajazet, Sergius Constantini Murga filius et Maria Adalberti Nowicki filia, civis pagi Muksza Kitajgorocka, solemniter Consilio populi deputatorum non verum civile matrimonium non propter commoda neque propter turpia privata desideria, sed ut indulgeamus motibus animi sublimioribus sanctoque et casto amori, contrahere iuramus. Iuramus quoque, novas socialismi

²⁶⁶ Locus in Ucraina, a Leopoli versus orientem.

intrantes vias, praecepta de communi vita, ut collegas decet, stricte et sancte observare et, si opus fuerit, nos pro bono novi ordinis socialis libenter altare libertatis cruore nostro iuvenili spargere paratos esse. Item si vita nobis onus fuerit, si sententiae nostrae de re publica unitate caruerint et si hae diversae persuasiones consortium nostrum nostramque vitam domesticam disturbaverint, tunc sine contributione aut quidquam postulando salva amicitia nostra discedere. Hoc nominibus nostris subscriptis firmamus".

Ukrainenses Galiciani et novae in Republica Ukraina mutationes

Apud Ukrainenses in Galicia, ut in clero ita apud laicos, nullam usque nunc huiusmodi dissolutionis vitae socialis in Ukraina vidimus reprehensionem. Immo expropriatio terrae cum applausu ab eis est accepta. Generalis Conventus Ukrainensium in Galicia, qui decembri exeunte a. 1917 Leopoli factus est et cui circa 150 deputati districtualium [22r] societatum, 13 legati in comitia generalia Austriaca et 7 legati in comitia provincialia in Galicia interfuerunt, omnia latifundia publice coemenda atque populo distribuenda esse edixit. Societas Ukrainensis terrae Chelmensis liberandae causa condita, quae sedem suam Leopoli sodalesque Ukrainenses Galicianos habet, in suis publicis litteris, post pacem Brestiae Lithuanorum (9 II 1918) iam compositam promulgatis, sic populum Chelmensem alloquitur: "Nos sequimini ... Non erit apud nos terra dominica vel rustica. Terra omnis pagi erit atque regiminis erit communis, omnesque secundum iustitiam una vice meliorem, altera vero peiorem accepturi erunt, nostrumque consilium Ukrainense, Kijoviae sedem habens, uni cuique aequo modo assignabit ... Non dabuntur connubia solemnibus dictis a sacerdotibus pro pecunia sancta, sed quique a magistro vici nulla soluta mercede legem accipiet. Dominatio Ecclesiae Polonicae sacerdotumque Polonorum finem iam inveniet ...". Ecce authentica legum Rei Publicae Ukrainensis interpretatio.

Corollarium

Edicto generalis ducis Ucrainae Skoropadski²⁶⁷, qui imperiis Germanico et Austro-Hungarico consentientibus Rem Publicam Ukrainensem initio Maii 1918 gubernare coepit, religio orthodoxa, qua religio status promulgata est²⁶⁸. Optime omnes scimus, quantopere religio schismatica, qua religio status, adversus alias confessiones non indulgens sit, quamque omnes in rebus divinis dissentientes excludere et delere conetur. Ecclesia schismatica per 200 fere annos unionem debellabat eamque delevit, optimo iure igitur

²⁶⁷ Paulus Skoropadskij (1873-1945), generalis Russicus. A. 1917-1918 dux I Corporis Exercitus Ucrainensis. A m. Aprili usque ad Decembrem 1918 generalis dux (hetman) Ucrainae. Post a. 1918 in exsilio Berolini vitam debebat, Societati Monarchisticae Ucrainensium praefectus.

²⁶⁸ Cfr. annexum n. 2 ad N. 24.

timere debemus, ne regimen Ukrainense, rusticis orthodoxis innisum, ordine communi stabilito, religionem catholicam, utpote eam, quae minime imperio inservire velit, subvertere studeat. Volumus ergo nos, episcopi Poloni, populum Chelmemsem, ne novas persecutiones patiatur et periculo orthodoxae religionis introducendae exponatur, defendere, summumque hoc officium nostrum putamus.

Quae omnia Tibi, Sancte Pater, referimus. Serius ne sit, metuimus, sed dolore non mediocri adhuc prohibiti sumus, quominus aliorum defectus [22v] culpasque revelaremus. Diutius tamen tacere non possumus. Nam audivimus Ukrainenses homines et ecclesiasticos et profanos passim violenter Polonos increpare eisque crimini dare, ab illis orthodoxorum in unionem conversiones non admitti, prae ceteris autem Polonos, cum populum Chelmemsem - qui post edictum de indulgentia adversus dissentientes in rebus divinis a. 1905 a regimine Russico promulgatum religionem schismaticam deseruit, Ecclesiaeque catholicae in ritu latino adhaesit - de novo in ritum graeco-catholicum transcribere impedirent, spem propagandae fidei catholicae in Ukraina, id, quod e terra Chelmensi facile perfici posset, tollere accusant. Ubicunque locorum has contra nos querelas proferunt, multique catholici in Germania et Austria, ut quibus vera de terra Chelmensi ignota sint, accusatoribus nostris facile aures praebent. Contra inique dicta haec proferenda vel potius repetenda nobis videntur:

1) populus Chelmemsis e religione orthodoxa a. 1905 et 1906 in catholicam Ecclesiam rediens, a nemine coactus, immo Russis repugnantibus, non graecum sed latinum ritum amplexus est;

2) populus hic maximam sibi iniuriam illatam esse putaret, si contra suam voluntatem unioni adscriberetur, scit enim, rerum memoria edoctus, unioni illi semper reditum in schisma imminere;

3) ante omnia unionem e Galicia proveniente non vult et non recipiet, optime enim memoria tenet a sacerdotibus unitis, e Galicia venientibus, magistratus Russicos in delenda unione schismaque annis 1874 et 1875 introducenda [sic] adiutos esse;

4) unio in Galicia spem bonam non dat, per se hunc populum Ecclesiae catholicae conservatum iri; tempore enim Russicae invasionis a. 1914-1915 Ruthenum populum unitum, instructione religiosa carentem, exemplum suorum pastorum secutum, facillime religioni orthodoxae favere apparuit;

5) nolumus populum hunc effrenatae multitudinis licentiae orthodoxaeque religioni, quae nunc in Ukraina praepotentes sunt, praedae dare;

6) populus Chelmemsis se Polonum esse atque in Polonia manere velle, [23r] paucissimis exceptis, professus est. Voluntatis huius ratio habenda est, nam natura ipsa exigitur.

Haec nunc tantum tacta, supra uberius sunt tractata. Semper nos defendemus, ne Rutheni sacerdotes uniti e Galicia hos in Ukraina vel terra Chelmensi, qui a maioribus iam ritus latini sunt, vel ei sua sponte adhae-

serunt, ab eodem ritu avellere studeant; non est enim nobis dubium, quin aeterna eorum salus in hac conditione, in qua vivere nunc coacti sunt, in latino solum ritu tutissima sit.

Ad pedes Tuos, Sanctissime Pater, provoluti ardentissimi studii et amoris erga Sanctam Sedem profundissimaeque Personae Tuae venerationis necnon subjectionis professionem renovamus. Pedes Tuos genuflexi osculantes, benedictionem paternam nobis atque curae nostrae commisso populo petimus.

Leopoli die 30 maii 1918.

Adnotatio auctorum commentarii:

(1) *Tota epistola maximi est momenti, rationem enim vitae religiosae, quam Uniti*

agunt, optime demonstrat. Unum exemplar huius libri adiungimus.

Adnotatio editoris:

a) *In textu erronee: 1918.*

N. 20.

Achilles Ratti

Casimiro Michalkiewicz, administratori apostolico Vilnensi

Varsaviae, 9 VI 1918.

De munere visitoris apostolici sibi commisso certiore eum facit et ex mandato Secretariatus Status nuntiat papam et secretarium status, difficultates, quibus dstringitur, cognoscentes, multa fiducia eum prosequi simulque hortari, ut maxima prudentia agat et operetur.

Reg. (ms): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 348r-v (N.prot. 2), cum adnotatione manu Pellegrinetti: "Spedito il 9 Giugno per mezzo del Prof. Dr. Emil Godlewski, iuniore, decano della Facoltà di Medicina nell'Università di Cracovia".

Achilles Ratti, apostolicus Visitor Poloniae, Rev.mo D.no D.no Casimiro Michalkiewicz, salutem plurimam in Domino dicit.

Qui in Poloniam Visitor Apostolicus a S. Patre nostro et Domino Benedicto PP XV, ut fortasse iam nosti, missus sum et ante decem dies Varsaviam perveni, quae prima et tuta sese offert occasione lubentissime utor, ut ad te saltem in scriptis veniam teque alloquar.

Habeo enim in mandatis, ut certiore te faciam S. Patrem et Excellentissimum Cardinalem a Secretis Status bene nosse quibus difficultatibus

distringaris, eosdemque te hortari, ut maxima prudentia conversari et operari pergas; Sanctam item Sedem existimatione et fiducia multa te prosequi et diuturnae tuae servitutis rationem habere: esse etiam in votis, ut quae mihi communicanda committuntur visibili aliquo signo eoque proximo tibi probari queat^{a)}.

Vehementer cupio et studiose conabor ad te venire et os ad os loqui. Sic me Deus adiuvet, apud Quem ut sanctissimis precibus tuis me commendes, fausta quaeque vicissim adprecans, enixe rogo.

Dabam Varsaviae, die et anno quo supra.

^{a)} *In margine manu Pellegrinetti: "Allegata nota della Segreteria di Stato" (vide. N. 10).*

N. 21.

Aepus Bonaventura Cerretti
Achilli Ratti

Romae, 10 VI 1918.

Nuntiat se binas litteras eius, 24 V 1918 datas, accepisse, quas in registrum suum referre non teneatur; papam et card. secretarium status mutationes ab eo factas in itinere in Poloniam perfecto plane approbare; summum pontificem licentiam ei concessisse benedictionem apostolicam, quoties sibi opportunum videatur, impertiendi; postulante necessitate se esse curaturum, ut ad eas, quas iam habet, novae facultates adiungantur.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 292r-293r. In f. 291r adnotatio secretarii: "Ricevuto 29 Settembre. N.B. Questa lettera fu accompagnata da altre del Nunzio in Vienna Mons. Valfrè di Bonzo del 25 VI 1918, seguito Prot. 174 A.75". Litterae Valfrè di Bonzo de 25 VI 1918 (N.prot 8736), his adiunctae, in eodem ms. 191 f. 326 inveniuntur.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Le Sue due graditissime lettere del 24 Maggio a.s. mi hanno recato vivo piacere, anche perché ho appreso da esse che il Suo viaggio ed i Suoi incontri con i noti personaggi non potevano essere più soddisfacenti²⁶⁹. Informai di tutto subito l'Em.mo Card. Segretario di Stato ed il giorno seguente il S. Padre.

Tanto Sua Santità, quanto Sua Eminenza approvano completamente le Sue modificazioni al programma di viaggio ed hanno visto con piacere la

²⁶⁹ Vide N. 13 et 14:

visita al Cancelliere von Hertling. A suo tempo naturalmente ci dirà qualche cosa circa i Suoi colloqui con il Sig. Cancelliere e gli altri personaggi.

Quanto poi alle facoltà anzitutto il S. Padre La autorizza a dare la Benedizione Apostolica ogni volta che lo crederà opportuno, ed in merito alla clausola «eccettuate le facoltà che richiedono il carattere episcopale», deve essa intendersi precisamente secondo la Sua interpretazione, cioè che sono eccettuate soltanto^{a)} quelle che - ex sese e per la natura delle cose - *characterem episcopalem requirunt*.

Del resto, ora che V.ra Signoria si trova sul luogo, se ha bisogno di altre facoltà speciali, le quali non sono contenute nei fogli a stampa, me lo faccia conoscere e provvederemo nel miglior modo possibile. Come già ebbi a dirle a voce, sarà per me un vero piacere renderle qualsiasi servizio.

Qui non abbiamo nulla di nuovo, le cose vanno ^(a-iuxta solitum^a). L'Eminentissimo Superiore²⁷⁰ La saluta caramente, e Mons. Tedeschini. Le presenta i più rispettosi ossequi. In modo particolare Mons. Pizzardo²⁷¹ desidera esserle ricordato. Perdoni la fretta. Oremus ad invicem e mi creda sempre con particolare stima e rispettoso ossequio.

Suo dev.mo obblig.mo
† Bonaventura Cerretti

P.S. Non occorre far figurare le due lettere ... viatorie nel protocollo. Dove peraltro faranno parte della posizione nell'Archivio nostro²⁷².

^{a-a)} *Linea subductum*.

N. 22.

Sac. Leo Żebrowski
Achilli Ratti

Grodnae, 10 VI 1918.

.Nomine sacerdotum Grodnensis partis dioecesis Vilnensis petit novas facultates et prorogationem facultatum iam prius a Sede Apostolica sibi concessarum.

²⁷⁰ Card. Petrus Gasparri. Secretariatus Congregationis pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis constituebat tunc Primam Sectionem Secretariatus Status. Cfr. *Annuario Pontificio*, Vaticani 1918, p.613.

²⁷¹ Iosephus Pizzardo (1877-1970). Sacerdotio auctus a. 1903, officialis Congregationis pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis, postea aepus tit. Nicaenus et secretarius eiusdem Congregationis (ab a. 1930) et cardinalis (ab a. 1937).

²⁷² Re vera in supradicto tabulario habent eundem numerum protocolla: 66 705 (cfr. Arch.CNEE, Russia-Polonia 527 s.f.).

Autogr.: AV, Ach.Nunz.Vars. 192 f. 3r-4r.

Leo Żebrowski, Decanus seu Vicarius Foraneus Grodnensis in dioecesi Vlnensi, de praesumpta licentia sui Ill.mi ac Rev.mi Ordinarii (expressa licentia obtineri non potuit ob difficultatem relationum), humillime petit:

1) Prorogationem facultatum temporanearum, quas a Sancta Sede habuerunt sacerdotes totius Grodnensis partis dioecesis (scil. decanatus: Grodnensis, Wołkowyscensis, Słonimensis, Kobrynensis, Prużanensis, Brestensis, Białostocensis, Bielscensis, Sokółscensis) Vlnensis, quaeque iam exspiraverunt vel mox expiraturae sunt. Facultates respiciunt praesertim indulgentias, benedictiones, Missae celebrationem in aedibus privatis et similia^{a)}.

2) Prorogationem facultatis cantandi bis in Hebdomada in duplicibus Missas pro defunctis, quae facultas concessa a S. Sede pro universa dioecesi, d. 18 Martii a.c. exspiravit nec renovata est^{b)}.

3) Indulgentiam plenariam ab omnibus fidelibus lucranda, qui ecclesiam parochialem S. Francisci Xaverii Grodnae visitaverint a I Vesperis diebus: 1) 3-a die Expositionis ad instar 40-a Horarum; 2) Coena Domini; 3) Dominica Pentecostes; 4) die 5 Augusti - festo BMV a Congregatione scholarum; 5) die 1 Novembris - Omium Sanctorum; 6) die 3 Decembris - S. Francisci Xaverii (Titulus) et 7) die 8 Decembris - festo Immaculae Conceptionis BMV. Haec gratia magnum solatium praestaret Christifidelibus, qui hisce postremis temporibus multum perpessi sunt^{c)}.

4) Facultatem vel licentiam specialem litandi sacrum supra antiminso in ritu orientali adhibito (rite consecrato ab Episcopo Catholico ritus orientalis), loco altaris portatilis in carceribus, nosocomiis et aedibus privatis. Haec facultas pro seipso et sacerdotibus decanatus Grodnensis maioris commoditatis causa, imo et necessitatis ob maiorem facilitatem transferendi secum antiminsum^{d)}.

5) Pro seipso - facultatem celebrandi Missae sacrificium in aedibus privatis - tempore feriarum aestivarum vel alio tempore ob distantiam notabilem ab ecclesia seu oratorio publico^{e)273}.

a) *In margine manu Ratti referentiae ad eius Facultates:* Cfr. § 19. Concessa, facta obligatione recurrendi ad S. Sedem statim ac erit possibile et donec erit.

b) *In margine adnotatio manu Ratti:* § 41. Concessa ad quinquennium.

c) *In margine manu Ratti:* Concessa pro Expositione XL Horarum.

d) *In margine manu Ratti:* § 37 et cfr. can. 829 § 2 CIC quae prohibentur "Antimensia graecorum".

e) *Adnotatio in margine manu Ratti:* § 35 Concessa servatis de iure servandis ad quinquennium, data notabili distantia ab ecclesia seu oratorio publico.

²⁷³ Sequentes petitiones gratiarum earumque concessionem ac privilegia a visitatore apostolico concessa publicantur in tabulis huic volumini adnexis.

N. 23.

**Casimirus Michalkiewicz, administrator dioecesis Vilnensis
Achilli Ratti**

Vilnae, 12 VI 1918.

Pro verbis benevolentiae plenis summo pontifici, card. secretario status et visitatori apostolico Ratti gratias agit et gaudet eundem visitatorem in animo habere Vilnam visitare, sibi enim auctoritates Germanicas licentiam Varsaviam eundi recusare significat; petit etiam, ut visitator domicilium suum Vilnae in domo episcoporum Vilnensium collocare velit, quamquam ipse in ea non habitat.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 135r-136r, cum adnotatione manu Ratti:
"Ricevuto 14 VI 1918, per mano del Dr. Godlewski".

Excellentissime Domine!

Periucundum mihi erat litteras de die 9 iunii²⁷⁴ huius perlegere. Festino igitur, ut sensa summae gratitudinis Beatissimo Patri, Em.mo D.no Status Secretario atque Excellentiae V.rae pro verbis cuique sacerdoti desideratissimis atque amantissimis exprimam. Pro qua gratia utinam Deus Optimus Maximus omnia faustissima concedat oro.

Gaudeo etiam valde Excellentiam V.ram in votis habere Vilnam visitare. Meum esse censui hac in re Varsaviam ad homagium Excellentiae V.rae exhibendum ad tempus visitationis aliaque eius adiuncta statuenda proficisci, quapropter iam hodie licentiam ad dictum iter peragendum a Gubernio Germanico petii, cum tamen mihi etiam in dioecesis limitibus licentia haec (v. gr. Grodnam ac Białystok ad negotia ecclesiastica) non concedatur, spes Excellentiam V.ram Varsaviae videndi mihi minima est. Qua de causa iam nunc quam enixe peto, ut Vilnam visitare velitis utque pro tempore visitationis domicilium domi Episcoporum Vilnensium fingere non denegatis [sic], cum illa hodie omnino vacua sit, ego enim dimissionem meam expectans illam dereliqui atque domi privatae habito.

Nuntium de tempore visitationis atque eius adiunctis scriptum recipere mihi periucundum esset.

Adhuc semel Excellentiam V.ram Vilnam adprecans omnia Vobis in Domino prospera exopto.

Excellentiae V.rae servus in Christo addictissimus

Casimirus Nicolaus Michalkiewicz

²⁷⁴ Vide supra N. 20.

N. 24.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 14 VI 1918.

Commentatur litteris adiunctas explicationes sac. Casimiri Michalkiewicz de suspensione nonnullis sacerdotibus Lithuanis inflictis et edictum commissarii Ucrainensis ad incolas terrae Chelmenensis et Podlachiae; significat necessitatem provisionis episcopatum in provincia metropolitana vacantium et nominandi episcopi auxiliaris Varsaviensis; nuntiat de appropinquante Conferentia episcoporum provinciae Varsaviensis, de sessione, quae praevidetur, Consilii Status, de timore, ne sibi liberum epistularum commercium ab auctoritatibus Germanicis prohibeatur, et petit amplificationem facultatum sibi concessarum, ita ut petitionibus eorum, qui in dies frequentius ad se recurrunt, satisfacere possit.

Reg. (ms): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 351r-352v (N.prot. 6), cum adnotationibus manu secretarii: "Con accompagnatoria al Mons. Sapieha e al Nunzio a Vienna, Valfrè di Bonzo. Spedita con 2 alegati: "Spiegazione dell'Amministratore Apostolico di Vilna", "Proclama agli abitanti di Chelm". Spedita per mano del R.do Vladislao Kornilowicz di Cracovia il 14 VI 1918". Annexa inveniuntur ibidem: n. 1 in f. 353r-360v; n. 2 in f. 361r-362r (aliud exemplar in ms. 195 f. 612r-v cum adnotatione officialis Germanici: "Geprüft u. freigegeben. Ob[erst] Ost Nr. 72 143, V. 18".

Eminenza,

Facendo seguito all'ossequente mia²⁷⁵ mi permetto di inviarle la traduzione italiana di due documenti di attualità, per il caso che non siano già pervenuti alle mani dell'Eminenza V.ra per altra via. L'uno e l'altro mi furono dati a leggere da Mons. Przeździecki, ora consigliere al Dipartimento degli Affari Politici²⁷⁶ di questo governo di Reggenza. Il primo e più ampio riguarda Mons. Michalkiewicz, anzi è redatto (mi si assicura) da lui stesso ed inteso a giustificare la nota punizione, mettendone in chiaro la motivazione puramente fondata su ragioni di disciplina ecclesiastica²⁷⁷. A proposito di Mons. Michalkiewicz ho approfittato di una sicura occasione (per Vilna le occasioni sono molto rare) per fargli pervenire qualche conforto secondo la particolare commissione avutane costì, conforto di cui a notizia di Mons. Arcivescovo²⁷⁸, l'amministratore apostolico di Vilna doveva, in questi ultimi tempi, avere estremo bisogno. Infatti mi sopraggiunge in questo momento (quando questa mia era già minutata), e per la stessa occasione, vo-

²⁷⁵ Vide supra N. 18.

²⁷⁶ In Consilio Regentium ita vocabatur officium relationibus cum nationibus exteris praepositum.

²⁷⁷ Vide infra, annexum n. 1.

²⁷⁸ Alexander Kakowski.

glio dire persona, la risposta di Mons. Michalkiewicz, che ringrazia effusamente S. Santità e V.ra Eminenza per il conforto ricevuto e mi supplica di andarlo a vedere, non avendo egli quasi speranza di sorta d'esser lasciato venir qua, come pure chiede di poter fare; mi conferma le penose difficoltà della sua posizione, mi dice che nell'attesa d'esser mandato via ha lasciato l'Episcopio riducendosi ad abitare in casa privata²⁷⁹.

Il secondo documento è il proclama dell'hetman ucraino alla popolazione di Chelm e di Podlachia²⁸⁰. Dice in sostanza che la dismembrazione di quelle regioni dall'unità polacca è un fatto ormai compiuto e lo dice in termini nella loro - per non dir peggio - crudezza tanto più significativi e sintomatici della situazione generale, in quanto che il proclama fu esaminato e licenziato dalle autorità occupanti²⁸¹. Persone venute da quei paesi, dove hanno le loro terre, mi hanno raccontato che il famigerato Eulogio²⁸² vi spadroneggia e che le autorità occupanti vi hanno impedito le processioni del Corpus Domini all'esterno delle chiese. E purtroppo la tendenza anticattolica sembra anche qui accentuarsi ed estendersi sempre più. Anche in seno al Reichstag (8 Giugno) il deputato Bell²⁸³ del Centro denunciava senza ambagi la sistematica esclusione de' cattolici da impieghi ed uffici nei paesi occupati, e nominatamente nel governo generale di Varsavia, concludendo che anche qui vale il detto: (*a- Germanisierung ist Protestantisierung-a*). Per questo e per quello che Mons. Sapieha nell'incontro di Vienna molto dichiaratamente mi diceva e Mons. Kakowski ed altri tra i migliori qui con insistenza mi vengono ripetendo, sembrerebbe davvero urgente che si effettui la provvista di Vescovi ed Ausiliari già proposti e chiesti da questo Episcopato nell'ultima sua Conferenza²⁸⁴, o almeno quella dei Vescovi e dell'ausiliare di Varsavia (per gli altri ausiliari sarebbe anzi forse meglio aspettare alquanto), giacché Mons. Kakowski, come io vedo ogni giorno più ed egli stesso mi ripete, con le cure della Reggenza ed anche solo collo sviluppo nuovo delle opere diocesane e provinciali non può bastare tutto solo senza sottoporsi a fatica eccessiva. E' poi avviso da quanti qui sembrano più savi e meglio informati, che anche nel riguardo dei governi occupanti il miglior metodo sia quello dei fatti compiuti, davanti ai quali sogliono essi arrestarsi, contentandosi di proteste che lasciano il tempo che trovano.

²⁷⁹ Vide N. 23.

²⁸⁰ Re vera agitur de commissario Ucrainensi Brestiae, qui erat subditus supremi capitanei (hetman). Vide scriptum infra, annexum 2.

²⁸¹ Re vera sub textu proclamationis invenitur adnotatio: "Geprüft u. freigegeben. Ober-Ost Nr. 72 143 V. 18".

²⁸² De epo Eulogio, cfr. N. 5, notam 102.

²⁸³ Ioannes Bell (1868-1949), Germanicus rei politicae peritus et orator publicus. Ab a. 1908 legatus in Diaeta Terrestri Prussiae (Landtag), a. 1911 et 1933 in Diaeta Generali (Reichstag), cuius a. 1920-1926 vicepraesidis munere functus erat. A. 1919-1920 coloniis moderandis et rebus terra marique et caelo vehendis administer erat.

²⁸⁴ Quae peracta erat Varsaviae diebus 11-12 XII 1917. Cfr. annexa n. 1 et 2 ad A. 24.

La nuova conferenza di questi Vescovi è definitivamente convocata pel 20 corrente e mi ci vengo preparando del mio meglio, secondo le istruzioni ricevute e gli elementi che vengo raccogliendo e che questo Mons. Arcivescovo mette con ogni deferenza e sollecitudine a mia disposizione²⁸⁵.

Per il 22 corrente è pur convocato il nuovo Consiglio di Stato, del quale i Vescovi ex iure fanno parte²⁸⁶. Vi è molta attesa ed anche, in molti, una certa ansietà, non sapendosi ancora bene, dato l'eccessivo numero dei partiti e delle frazioni (presso la 'quarantina), come si delinearanno le correnti di favore e di opposizione al presente governo.

Nulla ancora di definitivo quanto alla mia corrispondenza ed all'uso della cifra; temo molto che questo non mi sia consentito; intanto continuo a valermi di occasioni ossia di corrieri speciali (molto più frequenti e sicuri per la via di Vienna che per quella di Berlino) finché torni il governatore generale von Beseler, che sarà verso il 20 corrente.

Cominciano a piovere i ricorsi alle facoltà dal S. Padre benignamente concessemi. Segnatamente mi si domandano: 1°) le benedizioni papali, 2°) permesso di oratorio privato (le distanze dalla chiesa sono qui spesso enormi), 3°) permessi di conservare nel privato oratorio il Ss.mo Sacramento, e questi da sacerdoti a comune giudizio esemplari, 4°) indulgenza plenaria per precipue feste locali²⁸⁷; cose non tutte comprese nelle facoltà già concessemi, o non con la larghezza veramente un poco effrenata che tali domande suppongono. Sarò molto grato a V.ra Eminenza, se crederà di potermi ottenere dalla bontà del S. Padre con che contentare tante buone anime, buone davvero e davvero devotissime alla S. Sede.

E' qui una chiesa della Visitazione con un chiostrino di perfetta clausura²⁸⁸ e la Superiora mi ha fatto pregare ch'io vada a visitare e la comunità e il chiostro, potendo, dice, la mia visita forse giovare non soltanto a conforto della famiglia religiosa, ma anche per meglio risolvere difficoltà recentemente insorte nei riguardi della clausura in grazia di deliberazione e nuove opere dell'autorità civica: contenterò le religiose (che hanno fama di osservantissime), se piacerà al S. Padre di darmene licenza.

Mi trovo molto bene nella nuova dimora - Książęca 21, e vi sono molto visitato.

Bacio all'Eminenza V.ra la S. Porpora e con ogni ossequio me le raccomando.

Dell'Eminenza V.ra Rev.ma etc.

a-a) *Subter linea ducta.*

²⁸⁵ Cfr. N. 34 et 46.

²⁸⁶ Inauguratio Consilii Status celebrata erat 21 VI 1918. Die autem 7 X 1918, decreto supremi Consilii Regentium, solutum est. Cfr. Pajewski, p. 266-269.

²⁸⁷ Cfr. N. 22 et infra Tab. 1.

²⁸⁸ Monasterium et ecclesia monialium Visitationis BMV in via Krakowskie Przedmieście 34.

Annexum n. 1:

(a-Spiegazione del Sacerdote Amministratore Michalkiewicz
nella causa dei 5 preti lituani puniti dall'Amministratore stesso^a)

Nella circostanza di ecclesiastici lituani ultimamente colpiti di pene ecclesiastiche da S. Eccellenza il Sig. Amministratore Apostolico della diocesi di Vilna, vengono dai Lituani sparse in tutte le parti false notizie d'ogni sorte. Viene affermato che questi ecclesiastici vennero puniti dal Sig. Amministratore in via amministrativa, perché essi osarono pronunciarsi contro il loro superiore ecclesiastico, sporgendo in aspro modo una protesta contro la sottoscrizione del Sig. Amministratore al Promemoria Polacco dei 44.

Contro questo bisogna notare ciò che segue: subito dopo la occupazione della Lituania per parte delle truppe tedesche, i capi nazionali lituani, senza alcuna intelligenza coi rappresentanti di altre nazionalità risiedenti nel paese, cominciarono a fare presso le autorità tedesche locali e centrali pratiche riguardanti il futuro assetto del paese. Siccome in Lituania, in seguito alla lunga unione di secoli con la Polonia, quasi da per tutto i Polacchi costituiscono una parte considerevole della popolazione, e nelle parti sud-orientali e nelle città, insieme coi Bianco-Russi, formano anzi una preponderante maggioranza, per questo non potevano i Polacchi riconoscere ai soli Lituani il diritto di decidere sopra l'avvenire della Lituania.

I rappresentanti della parte polacca in numero di 44 presentarono dunque nel maggio 1917 a Sua Eccellenza il Cancelliere dell'Impero Tedesco²⁸⁹ un pro-memoria, nel quale essi suffragavano per la Lituania l'autonomia e la unione coll'autonomo Regno di Polonia su basi federative.

I Lituani invece presentarono al Sig. Cancelliere nel luglio dello stesso anno un contro pro-memoria, nel quale si trovano i passi seguenti: "La superiorità ecclesiastica della diocesi di Vilna, la quale si trovava nelle mani dei polonizzatori, ha in diversi modi cercato di persuadere le masse popolari, che cattolico^b) è^c) l'istesso che polacco e lituano l'istesso che pagano, e una tale coscienza nazionale basta ancora adesso per molti nell'oriente della Lituania [...]^b).

Sorprende altamente udire esaltare, come particolare merito dei Polacchi, l'introduzione della fede cristiana in Lituania. Noi sappiamo che l'introduzione del cattolicesimo in Lituania i Polacchi l'hanno fatta soltanto sulla carta. Nella realtà essa è per lo più avvenuta per mezzo dei Lituani stessi. Dove l'opera di conversione fu solo in mano dei Polacchi, il popolo è rimasto pagano fino al sec. XVIII. Così era in piena vicinanza di Vilna, vogliamo dire

²⁸⁹ Theobaldus von Bethmann-Hollweg (1856-1921), Germanicus rerum publicarum peritus. Ab a. 1899 "superpraesidens" Brandenburgiae. A. 1905-1907 ab internis Prussiae et Imperii Germanici negotiis administrator, a. autem 1909-1917 cancellarius Imperii Germanici et supremi Consilii ministrorum Prussiae praefectus.

non lontano da questa città, nella quale i Polacchi seppero sempre tenersi in mano le alte cariche ecclesiastiche. Qual valore ha per i Lituani il cattolicesimo colorito di polonismo? Ancora oggi ai cattolici di Vilna viene insegnato a concepire Dio come re polacco e la Madre di Dio come regina polacca. Polacco e cattolico non sono che sinonimi [.....]^{b)}.

Resta sempre aperta la questione: quale significato hanno i ^(c)«rappresentanti di tutte le correnti politiche polacche di Lituania» nel popolo che essi vorrebbero incorporare allo Stato polacco. Essi non potevano valere se non in quanto trovavano sostegno da parte della gerarchia ecclesiastica polonizzata e della burocrazia russa. L'una e l'altra desideravano di tener basso, con l'aiuto dei grandi proprietari di fondi polonizzati, i Lituani che promuovono i loro diritti nazionali [.....]^{b)}.

Per quanto riguarda la statistica dell'anno 1916, la principale arma dei polonizzatori, essa merita considerazione solo in questo, che mostra di qual sorta sia questo cattolicesimo polacco, col quale i Polacchi si pavoneggiano davanti al mondo intero. Come dimostrano incontrastabili testimonianze in gran numero sono stati iscritti come Polacchi dei Lituani contro la loro espresa volontà, anzi di tali Lituani, che sono da per tutto comunemente conosciuti come i più grandi oppositori del polonismo e perfino di tali, che appena sanno parlare polacco. Si diceva: cattolico? dunque Polacco! In questa compilazione statistica, interi distretti ecclesiastici nei quali la lingua lituana è d'uso vivente, vengono elencati come Polacchi. Si può egli [sic] anche colà parlare di una popolazione polacca agricola fissa? Anche la sola circostanza che alle 40 persone che promuovono l'unione alla Polonia appartiene lo stesso amministratore vescovile della diocesi di Viina, scopre la via per la quale furono ottenuti i risultati di questa statistica".

Come è chiaro dai passi riportati, i rappresentanti dei Lituani si permisero di schernire i sentimenti religiosi dei Polacchi e il titolo della Madre di Dio Regina della Corona di Polonia usato da loro in base alla concessione della Sede Apostolica del 1656; essi offesero la memoria di tutti i defunti pastori e di tutti gli ecclesiastici della diocesi Vlnense attribuendo loro sentimenti esclusivamente antilituani e perfino mettendo la gerarchia ecclesiastica allo stesso livello della burocrazia russa, e posero innanzi un'accusa calunniosa contro l'attuale Amministratore della diocesi di Vilna, S. Eccellenza Mons. Michalkiewicz, al quale fanno risalire le falsificazioni della statistica etnografica del 1916, compilata da funzionari tedeschi senz'alcuna sua partecipazione.

Per queste ragioni il contro-memoriale lituano ha sommamente contristato i cattolici convinti, tanto più che nel numero dei sottoscritti si trovavano 4 sacerdoti della diocesi di Vilna e uno della diocesi di Sejny, che per qualche tempo ha dimorato in Vilna. Il fatto, che durante un'assai lungo tempo, i summenzionati sacerdoti non hanno ritirato le firme, da loro apposte ad un memoriale, indegno d'un fedele cattolico e meritevole di pena per

un sacerdote, suscitò scandalo tra i fedeli ed una agitazione contro i cinque ecclesiastici, scandalo ed agitazione, che trovarono espressione nella seguente protesta degli ecclesiastici polacchi, sottoscritta da 46 preti:

"A Sua Eccellenza il Sig. Amministratore Apostolico.

Nei numeri 219, 220, e 222 del giornale "Dziennik Wileński" del corrente anno del 1917, è stato pubblicato il ^(c)pro-memoria dei rappresentanti del popolo lituano, nella circostanza del ricorso da parte di tutti i partiti polacchi in Lituania, riguardante l'unione statale della Lituania alla Polonia^(c) del 10 luglio 1917 al Cancelliere dell'Impero Tedesco. Nel numero di quelli che hanno sottoscritto questo pro-memoria si trovano 5 ecclesiastici della nostra diocesi, il parroco Dr. Bakszys, il parroco prof. Brazis-Frey, il parroco Giuseppe Kuchta²⁹⁰ e il parroco A. Varnas ("Dziennik Wileński" 1917, n. 226)²⁹¹. Siccome fino ad ora nessuna protesta è seguita da parte di questi ecclesiastici, bisogna ritenere per confermato il fatto ch'essi hanno sottoscritto il detto pro-memoria. Non vogliamo qui toccare un'intera serie di affermazioni assurde contenute nel pro-memoria, come anche di travisamenti di fatti storici generalmente conosciuti. Riportiamo soltanto i passi del pro-memoria che sono diretti contro i superiori ecclesiastici della diocesi Vilnense e contro gli ecclesiastici di Vilna, di nazionalità polacca. Nel pro-memoria leggiamo i passi seguenti:

«La superiorità ecclesiastica della diocesi Vilnense, che si trovava nelle mani dei polonizzatori, ha in diversi modi cercato di persuadere le masse popolari, che cattolico è lo stesso di polacco e lituano lo stesso di pagano; e una tale coscienza nazionale basta ancora per molti nell'oriente della Lituania (veda sopra fino a "questa statistica")».

Siccome i passi riportati contengono:

1) Una cosciente offesa gravissima alla memoria degli eroici presuli della nostra Diocesi, che tanto hanno sofferto per gl'interessi della Chiesa.

2) Una falsa accusa contro il clero Vilnense di nazionalità polacca, quasi di abuso della sua vocazione sacerdotale e del suo magistero in servizio di agitazioni nazionalistiche.

3) Un ironico scherno di una forma di venerazione della Madre di Dio, consacrata dalla tradizione di secoli e dall'autorità della Sede Apostolica.

4) Una maligna insinuazione contro il presente capo della diocesi Vilnense.

5) Un'accusa della legittima superiorità ecclesiastica davanti all'autorità laica, contraria allo spirito della obbedienza ecclesiastica e falsa:

Noi sottoscritti ecclesiastici Vilnensi esprimiamo qui la nostra massima indignazione e disgusto per un tale procedere di nostri confratelli, che è inde-

²⁹⁰ Iosephus (Kukta) Kuchta (1873-1942). Presbyteratum suscepit a. 1898. Magister theologiae, ab a. 1916 parochus paroeciae Omnium Sanctorum Vilnae, ab a. 1917 viceofficialis et canonicus capituli cathedralis Vilnensis. Die 6 II 1922 relegatus in Rempubliam Lithuanam. A. 1925 nominatus administrator apostolicus, die autem 5 IV 1926 ordinarius recens creatae dioecesis Kaišiadorensis.

²⁹¹ Quintus erat parochus Stankiewicz.

gno non soltanto di un sacerdote, ma anche di un onest'uomo, e deploriamo vivamente tale modo di agire. Insieme esprimiamo il nostro rispetto e venerazione alla memoria degli eroici pastori della nostra diocesi. Preghiamo V.ra Eccellenza di accogliere le nostre condoglianze per la offesa recata da parte degli ecclesiastici sottoscritti al pro-memoria al rispetto e all'obbedienza, che come a capo della diocesi le sono dovute".

Il Sig. Amministratore era quindi, in forza del suo ufficio pastorale, obbligato ad ovviare allo scandalo e a punire i colpevoli. Dopo un esame del caso, gli ecclesiastici sottoscritti al pro-memoria vennero puniti con sospensione a divinis per un mese e con trasferimento ad altri uffici. La punizione ebbe luogo esclusivamente per i riportati passi del pro-memoria, non tenuto conto della parte politica del pro-memoria stesso. Ciò che venne espressamente notato nel documento della disposizione punitiva. Quanto giusta fosse la punizione può giudicarsi dai dati forniti dagli stessi ecclesiastici in questione. I parroci Stankiewicz e Kuchta alla domanda: che cosa essi abbiano contro l'uso polacco del titolo della Madre di Dio, ^(c)Regina della Corona di Polonia^(c), risposero: il parroco Kuchta: ^(c)"Nel titolo ecc. io non vedo niente di male e le parole che stanno sotto i numeri 7-8-9-10-11, non le ritengo per buone, ma le riprovo"^(c); il parroco Stankiewicz: ^(c)"Nel titolo [.....]^{b)} non vedo niente di male"^(c) e in fine: ^(c)"In questi punti io non scorgo alcuna eresia. Per quanto io non reputi buoni questi punti, non li ritengo però né per così cattivi né per così importanti da doverli disdire"^(c). Il parroco Warnas infine ha riconosciuto, ch'egli non ha sottoscritto il pro-memoria prima degli altri, ma ha semplicemente seguito l'esempio di sacerdoti più anziani, dottori di teologia, i quali erano meglio in grado di giudicare se il sottoscrivere un pro-memoria, contenente siffatte proposizioni, fosse o no conveniente ad un sacerdote. Ciò nonostante finora nessuno di questi sacerdoti ha ritirato la propria firma. Ma i funzionari tedeschi del luogo, i quali favoriscono i sacerdoti puniti, non permettono loro di prender possesso dei nuovi uffici ad essi destinati dal Sig. Amministratore, e facilitano ad uno di loro, cioè al parroco Bakszys, viaggi attraverso tutta la diocesi a scopo di agitazione. A tal fine da gendarmi vengono invitati in determinati luoghi alcuni sacerdoti lituani, dove il detto parroco Bakszys, aiutato dai medesimi gendarmi, li costringe a sottoscrivere i pro-memoria e le accuse dirette alla S. Sede, ch'egli ha composto contro il Sig. Amministratore. In tali requisitorie il Sig. Amministratore viene perfino accusato di alto tradimento ecc. a causa di coazione politica del clero a lui sottoposto contro il suo interesse nazionale. Si cerca con ciò di trarre in inganno la S. Sede, i funzionari dell'Impero Tedesco e l'opinione pubblica; e purtroppo un siffatto lavoro è secondato dai funzionari tedeschi locali.

a-a) *Manu Ratti.*

b) *Ita in textu.*

c-c) *In textu linea subducta signatum.*

Annexum n. 2:

Adhortatio Commissarii Ukrainensis Brestiae
(mense Maio 1918)

Podlasiaki!

Stara Ukraińska Chełmszczyzna i Podlasie wracają teraz do macierzy Ukrainy.

Radosne słońko zajrzało do Was z Ojczyzny. Swoboda nasza idzie do Was pod opieką sprzymierzonych z nami Niemców.

Poprzedni rząd na Ukrainie, co postępował nieszlachetnie i Niemców chciał wyrznać, został rozpędzony i zamknięty do więzienia. Powołany przez cesarza niemieckiego nasz hetman Ukrainy - rządzi teraz sprawiedliwie i ręką z ręką z wojskiem niemieckim. Aż teraz zapana na Ukrainie spójność i nawracanie na naszą wiarę.

Na Ukrainie rządową religią będzie stara nasza wiara prawosławna, a w polskich przyłączonych powiatach zaprowadzimy znów unię, aby Wam, Podlasiaki, łatwiej było nawrócić się do Ukrainy. Za pozwoleniem Niemców już księża unickich sprowadzamy do Was z Galicji.

Jeśli opowiecie się za Ukrainą, a nie słuchać będziecie bezrozumnej polskiej agitacji, to jak naszemu hetmanowi Niemcy zaświadczyli, zniesioną będzie niemiecka rekwizycja. Rekwirować będą młójcy z naszego wojska i po bratersku sprawiedliwie dzielić się z Niemcami.

Na Polaków przyszedł i tak już koniec. Na moje przedstawienie zamknięte zostaną wszystkie szkoły polskie, a przyjdzie koniec i na księży. My siła teraz, bo z nami Niemcy, a rządów już z naszych rąk nie popuścimy.

Ukraiński hetmański
Komisarz w Brześciu

Podlakhieński!

L'ancien Chełm et la Podlakhie retournent maintenant à l'Ukraine, leur Mère-Patrie.

Un gai soleil luit vers vous de votre Patrie. Notre liberté va aussi vers vous, grâce à la protection de nos alliés les Allemands.

Le gouvernement ukrainien précédent, qui agissait malhonnêtement et voulait égorger les Allemands, a été dissout et arrêté. Notre hetman d'Ukraine, appelé par l'empereur allemand, gouverne équitablement conjointement avec l'armée allemande. Et enfin régnera en Ukraine la paix et notre foi.

En Ukraine notre vieux rite orthodoxe sera la religion de l'Etat, et dans les districts polonais adjoints, nous introduirons denouveau le rite uniaste afin qu'il vous soit plus facile, Podlakhieński, de vous incliner vers l'Ukraine. Avec la permission des Allemands nous faisons déjà venir pour vous des prêtres uniastes de la Galicie.

Si vous vous déclarez pour l'Ukraine, sans écouter la stupide propagande polonaise, la réquisition allemande sera prohibée, comme les Allemands déclarèrent à notre Hetman. La réquisition sera effectuée par les "młójcy" (gars) de notre armée, en vue de juste et fraternel partage avec les Allemands.

Cependant, on en finit quand même avec les Polonais. Sur ma demande toutes les écoles polonaises seront fermées, et c'est aussi la fin du règne des prêtres. Nous sommes maintenant la force, car les Allemands sont avec nous et nous ne laisserons plus choir le pouvoir de nos mains.

Hetmanat d'Ukraine
Commissaire à Brest

N. 25.

**De Unione Catholica Mulierum Polonarum relatio
Achilli Ratti transmissa**

Varsaviae, 14 VI 1918.

De constitutione et structura Unionis, de eius conditricibus et moderatricibus, deque fructibus actionis eius hactenus relatis.

Cop. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 198 f. 296r-299v. In f. 296r adnotatio manu A. Ratti: "Organizzazione femminile [delle] Cattoliche. Riunione annuale. 14 VI 1918. Varsavia".

La Ligue Catholique des Femmes Polonaises a pour objet la propagande de l'instruction et la distribution du secours spécial. D'après le 1 § de son statut elle se propose comme but:

1) D'unir toutes les polonaises à conviction catholique en vue d'un travail commun pour élever le niveau d'instruction, de morale et de bien-être féminin;

2) De tendre vers la solution du problème féminin selon les principes de la foi catholique.

Les fondatrices de la Ligue sont: Mmes la comtesse Françoise Chołoniewska, la chanoinesse Certowicz²⁹², Mmes Angela Chełmicka, Julia Kisielewska²⁹³, la comtesse Gustave Łubieńska, la chanoinesse Ośniałowska²⁹⁴, Mlle Casimire Proczkówna, Mme Sierpińska, la comtesse Cécile Zyberk-Plater²⁹⁵, Mmes Antoinette Wiśłocka, Sophie Wessel²⁹⁶, Hedvige Surzycka.

Les membres d'honneur sont: la chanoinesse Certowicz, la comtesse Chołoniewska, la chanoinesse Ośniałowska, la comtesse Cécile Zyberk-Plater, Mlle Casimire Proczkówna, la comtesse Gustave Łubieńska, actuellement élue présidente d'honneur.

²⁹² Theophila Certowicz (1862-1917), statuarum artifex. A. 1904 ingressa est Congregationem Canonissarum Regularium Varsaviae.

²⁹³ Iulia Kisielewska, nata Krzymuska (1874-1943), paedagoga, librorum existimatrix, scriptrix diurnaria.

²⁹⁴ Sophia Anna Wojna-Ośniałowska (1870-1947), canonissa Varsaviensis, rei socialis promotrix. A. 1901 ingressa est Congregationem Canonissarum Varsaviae.

²⁹⁵ Caecilia Plater-Zyberk (1853-1920) ex Congregatione Sororum Missionariorum Ss.mi Cordis Iesu, religionis et rei socialis promotrix.

²⁹⁶ Sophia Wessel (1867-1924), rei socialis promotrix.

Le comité directeur (1916) est composé de membres suivants: la princesse M. Czetwertyńska²⁹⁷, Mmes S. Wessel, Sierpińska, la comtesse Łubieńska, Mmes Angela Chełmicka, A. Grzybowska, la comtesse E. Myciel-ska, Mme [Casimire] Neronowicz, la comtesse M. Sobańska et Mlle S. Grodzińska.

La Ligue possède les organisations suivantes: le comité directeur composé de 10 membres, le Conseil composé de 30 membres, les comités des différentes sections, composées de 3 membres pour le moins et les comités des Sections Paroissiales.

En ce moment la Ligue a plus de 500 membres ainsi que 1 000 membres environ dans les Sections Paroissiales.

Les revenus de la caisse générale et des caisses de toutes les sections en l'année 1917-1918 s'élèvent au nombre de 463 193 marks. Les dépenses 352 135 marks.

En se fondant sur le 1 § de son statut la Ligue s'est constituée au mois de janvier 1908. La comtesse Cécile Plater fut élue présidente et lorsque, après deux ans de travail fécond, sa mauvaise santé l'eut contrainte d'abandonner son poste, elle fut remplacée en 1909 par la comtesse Gustave Łubieńska, qui présida la Ligue pendant 8 ans.

Au mois de février 1918 après sa démission irrévocable la princesse Vanda Czetwertyńska fut priée d'accepter les fonctions de présidente.

Dès le début de l'activité de la Ligue se sont manifestées les trois tendances fondamentales ci-dessus mentionnées de son oeuvre, pour le développement de l'instruction, de la morale et du bien-être féminin.

Dans la première année toute une série d'oeuvres est organisée. On débute par l'oeuvre de la Protection des pauvres mères du quartier de la Vistule. C'est la première phase de la future Section de Bienfaisance, qui existe actuellement après avoir subi maintes transformations. Ensuite fut créée la Section des Cours autodidactes des travailleuses de l'aiguille. En automne 1907 on fonde une laiterie pour tous dont les but est la lutte contre l'alcoolisme.

Grâce à l'initiative de mademoiselle Casimire Proczkówna et au concours de la comtesse Chołoniewska et de la chanoinesse Rzewuska l'oeuvre des "Jardins ouvriers" fut organisée. Dès la première année il y en eut 32, dès la deuxième année leurs chiffre s'élève jusqu'à 156. Les jardins ouvriers eurent aussi pendant plusieurs années un développement considérable comme section de notre Ligue, après quoi le caractère même de l'oeuvre exige le fondement d'une organisation spéciale, qui existe depuis 1909.

Dans le but de se rapprocher de la famille ouvrière on organise la Section des Apprentis.

²⁹⁷ Maria Vanda Czetwertyńska-Światopełk (1853-1931), rei socialis et nationalis promotrix; uxor principis Vladimiri, prima huius Unionis ac Societatis Patrocinii S. Iosephi praesidens. Cfr. F. Stopniak, EK III, p. 848.

La jeunesse ouvrière, objet d'un soutien moral et intellectuel tout à la fois a prouvé dans la suite que le travail n'avait pas été en vain.

La régénération morale de la classe ouvrière considérée comme la plus solide base pour la solution future des problèmes ouvriers, a été l'idée inspiratrice de l'infatigable protectrice des jeunes apprentis - la comtesse F. Choloniewska, qui fonda et dirigea cette section pendant 8 ans. Elle fut dignement secondée par les dames: Wisłocka, morte depuis, S. Wessel et H. Kobylecka. La section s'est transformée en 1916 en société indépendante sous le nom de "Ligue de la Jeunesse catholique ouvrière".

Dès la première année de l'existence de notre Ligue des Cours Pédagogiques scientifiques pour les femmes furent fondés grâce à l'initiative de la comtesse Cécile Plater et Mlle Casimire Proczkówna. Ils furent divisés en deux sections: histoire et littérature, mathématique et sciences naturelles. 738 personnes suivirent ces cours, dont 100 personnes ont rempli tout le programme d'étude. Pour être inscrite il faut produire un certificat d'études, délivré par une école secondaire de 7 classes. Les étudiantes de ces cours ont obtenu cette année le droit d'entrée à l'Université. Mlle C. Proczkówna fut la première directrice des cours, en 1911 elle fut remplacée par Mme Marie Sadzewitsch²⁹⁸, en 1915 par Mlle C. Daszewska, docteur en philosophie. Dans la prochaine année scolaire la direction sera prise par le professeur Zarzecki.

En 1908 on organise "Le Patronat Dominical des jeunes filles" près de l'église de Notre Dame. Après quelques années d'interruption, grâce à l'initiative de Mme Biskupska un nouveau patronat des jeunes filles est organisé et dirigé avec soin. La directrice en est actuellement Mme Chrzanowska.

La Ligue catholique des Femmes Polonaises tend dès le début à former une Bibliothèque conforme à ses buts. Cette tâche lui fut facilitée par le don généreux d'une riche bibliothèque de 3 000 volumes fait en 1912 par les héritiers de Mme J. Bogk, notre ancien membre. Grâce aux efforts de la directrice de notre bibliothèque, Mme Wierzbowska, nous possédons actuellement 5 714 volumes. L'idée de propager les bons livres inspira également l'édition d'un catalogue intitulé "Le Pilote" qui contient les livres parus pendant les dernières 7 années avant la guerre.

Un cabinet d'abonnement à prêts gratuits des livres d'enseignement initié par Mme Sikorska en 1915 aide la pauvre jeunesse scolaire à se garder contre l'exploitation et la démoralisation des bouquinistes juifs.

L'enseignement du catéchisme s'associe dès le début, comme oeuvre fondamentale aux autres travaux de la Ligue. Malgré toutes les difficultés, malgré le circulaire des autorités russes, qui limitait en 1911 la liberté de

²⁹⁸ Maria Sadzewicz de domo Paszkowska (1881-1957), paedagogus. A. 1908-1914 docuit in scholis diversis mediis, a. autem 1920-1932 in feminili Seminario Pedagogico Unionis Mulierum Catholicarum Varsaviae.

l'enseignement, nos membres ont continué leur travail et des milliers d'enfants furent préparés annuellement pour recevoir les Ss. Sacrements.

En 1915 on organisa des cours préparatoires à l'enseignement du catéchisme selon le programme de l'Archidiocèse de Varsovie. Les personnes ayant suivi ce cours et munies d'un certificat d'études secondaire reçoivent du consistoire, après avoir subi un examen des certificats, qui leur donnent le droit d'enseigner la religion dans les classes inférieures des écoles secondaires. Les cours en question répondent également au besoin personnel des membres d'approfondir leurs connaissances religieuses.

En poursuivant le même but le comité directeur s'efforce d'organiser des conférences religieuses dirigées par les représentants les plus éminents de notre clergé. Six conférences religieuses eurent lieu cette année dans l'église des Carmélites. Les membres spécialement voués à l'enseignement ont fondé en 1904 une Section pédagogique des institutrices sous la direction de Mme S. Wołowska.

Les mères désireuses de remplir dignement leur mission d'éducatrices fondèrent en 1912 "Le Cercle des mères", qui se développa favorablement sous la direction de Mmes Sadzewitsch et Chrostowska jusqu'au début de la guerre. Lorsque la guerre eut éclaté, nos membres de même que celles des autres associations entraient en foule dans les hopitaux, pour y travailler en qualité d'infirmières et s'inscrivaient dans les différents comités et commissions créés pour les nouveaux besoins de la guerre. Elles fondent l'Hôtellerie des réfugiés. Un asile pour les enfants sans gîte, des distributions de diners bon marché, de thé, elles organisent des goûters pour les petits colporteurs des journaux, un magasin de coopération et un atelier de couture. Parmi les oeuvres celle des colporteurs, qui reçoivent non seulement une nourriture fortifiante, mais aussi un soutien moral approprié à leur condition et également l'atelier de couture, qui pendant les premiers mois de la guerre a donné à plus de deux mille couturières, qui manquaient d'ouvrage, le moyen de gagner leur vie, on pris un développement rapide et présagent d'être des institutions durables, qui surviveront à la guerre.

En 1915/1916 deux nouvelles institutions d'enseignement sont fondées, un séminaire pour les institutrices primaires et une école primaire divisée en 3 classes. Le premier groupe d'élèves a déjà quitté le séminaire et travaille utilement dans les écoles selon l'opinion des autorités scolaires.

Ce fut en 1915 également qu'on s'efforça de mettre en oeuvre l'idée exprimée par le 1 § du Statut - unir toutes les polonaises professant des convictions catholiques, ce qui jusque là n'avait pas été réalisé pleinement.

Des sections paroissiales de la Ligue catholique des Femmes Polonaises se constituent embrassant un cercle nombreux de femmes peu développées socialement, inorganisées jusque là et qui s'associent à la Ligue de bon coeur et en grand nombre. Il existe actuellement 5 sections paroissiales.

Les élèves des cours pédagogiques organisées dans la section des jeunes apprennent à pratiquer l'oeuvre de l'enseignement et du secours social; grâce à leur initiative et leurs soins, plus de 50 enfants ont profité de l'asile réservé pour eux dans la demeure de la Ligue.

En 1916/17 3 nouvelles sections furent constituées: la Section des Institutrices du catéchisme réunit les personnes vouées à l'enseignement de la religion, leur donne des facilités pour progresser dans leur branche d'instruction, ainsi que dans la voie du développement spirituel.

La Section des Institutrices Primaires se propose les mêmes buts.

La Section du chant religieux a pour objet la propagande du chant d'église et son développement artistique dans notre pays. Elle a organisé un coeur d'église, nommé pour évoquer une vieille tradition du XVII^e siècle dans la chapelle de cathédrale de St Jean. Grâce à l'intervention de la Section, le ministère des Cultes et de l'Instruction Publique a réalisé dans les écoles une réforme de l'enseignement du chant et a fait placer dans le programme scolaire le chant religieux populaire à côté des chants nationaux.

Pour créer un plus grand rapprochement parmi les membres et animer par ce moyen l'activité de la Ligue, on organisa en 1914 des réunions hebdomadaires, changées en réunions mensuelles, animées par des conférences.

En se fondant sur le 20 § du Statut la Ligue organise des succursales en province. Elles sont actuellement au nombre de trois: à Łódź, à Pułtusk et à Lublin.

La Ligue Catholique des Femmes Polonaises est membre de l'Union internationale des Ligues Catholiques féminines, elle a donc pris part aux congrès et réunions de cette organisation et notamment; en 1911 au Congrès des Ligues catholiques à Madrid, en 1912 à Vienne au Congrès des Ligues catholiques et au Congrès Eucharistique; en 1918 à Paris à l'assemblée des Commissions internationales des Ligues catholiques réunies, pour introduire des modifications dans le Statut de l'Union des Ligues catholiques.

La même année au mois de juin au Congrès des Ligues, qui eut lieu à Londres, Mme Alma Tadema²⁹⁹ a présenté nos deux dissertations: De la presse en Pologne et de l'oeuvre d'enseignement de la Ligue catholique des Femmes Polonaises.

Comme règle générale la Ligue Catholique des Femmes Polonaises a pris part pendant les 11 années de son existence aux jubilés nationaux, aux réunions, aux cérémonies funèbres des hommes de mérite, aux fêtes nationales, partout enfin où elle a put manifester ses convictions polonaises et catholiques au nom desquelles elle désire servir fidèlement la cause de Dieu et de la patrie selon la devise qu'elle a à côté: "Pro Christo et Patria"³⁰⁰.

²⁹⁹ Alma Tadema Lawrence (1865-1940), scriptrix et rei socialis promotrix, i.a. secretaria Fundationis salutis publicae Polonorum ab Ignatio Paderewski a. 1915 conditae.

³⁰⁰ Cfr. R. Bender, *Spoleczne inicjatywy chrześcijańskie w Królestwie Polskim 1905-1918* [Actiones sociales christianae in Regno Poloniae a. 1905 -1918], Lublin 1978, p. 122-123.

N. 26.

Eugenius Pacelli, nuntius apostolicus in Bavaria
Achilli Ratti

Monaci, 16 VI 1918.

Petit, ut expiscari conetur, quae sit ordinarii archidioecesis Mohiloviensis, aepi Eduardi de Ropp, sententia de negotiis, quae tractantur in adiunctis epistulis sacerdotum Letticorum, per sac. Felicem Stolz, militum in exercitu Prutheno cappellanum, sibi missis.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 154r-v (N.prot. 7 239), cum adnotatione manu Ratti: "R[icevuto] 25 VI [19]18 p[er] mano [del] Princ[ipe] Ladislas Lubomirski in Vienna".

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Il sacerdote Felice Stolz, parroco militare nell'esercito prussiano, mi ha rimesso i qui acclusi documenti, coi quali il Clero lettone, nell'impossibilità di comunicare col proprio Ordinario, chiede che per provvedere agli urgenti bisogni spirituali di quella cattolica popolazione, minacciata specialmente dalla propaganda massimalista, la S. Sede addivenga alla nomina di un Vescovo od almeno conceda più ampie facoltà ad uno degli ecclesiastici ivi segnalati.

Prima di trasmettere alla S. Sede medesima tale domanda, sembrami sarebbe assai conveniente ed opportuno di interrogare in proposito l'Ordinario del luogo, che è l'Arcivescovo di Mohilew³⁰¹, ed a questo scopo mi permetto rivolgermi allo zelo della Signoria V.ra Ill.ma e Rev.ma, affinché si compiacca, coi mezzi i quali sono a Sua disposizione, ad esempio per il cortese tramite di Mons. Przeździecki, procurarmi possibilmente con sollecitudine, il desiderato parere di Mons. de Ropp restituendomi al tempo stesso i suaccennati documenti^{a)}.

RingraziandoLa fin da ora per quanto Ella vorrà fare al riguardo, mi pregio confermarmi con sensi di profonda venerazione

Della Signoria V.ra Ill.ma e Rev.ma

^(b)Umil.mo Devo.mo Servo

† Eugenio Pacelli Arcivescovo di Sardi
 Nunzio Apostolico^{-b)}

³⁰¹ Eduardus de Ropp (1851-1939). Presbyteratus ordinem suscepit Caunae 2 VIII 1886, epus Tiraspolitanus cum sede in Saratov nominatus 9 VII 1902, a. 1902-1907 epus Vilmensis. Die 2 XII 1917 nominatus metropolita Mohiloviensis. A. 1919 a maximalistis Russicis detentus et ex Russia expulsus. In Polonia missionarios in terris Russiae laboraturos insituendos curabat. Obiit Posnaniae.

Annexum n. 1:

Index documentorum, litteris nuntii Pacelli adiunctorum,
manu propria Achillis Ratii scriptus^{c)}

Lettera (in tedesco) del padre Stolz al Nunzio 11.6.1918 (senza numero).

Lettera (in tedesco) del Decano Rosittense³⁰² allo stesso (idem).

1. Lettera (latina) del Decano stesso ed altri 24 preti allo stesso, 20 Maii 1918.

2^a. Decanati Lettgaleses (grande carta in cartella) - e 2^b foglio d'atlante: Carta della Russia Europea (in russo).

3. Concessione (latino) di facoltà al Decano Rzeżyco-Raznensi 11 Agosto 1915 per Johannem Baptistam Cieplak, Epum Evariensem, Suffraganeum Mohiloviensem³⁰³.

6^d). Memorial der Vertreter Lettischer, Polnischer u. Deutscher Bevölkerung von Polnisch Livland (Letgallen).

7. An Seine Königliche Hoheit den Prinzen Leopold von Bayern³⁰⁴, colla firma e il bollo parrocchiale del Decano Rosittense 17 Mai 1918 - copia ("Unterschriften"), mancano però i nomi dei "sottoscritti".

8. "Der schriftliche Bericht" nella lettera del padre Stolz: 8.ter Beschluss des Lettischen Landschaftsrates an die Deutsche Regierung in Copie.

Si domanda: 1) la separazione dei tre decanati: "Rosittensche, Ljuzynsche und Dünaburger"³⁰⁵ dalla Russia e loro unione alla Latwija (a Curlandia e Livonia); 2) autonomia nel sistema degli stati della Latwija.

a) *Hic in margine exstat adnotatio manu Achillis Ratii facta: V[ede] a tergo l'elenco dei documenti acclusi, che non sono di gran lunga tutti quelli nominati e descritti nella lettera del parroco Stolz a Sua Ecc. Mons. Nunzio*

b-b) *Manu propria Eugenii Pacelli.*

c) *Cfr. supra, notam a).*

d) *Talis numeratio introducta est in originali.*

³⁰² Hodie Rezekne in Letlandia, provincia orientali Livoniae, olim ad Poloniam pertinente (Polonice: Rzeżyca).

³⁰³ Ioannes Baptista Cieplak (1857-1926). Ordinem presbyteratus accepit a. 1881 in oppido Kielce. A. 1907-1917 erat vicarius capitularis Mohiloviensis. A. 1908 nominatus epus tit. Evariensis et auxiliaris Mohiloviensis, a. 1919 nominatus aepus tit. Ochridensis. A. 1922-1924 comprehensus et in carcere detentus a Russiae Sovieticae auctoritatibus. Aepus Vilmensis nominatus est 14 XII 1925. Obiit 26 II 1926 in Passaic (in Foederatis Americae Sept. Civitatibus), antequam archidioecesis regimen aggredi posset.

³⁰⁴ Lepoldus dux Bavariae (1846-1930), marescalcus. A. 1916-1918 supremus exercitus Germanici dux in fronte orientali.

³⁰⁵ Id est, qui sedes habebant in hodiernis principalibus oppidis Letlandiae: Rezekne, Ludza (Łuszyń) et Daugavpils (Dünaburg).

N. 27.

**Eugenius Pacelli, nuntius apostolicus in Bavaria
Achilli Ratti**

Monaci, 17 VI 1918.

Significat litteras eius, 4 VI 1918 datas, ad se pervenisse, pro novis cum cancellario Hertling communicatis gratias agit et pollicetur se ea secretario statusrelaturum esse.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 156r (N.prot. 7251).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Graditissima mi è giunta oggi la venerata e cara lettera della Signoria V.ra Ill.ma e Rev.ma in data del 4 corrente³⁰⁶, e, mentre Le rinnovo l'espressione della viva gioia che mi procurò il Suo troppo breve passaggio per questa città, mi congratulo sinceramente con Lei, che ha iniziato con sì felici auspici la Sua alta ed importantissima Missione. In particolar modo, poi, La ringrazio per essersi con tanto premurosa cura interessato presso il Signor Cancelliere dell'Impero delle comunicazioni da me affidateLe, e L'assicuro che porterò senza indugio a conoscenza dell'Eminentissimo Superiore le interessanti notizie da V.ra Signoria favoritemi a tale riguardo.

Sempre lieto di servirLa in quanto possa esserLe utile, Le offro i rispettosì omaggi di questi ottimi Monsignori Uditore³⁰⁷ (ora completamente ristabilito) e Segretario³⁰⁸, e mentre La prego di ossequiare cordialmente da mia parte cotesto Mons. Arcivescovo e Mons. Przeździecki e di ricordarmi all'egregio Sacerdote Dr. Pellegrinetti, con sensi di ben distinta e devota stima mi pregio confermarmi

Della Signoria V.ra Ill.ma e Rev.ma

(a-umil.mo dev.mo servo

† Eugenio Arcivescovo di Sardi

Nunzio Apostolico^{a)})

^{a-a)} *Manu propria Pacelli.*

³⁰⁶ In actis nuntiaturae nulla huius scripti mentio habetur.

³⁰⁷ Laurentius Schioppa.

³⁰⁸ Maurilius Silvani (1882-1947), secretarius nuntiaturae Monacensis, postea aepus tit. Naupacensis et nuntius apostolicus in rebus publicis Haitiana et Sancti Dominici (1936) ac deinde in rep. Cilena (a. 1942-1945).

N. 28.

**Ianussius Radziwiłł, moderator Departimenti Status
Achilli Ratti**

Varsaviae, 18 VI 1918.

Mittit extracta ex protocollis sessionum Supremi Consilii Ministrorum Regni Poloniae, diebus 1 V et 12 VI 1918 peractarum, quae continent decisiones de dioecesi Podlachiensi restituenda.

Or. (ms): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 139r (N.prot. P/282/18). In f. 140r et 141r annexa, quorum exempla, Gallice et Latine scripta, ex Cancellaria Gubernii Civilis Consilii Regentium probabiliter provenientia, servantur etiam in involucro 206 f. 161-162.

Monseigneur,

Le Département d'Etat a l'honneur d'adjoindre à la présente les copies des décisions du Conseil des Ministres du Royaume de Pologne, du 1. mai et du 12. juin courants, relatives à la question du diocèse Podlakhien.

Veillez, Monseigneur, agréer l'expression de ma très profonde considération.

Le Directeur du Département

(a-J[anusz]Radziwiłł^a) 309

Annexum n. 1:

Extrait du procès-verbal de la 8-ème séance du Conseil des Ministres du Royaume de Pologne, du 1 mai 1918.

Point 4. L'avis du Ministère des Cultes Religieux et de l'Instruction Publique portant sur le rétablissement du diocèse Podlakhien, fut accepté en principe. Néanmoins, il fut constaté, qu'en réalité il ne s'agissait pas du rétablissement, mais de la nomination à l'épiscopat vacant de ce diocèse, qui n'a jamais cessé d'exister légalement. Il fut décidé, que la ville de Siedlce doit être la capitale provisoire de ce diocèse, attendu que quant à la fixation définitive de sa capitale nulle décision ne fut présentement arrêtée en raison de l'avenir politique non éclairci de la Terre de Podlakhie.

Pour copie conforme à l'original.
Directeur du Département d'Etat
Radziwiłł^a)

³⁰⁹ Ianussius Franciscus Xaverius Radziwiłł (1880-1967), iurisperitus et homo politicus. A. 1918 Departimenti Status praefectus. A. 1928-1935 deputatus ad dietam (sejm) et a. 1935-1938 ad senatum.

Annexum n. 2:

L'avis du Département d'Etat, porté au Conseil des Ministres sur la question de donner communication à l'Archevêque et au Visitateur Apostolique, de la décision du Conseil des Ministres concernant le rétablissement du diocèse Podlakhien.

Le Département d'Etat porte au Conseil des Ministres, afin de soumettre à sa décision, l'avis: de donner communication à Mgr. le Visitateur Apostolique de la teneur de l'avis du Ministère des Cultes Religieux et de l'Instruction Publique sur la question du rétablissement du diocèse Podlakhien, ainsi que de la décision respective de la 8-ème séance du Conseil des Ministres, du 1 mai.

Directeur du Département
(-) Radziwiłł

L'avis fut porté au Conseil des Ministres le 12 VI 18.
La décision fut prise conformément à l'avis.

Signé: Président des Ministres
(-) Steczkowski³¹⁰.

Pour copie conforme à l'original.
Directeur du Département
Radziwiłł^{a)}

a) *Manu propria.*

N. 29.

**Augustinus Losiński, epus Kielcensis
Achilli Ratti**

Kielce, 18 VI 1918.

Summi pontificis misso obsequia et officia defert et nuntiat se, non acceptis litteris passus seu placito regiminis Germanici, ad conferentiam episcoporum provinciae metropolitanae Varsaviensis non esse venturum, ad quam substitutum suum canonicum Antonium Bożek mittit.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 150r-151r, cum adnotatione manu Ratti: "Ricevuta 20 VI 1918".

³¹⁰ Ioannes Cantius Steczkowski (1862-1929), oeconomicae disciplinae et rerum publicarum peritus; regimini Regni Poloniae praepositus (1918), Mensae Argentariae Provincialis Leopoltanae moderator (1913-1920), aerarii publici praefectus (1920-1921), Mensae Argentariae Provincialis rei oeconomicae praeses (1922-1927).

Excell.me, Ill.me ac Rev.me Domine,

Pergratum est mihi summam reverentiam exprimere Excellentissimo Domino, nomine Summi Pontificis regionem nostram visitanti, atque supplex peto, ut Excellentissimus Dominus a me Beatissimo Patri sincerissimos sensus filialis subiectionis et oboedientiae exhibere dignetur.

Valde doleo, quod de Conferentia Episcoporum non sum maturius certioratus. Die 18 currentis mensis Iunii reversus sum in urbem Episcopalem ex visitatione canonica dioecesis, quam die 7 Maii inchoavi, et putavi eam quam maxime necessariam esse ad occurrendum inceptae agitationi socialisticae inter populum fidelem, pro fine suo habiturae evocare eundem disordinem et nefaria facta, quae in Russia fiunt, id quod esset magno cum detrimento fidei catholicae.

Varsoviam proficisci non possum sine litteris passus seu sine placito regiminis Germanici, ad quod obtinendum mihi aliquot hebdomades expectandum est, nam haec res in cancellariis regiminum occupantium quam solutissime peragitur, vel telegrammata veniunt post aliquot dies.

Mitto ad hanc Conferentiam Canonicum Capituli Cathedralis Kielcensis Antonium Bożek ut meum substitutum, qui litteras passus regiminis Germanici ad manus iam habet.

Sensus summae venerationis profiteor et maximo cum studio atque officio erga Excellentissimum Dominum maneo

^(a)-Servus in Christo

† Aug[ustinus] Łosiński Eppus^{-a)}

^{a-a)} *Manu propria.*

N. 30.

Achilles Ratti

Ianussio Radziwiłł, moderatori Departimenti Status

Varsaviae, 19 VI 1918.

Gratias agit pro missis sibi documentis Supremi Consilii Ministrorum Regni Poloniae, ad restituendam dioecesim Podlachiensem spectantibus.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 264 (N.prot. 11).

Excellence!

Je viens de recevoir votre communication du 18 juin 1918, n. P 282/18 avec les copies du Conseil des Ministres du Royaume de Pologne du 1^{er} mai

et du 12 juin de l'année courante relatives à la question du diocèse Podlaskien³¹¹. Je vous suis bien reconnaissant de cette aimable communication, comme aussi de l'avoir proposée au Conseil des Ministres auquel et nommé à son Président Son Exc. Steczkowski. Je vous prie de vouloir bien porter l'expression de ma reconnaissance.

Avec les sentiments les plus distingués
(-) Achilles Ratti, Visitateur Apostolique

N. 31.

Achilles Ratti

Augustino Łosiński, epo Kielcensi

[Varsaviae], 19 VI 1918.

Per telegraphium nuntiat de litteris passus ei quam celerrime impetrandis et significat praesentiam eius in conferentia episcoporum plane necessariam esse.

Min. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 195 f. 438.

Seiner Excellenz Bischof Łosiński.

Man besorgt sofortige Absendung Reisepass, halte für notwendig wenigstens für zweiten Tag bischöfliche Konferenz Ihre Excellenz hier sei³¹².

Achille Ratti, Visitator Apostolicus

N. 32.

Canonici dioecesis Vilnensis

Achilli Ratti

Vilnae, 20 VI 1918.

Sac. Casimiro Michalkiewicz, administratore apostolico dioecesis Vilnensis, in exsilium relegato, opinionem suam proferunt de candidatis, ab auctoritatibus Germanicis et nationalistis, quos vocant, Lithuanis ad sedem episcopalem Vilnensem Sedi Apostolicae forsitan proponendis.

³¹¹ Vide N. 28, annexa n. 1 et n. 2.

³¹² Hoc telegramma Ratti misisse videtur, postquam ab aepe Kakowski per litteras edoctus erat epum Łosiński ad Conferentiam non esse venturum. Cfr. A. 37.

Or.(ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 152r-153v. In f. 152r adnotatio manu Rati: "Ricevuto 22 Giugno 1918. Per mano Aepi Vars. (Rev. Ignatio Olszański/Vilnensi)". Litterae manu canonici Caroli Lubianiec exaratae sunt.

Excellentissime ac Rev.me Domine.

Die 19 Iunii proxime ante mediam noctem a Gubernio Germanico in exilium actus est Administrator Apostolicus Dioecesis Vilnensis Casimirus Michalkiewicz sub pretexto, quod suus modus agendi noxius sit rebus Imperii Germanici et causet perturbationem in nostra regione. Vera causa exilii, prout nobis omnino clarum et perspicuum est, consistit in eo, quod Dominus Michalkiewicz causam Ecclesiae strenue defendebat et contrarius fuit machinationibus regiminis Germanici, quod despectis omni iure et aequitate fovet iniqua molimina nationalistarum Lituanorum, qui adhibitis omnibus mediis, etiam malis, conantur agere cum magno detrimento religionis in perniciem nationis Poloniae, quae constituit maximam partem incolarum Dioecesis nostrae.

Supra dictis attentis, officio nostro ducimus sine mora certiore reddere per Excellentiam Vestram Sedem Apostolicam de tristissimo facto supra memorati exilii Administratoris Dioecesis Vilnensis. Insuper, bonum Ecclesiae prae oculis habentes, nostrum pariter esse censemus certiore reddere Excellentiam Vestram de iis sacerdotibus, qui praesertim a Gubernio Germanico una cum nationalistis Lituanis proponi possunt Sedi Apostolicae tamquam candidati ad Sedem Episcopalem Vilnae, quorum indolem brevi hic describimus.

Olszewski Constantinus, promotus ad dignitatem canonici Ecclesiae Cathedralis Samogitiensis ab Episcopo Karewicz, ut putamus bona fide, est extremus nationalista Lituanus, cui omnia media, etiam iniqua ad finem suum assequendum sunt licita³¹³.

Maculewicz Joannes, praelatus Capituli Samogitiensis, suo tempore iam a Sede Apostolica reiectus a dignitate episcopali obtinenda, vehemens nationalista Lituanus ac moribus omnino suspectis.

Szaulis, Canonicus Samogitiensis, videtur esse non satis devotus et parum fortis in rebus gerendis ob defectum firmæ voluntatis.

Dombrowski Alexander, praelatus Samogitiensis, est furiosus nationalista Lituanus, qui in scriptis suis offendit principia doctrinae catholicae³¹⁴.

Skwirecki, Canonicus Samogitiensis, videtur esse parum prudens et parum circumspectus in rebus gerendis³¹⁵.

³¹³ Constantinus Olšauskas (Olszewski, 1867-1933), sacerdos dioec. Samogitiensis, rei socialis et politicae Lithuaniae promotor. Fundator et moderator Societatis pro Instructione Publica "Saule".

³¹⁴ Alexander Dombrauskas Jakštas (Dąbrowski, 1860-1938), praelatus capituli Samogitiensis, poeta et vir doctus. A. 1926-1938 moderator Academiae Catholicae Lithuaniae Scientiarum et Artium.

³¹⁵ Iosephus Skvireckas (Skwirecki, 1873-1959). A. 1919 nominatus epus tit. Ceramensis et epus auxiliaris dioecesis Samogitiensis, a. 1926 metropolita Caunensis.

Mironas Ladislaus, vicarius foraneus Merecensis³¹⁶, sacerdos dioecesis Vilnensis, est magnus nationalista Lituānus, parum devotus et parvipendens, ut patet ex suo modo agendi, auctoritatem Ordinario Loci.

Kuchta Josephus, Canonicus Vilnensis, est magnus nationalista Lituānus, homo parum fortis in rebus gerendis et ob suum nationalismum non satis curans ea, quae conveniunt spiritui vere ecclesiastico et vere catholico. Fuit suspensus ab Ordinario Loci ob subscriptum memoriale Lituānorum, oblatum Cancellario Imperii Germanici mense Julio anno 1917. Hoc memoriali continentur nonnulla, quae subscriptione sua sacerdos catholicus non potest probare et admittere.

Żebrowski Leo, Vicarius foraneus Grodnensis, est sacerdos ob suas relationes cum quadam femina moribus suspectis. Hic ultimus potest etiam laudari a multis personis fide dignis, cum pauci nonnisi cognoscant suum modum agendi cum memorata femina³¹⁷.

Hic memoravimus eos nonnisi sacerdotes, qui nobis in mentem venerunt tamquam indigni promotione ad sedem episcopalem. Demum addimus, attento canone 429 § 3 Codicis Iuris Canonici, Capitulum Cathedrale Vilnense electionem Vicarii sui debito tempore esse facturum.

Maxima observantia et subiectione erga Excellentiam Vestram pleni

Membra Capituli Vilnensis

(a) Joannes Hanusowicz³¹⁸

Adamus Sawicki³¹⁹

Fr[anciscus] Wołodźko³²⁰

Joannes Uszyło³²¹

Carolus Lubianiec-a)³²²

a-a) *Manibus propriis.*

³¹⁶ Merkinė (Polonice: Merecz), oppidum in Lithuania occidentali.

³¹⁷ Leo Żebrowski (1873-1953). Ordines sacerdotales accepit a. 1903. Magister theologiae, senator Reipublicae (1922-1927), ab a. 1927 canonicus capituli cathedralis Vilnensis.

³¹⁸ Ioannes Hanusowicz (1864-1940). Presbyteratus ordinem suscepit a. 1886. Candidatus theologiae, praelatus Suae Sanctitatis. Ab a. 1901 praepositus capituli cathedralis Vilnensis et officialis.

³¹⁹ Adamus Sawicki (1864-1942). Sacerdotio actus a. 1890. Candidatus theologiae. Ab a. 1890 praelatus-archidiaconus et procurator capituli cathedralis Vilnensis.

³²⁰ Franciscus Wołodźko (1867-1948). Ordinem presbyteratus suscepit a. 1892. Magister theologiae. Ab a. 1918 praelatus - scholasticus capituli cathedralis Vilnensis. Fuit decanus et parochus parociae s. Theresiae Vilnae (in Porta Acuta).

³²¹ Ioannes Uszyło (1871-1950). Presbyteratum suscepit a. 1894. Ab a. 1907 rector seminarii dioecesanii Vilnensis, praelatus-cantor capituli cathedralis Vilnensis.

³²² Carolus Lubianiec (1886-1942). Presbyteratum suscepit a. 1898. Magister theologiae, inspector seminarii dioecesanii, moderator dioecesanus Apostolatus Orationis, ab a. 1905 canonicus, deinde praelatus capituli cathedralis Vilnensis, rerum socialium promotor.

N. 33.

**Eduardus de Ropp, aepus Mohiloviensis,
Achilli Ratti**

Peteropoli, 20 VI 1918.

Prout Sedis Apostolicae missum eum salutat et sperat fore, ut eum etiam in dioecesi sua mox salutare possit. Edocet eum de condicione Ecclesiae Catholicae in Russia, praesertim de statu eius oeconomico, et rogat, ut Sedes Apostolica missionarios ritus Latini et ritus orientalis illuc mittat. De rerum statu in Russia eum accuratius certiorum facturum est harum litterarum portitor, sac. Aegidius Radziszewski, rector Accademiae Ecclesiasticae Petropolitanae

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 181r-182v. Litterae ob decolationem atramenti ex toto legi non possunt. Propterea Ratti eas ad Secretariatum Status non misit, quo solummodo versionem earum Italicam pervenire fecit (cfr. N. 68).

Excellentissime Domine.

Qu'il me soit avant tout permis d'exprimer ma joie de ce qu'enfin un représentant du Saint-Siège peut agir dans notre malheureux pays. Soyez le bienvenu, Excellence, et que Dieu daigne bénir Votre arrivée et toutes Vos actions.

Je me permets d'ajouter à mes complimens l'espoir que mon pauvre archidiocèse aura aussi la consolation d'avoir dans ses limites un représentant de Rome; peut-être Vous, Excellentissime Domine, pourriez Vous agir dans ce sens, ou peut-être convaincre Vous même combien nous avons besoin d'aide, soutien et conseil? Pour Vous en donner un faible tableau, je me permettrai de Vous rendre compte, d'une manière succincte de l'état des choses chez nous. Du reste le porteur de cette lettre, Mons. Radziszewski³²³, Recteur de l'Académie ecclésiastique de Pétersbourg, pourra Vous donner tous les détails que Vous désirerez avoir.

Les bouleversements en Russie nous ont donné une chose inappréciable; la liberté du culte et même la liberté de propagande. Il paraîtrait qu'on ne peut [...] désirer de plus, et cependant l'état des choses est déplorable.

³²³ Aegidius Radziszewski (1871-1922), sacerdos dioecesis Cuiaviensis-Calissiensis. Presbyteratus ordinem accepit a. 1896. Studia sua perfecit in Academia Ecclesiastica Petropolitana (ubi titulum magistri theologiae adeptus est) et in Universitate Catholica Lovaniensi (in qua a. 1901 gradu doctoris philosophiae est actus). A 1901-1905 fuit professor et vicerector seminarii dioecesanii Vladislaviensis. Triennio in Gallia transacto, munere rectoris eiusdem seminarii fungebatur, donec a. 1914 ad officium rectoris Academiae Petropolitanae vocatus est. A. 1918 in patriam revertit. Erat conditor et primus rector Catholicae Universitatis Lublinensis a. 1918-1922.

Avant tout en nous donnant moralement beaucoup, le dernier bouleversement russe, le système demi communiste, demi anarchique dans lequel nous vivons, nous a enlevé tout moyen de vivre et a laissé l'état de possession de l'église dans un tel chaos, que nous ne savons pas au juste ce qu'on nous laissera de ce que nous possédons encore après nous avoir [...] tout ce quinze laissait [...] sur le champs. Les capitaux de l'église déposés dans des banques sont inaccessibles pour nous, les papiers d'état dans lesquels, par ordre de l'ancien régime, ces capitaux étaient placés sont annulés; donc pas de revenus, pas de possibilité d'accomplir les obligations qui pesaient sur ces capitaux, même pas de possibilité de remplir les devoirs [.....] nous incombent. L'état [.....] jamais rien, [.....] de la fortune de l'église, qu'il l'avait [.....] Cela aussi a cessé, de sorte que nous ...

L'archidiocèse comme centre d'une province d'église est devenu impossible; ce centre s'est nécessairement poussé plus à l'ouest; et il ne reste qu'un énorme terrain de propagande avec beaucoup de centres de mission déjà prêts à être occupés et avec quelques rares groupements catholiques établis, tels que Petrograd, Moscou et quelques autres villes plus grandes. Le reste des paroisses de l'archidiocèse perdra pour un temps plus au moins long toute signification de paroisses, car aucun curé établi ne pourra s'y maintenir. La main catholique, non liée à la terre, [...] déjà et [...] encore beaucoup plus [...] un pays où des expériences tels que celui par lequel nous passons est possibles [sic]. Rome doit nécessairement se préparer à envoyer en Russie des missionnaires tant du rite latin, que principalement du rite oriental [...]a).

a) *Ultima pagina omnino illegibilis.*

N. 34.

Oratio Achillis Ratti

ad participes IX Conferentiae Episcoporum Provinciae Ecclesiasticae Varsaviensis

Varsaviae, 20 VI 1918.

Obsequia sua et summi pontificis salutationem et existimationem episcopis, clero et populo Polono offert pro perseverantia in fide catholica difficillimis temporibus exhibita; episcopos hortatur, ut propitiis his rerum adiunctis concordes et unanimi pro re catholica in Polonia agant et operentur; pro salutatione et hospitalitate sibi demonstrata gratias agit, missionis suae indolem reli-

giosam indicat et sperat futurum, ut pro communi eorum actione Beatissima Virgo et Cor Iesu Sacratissimum vigilet.

Min. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 195 f. 432r-434r (adnexa actis conferentiae).

Ed.: KDKK 12 (1918) p. 180-182. In lingua Polona: WAW 8 (1918) p. 342-343; Hospes: *Konferencje Episkopatu prowincji warszawskiej 1906-1918. Kartka z dziejów Kościoła Polskiego*. "Ateneum Kapłańskie", 14 (1927) T. 20, p. 111-114.

Sermo Exc.mi Domini Visitatoris Apostolici

Date, venerabiles et venerabilissimi Patres, date ut post salutationem et benedictionem Ss.mi Domini Apostolici, quas ad Vos mihi in mandatis peramanter dedit deferendas et communicandas, mea humilia obsequia vobis omnibus et unicuique vestrum, in primis autem Excellentissimo Archiepiscopo huius nobilissimae urbis et ecclesiasticae Provinciae, ex corde exhibeam et officia mea atque opera tamquam servi addictissimi vobis offeram.

Etsi enim rerum, imo iuris adiuncta ferant, ut pro pontificia quam utut indigne personam gero, primam inter vos, inter tantos scilicet viros et antistites, sedem obtineam; possum tamen immo debeo, de hac mea iuridica persona illud ipsum dicere, quod Dominus Noster Jesus Christus de sua doctrina: persona haec mea non est mea, sed eius qui misit me Patris, Sanctissimi scilicet et Beatissimi Patris Nostri et Domini mei singularissimi Benedicti Papae XV-i.

Nam ad meam propriam et, ut dicunt, physicam personam, quod attinet, ego quidem minimus vestrum sum, et (vere et sincerrime dico) non sum dignus, ut procidens solvam corrigiam calceamentorum vestrorum. Suspicio enim vos heroici gregis pastores heroicos, qui sub ipsa orthodoxiae, imo heterodoxiae et schismatis dominatione, oppressione et persecutione, tum etiam mediis in belligerantium incursionibus, occupationibus et devastationibus ovile quisque vestrum et custodire et defendere et pascere nostis, arcissima semper cum Petri Sede cohaesione servata, uti et vobis scribens laudabundus et gratissimus ipse Pastor memorabatur et me praesens alloquens, quasi timores meos excutens et animum adiiciens repraesentabat. "Invenies, dicebat Beatissimus Pater, invenies episcopatum optimum et Nobis Sedique Apostolicae addictissimum (gaudebam audiens, gaudeo referens vobisque ex animo gratulor). Invenies episcopos et claros et fideles, qui te cum desiderio expectant et cum gaudio excipient, clamaverunt enim ad Nos de tribulatione sua et ut quendam mitteremus expetiverunt, et si quid dolet (volumus dicas), hoc est non potuisse nos eos maturius exaudire". Quam vere ea a Sanctissimo Patre dicta essent, ipse vidi et expertus sum, statim ac post peragratam magnam bellantis et perdolentis Europae par-

tem fines Poloniae ingressus sum, obviantibus nempe, salutantibus et plaudentibus ad ipsam ferrostratam viam, cleri et populi Polonici veluti primitiis. Prae ceteris autem excellentissimo eodemque humanissimo Praesule Vladislaviensi³²⁴, donec pervenissem Varsaviam, ubi Excellentissimus et Rev.mus Archiepiscopus³²⁵ (cui adstabant et concinebant illustria cleri et laicatus quasi specimina) quo meliori fieri non potuisset modo me excepit atque ad aedes archiepiscopales per mediam urbem eundo curru suo deducebat ibique cordialiter aequae ac splendide usque ad paucos ante dies hospitem sustinebat. De quibus omnibus et Archiepiscopo et Praesuli Vladislaviensi et cunctis ac singulis de clero ac laicatu gratias multas et ago et habeo nunquam desituras.

Gratiam item Dei bonitati et ago et habeo, quod cum memet universo clero et populo Varsaviensi praesentandi solemnitate ipse et processione Corporis Christi, verum sane fidei et pietatis spectaculum, vere divinam occasionem praeberit, peropportunam perque iucundam mihi reservaverit vos omnes, Venerabiles Patres, et quidem ipsa huius Conventus convocatione quodammodo adeundi et summo obsequio salutandi et nunc una simul conspiciendi et adloquendi; Conferentiam, inquam, Vestram episcopalem annuam, eamque et centenaria memoria archidioecesana et Consilii Status convocatione hoc anno multo celebriorem et eo ipso historia digniorem. Eo ipso, sed non eo ipso tantum, verum etiam et multo magis multitudine, gravitate et difficultate rerum, de quibus in eadem Conferentia agendum est. Agitur enim, ut Summus iste Pontifex ad Vos scribens innuebat, agitur de re catholica novo quodam modo et ordine pro rerum publicarum novitate constabilienda et hoc post tanta taliaque terrae et gentis Polonicae fata et in tam ardua et incerta rerum omnium conditione. Incerta cetera omnia, at tria, si quid video, certissima sunt. Primum est, aliquid iuxta possibilitatem esse faciendum vel saltem experiendum tentandumque, antequam hoc tempus creationis et formationis ideoque ad res constituendas longe aptissimum omnino transeat. Secundum est, gravissime onerari conscientiam nostram erga Deum et Vicarium Suum, erga Ecclesiam et fideles; eorum enim res agitur et ipsi omnia a nobis expectant. Tertium (quod et Sanctissimus Pater Benedictus et clare ad Vos scripsit et clarius mihi instantiusque dixit) incasso nos studio adlaboraturos, nisi adsit opinionum consensus, animorum conspiratio, unitas actionum.

Ad meas partes quod attinet, quatenus illae sint et esse debeant, Pontificiae ipsae litterae iam Vobis totidem, ut ita dicam, verbis renuntiaverunt. Pro rebus scilicet dumtaxat ecclesiasticis a Domino Apostolico missus sum, ut nempe in primis Vobiscum inspiciam referamque, quibus consiliis, facul-

³²⁴ Stanislaus Casimirus Zdzitowiecki (1854-1927). Presbyteratus ordinem suscepit Varsaviae 23 VII 1877. Ab a. 1888 operatur in dioecesi Sandomiriensi, ubi a. 1901-1902 fungitur munere vicarii capitularis. Epus Cuiaviensis-Calisiensis nominatus est 9 VI 1902.

³²⁵ Alexander Kakowski.

tatibus, remediis res catholica apud Vos indigeat; ut insuper in re eadem opportunius pro possibilitate ordinanda sim Vester laborum socius et consors; ut denique traditam mihi Summi Pontificis mentem pro norma et consilio Vobis promam, Vestra vicissim desiderata excepturus et ad ipsum Summum Pontificem fideliter relaturus, inter Apostolicam itaque Sedem et Episcopos Polonos interpres constitutus.

Haec quanta sint, mecum ipse revolvens et tanti quam impar virtus, imo infirmitas mea, non potui quin expavescerem de nuntio et apud Sanctissimum Patrem deprecari inciperem. Cum tamen nollet Ipse annuere, "vadam, dixi, et quamvis tenebrosus sit mare, in nomine Tuo mittam rete"; tum "Vadas, respondit, et copiosam piscium multitudinem capies".

Haec Vobis referre placuit, ut quae mihi accesssit, fiducia et vestra fiat.

Nunc igitur, ecce me. Iam enim laetor, nedum quaeror, me et amicos liberos et paene nonagenariam matrem et patriam in supremo tanti belli discrimine reliquisse et esse Vobiscum. Hoc unum gestio, ut socius, imo ut administrator et servus, Vestros iuvem labores; si quid valeo, si quid possum, si quid sum, Vobis laetus profero, dono et devoveo. Utinam detur mihi aliquid Vobiscum et facere et pati pro hac vestra Christianitate, quae tot patrum et filiorum sanguine purpurata de martyrio venit et veluti in limine novae vitae omnia timens, omnia sperans subsistit. Omina quidem bona sunt, auspicia optima: in ipso festo die Annuntiationis Reginae Poloniae nuntiavit mihi Dominus Apostolicus missionem meam; sacra solemnia Corporis Christi ingrediens Poloniam celebrabam; sub fine mensis Sacratissimo Jesu Cordi sacri congregamur; Jesus et Maria nobiscum sunt:

Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria!

Cor Jesu Sacratissimum, misereatur nobis!

N. 35.

Augustinus Łosiński, epus Kielcensis
Achilli Ratti

Kielce, 21 VI 1918.

Per telegraphium eum edocet se ad conferentiam episcoporum venire non posse: si bene valuerit et litteras passus acceperit, se Varsaviam festinaturum esse, ut summi pontificis ablegato obsequia sua deferat.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 195 f. 437r; ibidem adnotatio: "Aufgenommen, den 21 VI 1918, Uhr 4, Min. 55". Exemplar eiusdem in eodem involucri f. 453r servatur.

Seiner Excellenz dem Paepstlichen Visitator Achilles Ratti.

In keinem Falle wird es mir moeglich sein, zur rechten Zeit zur Konferenz anzukommen; wenn ich gesund bin und Reisepass erhalte, werde ich mich beeilen nach Warschau zu kommen um dem Stellvertreter des heiligen Vaters meine Hochachtung auszusprechen³²⁶.

Bischof Losinski

N. 36.

Zeno Kwiek, vicarius capitularis dioecesis Lublinensis et administrator apostolicus dioecesis Janoviensis seu Podlachiensis Achilli Ratti

Varsaviae, 23 VI 1918.

Nuntiat de quibusdam difficultatibus, quibus in utraque dioecesi administranda obviam ire cogitur.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 206 f. 477r-478r. In f. 477r adnotatio manu Ratti: "Lublino. R[icevuta] 24/6 [19]18 per manum Administratoris. Ris[posto] 10 luglio 1918" (non repertum).

Pro memoria

Mandato Excellentiae Vestrae mihi dato oboediens, humillime refero de quibusdam difficultatibus, quae mihi hoc tempore in administrandis dioecibus Lublinensi et Podlachiensi obveniunt, et quidem:

I.

Dioecesis Lublinensis (circa 900 000 incolae) tota est sub occupatione militari Austriaco-Hungarica, dioecesis vero Janoviensis seu Podlachiensis (circa 600 000 incolae) sub occupatione Germanica et ita quidem, ut pars eius occidentalis, continens quinque decanatus Garvolinensem, Siedlcensem, Sokołoviensem et Węgroviensem, subiacet administrationi Generalis Gubernatoris Varsaviensis, pars vero orientalis (decanatus Białensis, Konstantynoviensis cum sede olim episcopali in Janów, Radzynensis et Włodaviensis) invenitur sub regimine militari Etappen-Inspectionis in oppido Biała et Etappen Kommandantur in variis locis dislocatis.

³²⁶ Cfr. supra N. 31

Relationes Curiae Episcopalis in scriptis cum clero parochiali peraguntur in occupatione Austriaca per officia postae, in occupatione vero Germanica dispositiones Ordinariatus mittuntur ad Generalem Gubernatorem Varsoviam et inde mittuntur per Kreis-Kommandantur respectivis rectoribus ecclesiarum non sine magna iactura temporis.

II.

Aedes Seminarii dioecesanii Lublinensis Lublini, quod inservit educationi alumnorum pro utraque dioecesi, Lublinensi et Podlachiensi, iam a tribus annis occupatae sunt ab auctoritatibus militaribus exercitus Austriaco-Hungarici, quae in eis hospitale pro vulneratis et infirmis militibus instituerunt, relictis solummodo aliqua parte aedium, in qua rector, professores et pars alumnorum cum magno incommodo collocantur, reliqui vero alumni coacti sunt habitare extra muros Seminarii. Quae circumstantia magnum parat impedimentum in educatione alumnorum. Iam aliquotiens adii tres, qui sibi continuo successerunt, gubernatores Austriaco-Hungaricos Lublini cum precibus, ut aedes Seminarii ab usibus militaribus liberarentur, at preces hae effectu sunt frustratae.

III.

In parte dioecesis Janoviensis seu Podlachiensis, quae sub administratione Germanica Etappen-Inspectionis invenitur, conditio cleri parochialis est perdifficilis. Sacerdotes amoveantur a suis ecclesiis per auctoritates militares, non certiorato omnino Ordinariatu. Decani non possunt venire Lublinum negotiorum ecclesiasticorum causa, nam ipsis denegatur necessaria permissio auctoritatis militaris ad iter faciendum extra territorium occupationis militaris Germanicae. Unus eorum multa pecuniaria punitus est pro relatione facta Curiae Episcopali de sua difficili conditione.

Quando proposui instituere officium Vicedecanorum in dicta parte dioecesis Podlachiensis et unus decanorum misit Curiae Episcopali relationem de modo, quo eius decanatus commode dividi posset in territoria Vicedecanis subiicienda, relatio eius pervenit ad me per intermedium Etappen-Inspectionis, quae ex sua parte adiunxit mentionem, institutionem Vicedecanorum non esse ibi necessariam et introduci non posse.

Haec sunt pauca, quae interim expono. Caetera alia, si opus fuerit, referre Excellentiae Vestrae non praetermittam³²⁷.

Hac occasione utor, ut Excellentiae Vestrae sensus profundissimae venerationis et observantiae exprimam.

(a-Zeno Kwiek

Canonicus Cathedralis Lublinensis-a)

a-a) *Manu propria.*

³²⁷ Cfr. infra, N. 68.

N. 37

Achilles Ratti
Capitulo Ecclesiae Cathedralis Vlnensis

Varsaviae, 23 VI 1918.

Pro novis sibi sollicitè transmissis gratias agit et hortatur eos, ut simili sollicitudine pro dioecesi Vlnensi invigilare velint.

Min.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 366r (N.prot. 15).

Rev.mo Capitulo Ecclesiae Cathedralis Vlnensis, salutem in Domino.

Pro acceptis litteris die 20 currentis mensis et anni datis³²⁸ et ad me tam sollicitè transmissis gratias ago, etsi valde tristia anunciant, quaeque beatissimo Patri nostro Benedicto PP. XV, quam cito fieri poterit, accepturo, magnae afflictionis procul dubio erunt causa. Etenim Rev.mum virum Dominum Michalkiewicz et eius in Ecclesia vestra administranda diligentiam et operam in magna aestimatione habebat, de qua cum alias tum etiam nuper ipsum certiores fieri curant. Quod iunctas nuncio informationes dederitis, bene fecistis, erunt enim apprime utiles spiritumque vestrum bonum et vigilantiam testantur.

Bene igitur facietis si, divino honore et animarum salute unice pare oculis habentes, Ecclesiae vestrae iuxta novum Codicem Iuris Canonici providebitis; nisi forte Rev.mus Administrator delegatum ipse reliquerit.

Dominum Deum enixe rogo, ut vos et Ecclesiam vestram et consolètur et custodiat et ab omni malo defendat, meque orationibus vestris commendo.

Dabam Varsaviae ut supra.

Addictissimus in Domino
Achilles Ratti Visitator Apostolicus

N. 38.

Theodorus Valfrè di Bonzo, nuntius Vindobonensis
Achilli Ratti

Vindobonae, 25 VI 1918.

Sibi persuasus esse nuntiat commercium epistularum visitoris apostolici Achillis Ratti per nuntiaturam Vindobonensem potius quam Monacensem

³²⁸ Vide N. 32.

transire debere. Hoc consilium Sedi Apostolicae proponere intendens, suadet, ut etiam Ratii cardinali secretario status idem suggerat.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 326r (N.prot. 8 736).

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Ho il piacere di far dovere a V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma le qui accluse 2 lettere che mi furono spedite da Mons. Nunzio di Monaco³²⁹. Visto che ormai il mezzo più sicuro per la corrispondenza sia la via di Vienna, io sarò presente alla S. Sede se non ritiene opportuno a risparmiar di tempo e per sicurezza, che la posta li e da a V.ra Signoria sia spedita a questa Nunziatura anzichè a quella di Monaco. Tuttavia ritengo che anche una parola, a questo riguardo, di V.ra Signoria a Sua Eminenza il Card. Segretario di Stato non sarebbe via fuor d'opera.

Spero che sarà pervenuto nei giorni passati un plico³³⁰, senza alcuna mia lettera di accompagnamento, ricevuta da Monaco e affidata alla cortesia del Conte Przezdziecki³³¹ per recapito. Auguro ogni bene. Presento devoti ossequii.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

dev.mo aff.mo

† Teodoro Arcivescovo di Trebisonda
Nunzio Apostolico

N. 39.

Memoriale Mariani Sobolewski, praepositi provincialis OFM Achilli Ratti missum

[Varsaviae, 25 VI 1918].

Narrat de divisione Congregationis Familiae Mariae in duas congregationes seiunctas (in Galicia et in parte Poloniae Imperio Russico subiecta) et de coniunctione seu unione rami eius Russici cum Congregatione Sororum Missionariorum s. Francisci ("albarum"). Explicatur, cur sorores ex terris Russiae su-

³²⁹ Eugenius Pacelli, vide N. 26, 27.

³³⁰ Verisimiliter hic agitur de litteris cardinalis Bisleti una cum adiunctis exemplis "Quaestionum de Seminariis". Cfr. N. 12.

³³¹ Rainaldus comes Przezdziecki (1884-1955). Ab a. 1920 in supremo consilio exteris negotiis praeposito laborabat. A. 1928-1935 vicepraefectus "protocollis diplomatici". Auctor dissertationum et commentariorum, de historia, generum insignibus doctrina et arte tractantium.

biectis a Congregatione Missionariarum seiungi et, certis condicionibus, ad pristinam unitatem redire cupiant.

Or. (mps): AV, Arch.Nunz.Vars. 199 f. 901r-903r, cum adnotatione manu Achillis Ratti: "Familia Mariae. Ricevuta 25 VI 1918 dal Rev.mo Padre Mariano Sobolewski, Provinciale dei Minoriti, Convento di Leopoli". In margine manu Ratti: "Cfr. altra redazione fornita dallo stesso Padre Sobolewski con la integrazione delle date dove possibile, con commendatizie e sottoscrizioni autografe dell'Arcivescovo Bilczewski di Leopoli e Kakowski di Varsavia (co' rispettivi sigilli) della Superiora di Leopoli parimenti e di quella di Varsavia, nonché di tutte e singole le interessate. Attendata a Roma e personal[m]ente al S. Padre, questi faceva rispondere col dispaccio 81 678 (1 Settembre 1918 Prot. 125, P. 48). Giunto il cifrato 28 a Varsavia, poco appresso domandavo se poteva estendersi alle pratiche già spedite a Roma; non veniva risposto affermativamente, eccettuate alcune pratiche delle quali era già esaurito il corso, ed avevo avuto la relativa comunicazione. Achilles Ratti".

Brevis historia Congregationis Familiae Mariae in Archidioecesi Varsaviensi

Congregatio Sororum Familiae Mariae instituta fuit in civitate Petersburg, a professore Academiae Spiritualis, postea Archiepiscopo Varsaviensi Domino Felice Feliński³³², anno 1856³³³.

Anno deinde 1861 dictus Archiepiscopus ascendendo sedem Archiepiscopalem Varsaviensem conduxit quasdam ex suis Sororibus Varsaviam, et accepta domo a quodam Domino in via Żelazna n. 97, ibi fundavit ac instituit primam domum pro suis Sororibus, quae hucusque existit - postea fundatae erant aliae domus in Archidioecesi.

Anno 1863 Archiepiscopus fuit expulsus a sua sede et qua exul coactus fuit emigrare in profundam Russiam. Post aliquot annos recuperavit quidem suam libertatem, at prohibitus redire ad suam sedem, profectus est in Galiciam (Austria). Simul cum ipso perrexit ibidem quaedam pars Sororum, pro quibus Archiepiscopus fundavit quasdam domus. Communicatio tamen inter Sorores relictas in Russia et has in Galicia ob rem politicam erat admodum difficilis, imo impossibilis.

³³² Sigismundus Felix (Szczęsny) Feliński (1822-1895). Studiis doctrinae Moscuae, Parisiis, Zytomeriae et Petropoli absolutis, a. 1855 ordinem presbyteratus suscepit. A. 1856-1862 professor et director spiritualis in Academia Ecclesiastica Petropolitana. A. 1862 nominatus aepus Varsaviensis, anno sequenti in extremas Russiae partes relegatus. A. 1883, postquam officio renuntiaverat nominatus aepus titularis Tarnensis. Ab a. 1883 commorabatur in pago Dźwiniaczka prope Zaleszczyki. Obiit Cracoviae, sepultus est in Dźwiniaczka; a. 1921 eius corpus Varsaviam translatus est. A. 1965 incepta sunt praeparamenta ad processum beatificationis. Cfr. H. E. Wyczawski, *Arcybiskup Zygmunt Szczęsny Feliński 1822-1895*. Warszawa 1975.

³³³ Re vera aepus Feliński Congregationem Familiae Mariae fundavit a. 1857. Cfr. Wyczawski, ut supra, p. 260 et sequentes.

Ante suam mortem anno 1895 Archiepiscopus relinquit Sorores in Galicia sub regimine Sororis Sophiae Kończa³³⁴, quae hucusque post plures reelectiones dirigit Sorores qua Superiorissa generalis - et Congregatio haec ibidem admodum prospere et cum benedictione Dei divulgatur, quia nunc habet circiter 500 Sorores et obtinuit iam duo Decreta approbationis a S. Sede - primum^{a)} decretum Laudis et alterum^{b)} definitivum approbationis Congregationis et ad septennium Constitutionum.

Pars Congregationis, quae separata relictæ fuerat in regionibus sub gubernio russo, tum ob impossibilem communicationem cum altera parte in Galicia, tum ob timorem de sua sorte futura, post mortem primæ Superiorissæ generis M. Dymman³³⁵, et sub succedente eidem M. Drzewiecka³³⁶ unita est anno 1911^{c)} cum aliena omnino ac externa Congregatione Sororum Missionariarum albarum ordinis S. Francisci.

Unio tamen hæc peracta fuit sine consensu Sororum et sine consensu Ordinariarum loci, sola voluntate dictæ Superiorissæ^{d)}. Imo unio hæc peracta fuit omnino dolose. Superiorissa hæc siquidem certiorabat Sorores suas, nullum esse discrimen inter has duas Congregationes uniendas, promittebat Sororibus suis, quod omnes manebunt, prout hucusque in patria et laborabunt pro suis concivibus iuxta intentionem Fundatoris. Nihil igitur miri, si hæc unio longius durare non poterat. Sorores enim brevi tempore cognoverunt dolum - statim enim cogeantur ire ad Missiones externas, ad quas nullam habebant vocationem, - impositus eis fuit alius omnino modus vivendi, alius modus laborandi etc., imo Sorores Missionariæ satagebant etiam appropriare sibi omnia bona mobilia et immobilia, eaque addicere Missionibus.

Ut res exigebat, Sorores Familiae Mariæ rem totam tunc exposuerunt Rev.mo Domino Ordinario loci³³⁷, qui pariter huic modo tractandi Sorores se opposuit et prohibuit translationem bonorum - ad preces vero Sororum Familiae Mariæ permisit, ut peterent a S. Sede solutionem huius dolose unionis ac dispensationem a votis factis in Congregatione Sororum Missionariarum.

S. Sedes precibus Sororum annuit, solvit ipsas a votis, atque in suo Rescripto^{e)} addidit, ut circa has Sorores hoc modo solutas a votis servetur Decretum S. Congregationis de Religiosis ex an. 1904^{f)} et 1906^{g)}; circa quasdam accendabat non recipiendas et non admittendas ad Instituta religiosah). Dictæ Sorores Familiae Mariæ, hoc modo solutæ a votis religiosis, de-

³³⁴ Sophia Kończa (1852-1926). Congregationem Familiae Mariæ ingressa est a. 1876. Ab anno 1895 praeposita generalis eiusdem congregationis.

³³⁵ Florentina Dymman (1828-1906), prima praeposita generalis renovatrix Congregationis Familiae Mariæ, quam denuo instituit et reformavit.

³³⁶ Maria Eva Drzewiecka (1846-1933). In congregatione Familiae Mariæ ab a. 1879. Ab a. 1914 vicaria generalis unitarum congregationum, quæ nomen sibi assumpserunt Sororum Franciscanarum Missionariarum Mariæ.

³³⁷ Vincentius Theophilus Chościak Popiel (1825-1912), metropolita Varsaviensis a. 1883-1912.

siderant toto corde ulterius servire Domino qua religiosas, desiderant ulterius laborare pro gloria Dei et pro utilitate proximorum, maxime suorum concivium - ideoque humillime ac enixe petunt, ut possint redire ac uniri pristinae suae Congregationi Familiae Mariae, iuxta intentionem Fundatoris, quae existit in Galicia. Modum etiam unionis audent proponere in sequenti forma: 1. Ut licitum sit Sororibus omnibus professis renovare suam professionem religiosam, sive perpetuam sive temporalem, prout eis convenit.

2. Novitiae et candidatae incipiant Novitiatum ab initio.

3. Domus nunc existentes in Archidioecesi Varsaviensi constituent novam Provinciam Congregationis Familiae Mariae Galiciensis et subiiciatur totaliter et omnino iuxta leges canonicas Superiorissae Generali Galiciensis.

4. Superiorissa generalis Galiciensis mittat statim Magistram pro Novitiatu, et cum suo consilio generali constituat Superiorissas tum provincialem tum locales, aliasque officiales.

a) *Hic in margine manu Ratti*: 25 Maii 1909

b) *Hic in margine manu Ratti*: 29 Agosto 1913

c) *Hic in margine manu Ratti*: 2 Junii 1908 ...

d) *Hic in margine manu Ratti*: non vero

e) *Hic in margine manu Ratti*: 21 Juli 1914

f) *Adscriptum plumbo manu Ratti*: 1910

g) *Adscriptum supra manu Ratti*: [19]16/17

h) *Hic in margine manu Ratti*: Vede il rescritto Prot. 224, A. 101.

N. 40.

Repraesentantes Congregationis Doloristarum

Achilli Ratti

Varsaviae, 25 VI 1918.

De statu praesenti Congregationis eum edocent.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 199 f. 959r-960r. In f. 959r adnotatio manu Ratti: "Ricevuta 25 VI 1918 da 3 rappresentanti". In f. 960v item manu Ratti: "Mohilev, Kowno, Wilno, Włocławek, Kiew, Varsovie 6, Amérique".

Les informations sur l'état et des oeuvres de la Communauté des Doloristes
ou des Serviteurs de Notre Dame Douloureuse

1. La Communauté des Doloristes a été fondée par le Père Honorat, Capucin³³⁸, en 1884. La Communauté est diocésaine, approuvée par l'Evêque du diocèse.

³³⁸ Honoratus Koźmiński (Florentinus Venceslaus K., 1829-1916) OFM Cap, rei socialis et religionis promotor, fundator plurium institutorum vitae consecratae, declaratus beatus a. 1988.

2. La Communauté a pour but l'éducation des garçons. La Communauté a sous sa direction des ateliers de métiers (d'artisans), des écoles, des internats, elle organise des patronages catholiques pour les jeunes gens de l'école, des fabriques et des villages.

3. Toute la Communauté a 103 frères - entre ce nombre 55 profès, qui ont fait leurs vœux perpétuels.

4. Le Supérieur Général est le Frère Bénédict - Paul Białowiejski, qui reste à Vilno.

5. La Communauté possède les maisons suivantes:

a) à Vilno sept maisons: 1) la maison principale possède l'atelier de cordonnier, avec l'internat pour les garçons, 2) l'école avec son internat, 3) la librairie, 4) la serrurerie avec l'internat, 5) l'ouvrier de tisserand et l'internat, 6) la boulangerie, 7) non loin de la ville le jardinage et l'abeillage. 45 frères habitent les maisons de Vilno;

b) à Kowno une maison pour les associations religieuses, deux frères travaillent à cet oeuvre avec l'aide du clergé;

c) à Mohilew une maison et l'internat pour quelques dizaines de garçons qui fréquentent les écoles supérieures - deux frères dirigent la maison;

d) à Kiev une maison qui possède l'atelier de cordonnier avec l'internat pour les garçons - 7 frères y habitent;

e) à Varsovie il y a deux maisons: une se trouve près de l'internat de St. Antoine, dans l'autre maison on s'occupe de la reliure. Six frères demeurent dans ces deux maisons;

f) à Radzymin³³⁹ une maison, qui possède une chapelle avec le Saint Sacrement. Cette maison maintient une école pour 50 garçons, le jardin et l'abeillage. 24 frères habitent cette maison;

g) à Łódź deux maisons avec une chapelle publique qui porte le nom du "Bon Pasteur"; ces maisons entretiennent une école maternelle, l'ouvrier de cordonnier avec l'internat et une boulangerie;

h) à Częstochowa, une maison: l'atelier de cordonnier et l'internat pour les garçons. 4 frères y demeurent;

i) à Nowe Miasto³⁴⁰ une maison avec une librairie dirigée par deux frères;

j) en Amérique dans les Etats Unis à Detroit une maison, patronages pour la jeunesse des fabriques. 2 frères y habitent;

k) à Radzymin se trouve le Noviciat, pour le moment il y a cinq Novices.

³³⁹ Oppidum 19 km versus septemtrionem et orientem a Varsavia distans.

³⁴⁰ Oppidum ad ripam fluvii Pilica, 80 km a Varsavia versus meridionem distans.

Achilles Ratti

Eugenio Pacelli, nuntio apostolico in Bavaria

Varsaviae, 27 VI 1918.

Remittit scripta, ad res ecclesiasticas in Lettia spectantia, et pollicetur se opinionem de hac re ordinarii loci eiusque episcopi auxiliaris etiam transmissurum esse; sententiam suam profert de negotiis, quae in praefatis scriptis tractantur, et sortem sac. Casimiri Michalkiewicz, Vilna in Germaniam in exsilium relegati, ei commendat.

Min.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 368r-v (N.prot. 18), cum adnotazione manu Pellegrinetti: "N.B. Con allegati i documenti da restituire a Mons. Pacelli e promemoria di Zeno Kwiek, Amministratore Apostolico di Lublino, 23 VI 1918 Varsavia, pro sacerdote Ladislao Koglariski 28 VI 1918 alla Nunziatura di Vienna".

Eccellenza.

Approfittando di buona e sicura occasione, mi affretto a ringraziarla della venerata e benevola sua in data 17 giugno 1918, n. 7251³⁴¹, ed insieme le restituisco, dopo averne preso attenta visione e buona nota, i documenti trasmessimi con la venerata Sua 16 giugno 1918, n. 7239, relativi ai bisogni della Chiesa lettone, col graditissimo incarico di procurarle possibilmente l'avviso dell'Ordinario del luogo, l'arcivescovo di Mohilew³⁴². Dimora, come V.ra Eccellenza sa, l'arcivescovo Ropp, col suo suffraganeo Mons. Cieplak, a Pietroburgo e proprio in questi giorni si ha qui occasione buona e sicura in quella direzione; vedrò di approfittarne, comunicandole poi la risposta che spero avere di là.

Il ricorso a Mons. de Ropp è tanto più opportuno e conveniente, come V.ra Eccellenza scrive, in quanto che (come mi assicura Mons. Kakowski) egli conosce assai bene quelle regioni, di cui anche parla la lingua; particolare che sembra contraddetto dal ricorso in lingua tedesca a Lei rivolto (senza numero). L'esame dei documenti comunicatimi (massime i numeri 7 ed 8)³⁴³ mi dà l'impressione che dietro ai ricorrenti sia l'agitazione politica tedesca. Infatti non tanto si domanda un vescovo della propria gente e lingua, quanto il distacco dalla Russia e l'unione al sistema statale [368v] della Lettonia, anzi dal conseguimento di questo sembra farsi dipendere (v. n. 7 in fine) il

³⁴¹ Vide N. 27.

³⁴² Vide N. 26.

³⁴³ Vide annexum ad N. 26.

conseguimento di quello. Per me non ci vedo male, anzi mi viene da dire che una volta, tanto la politica avrà fatto un'opera buona, anzi due. Non si può certamente dire altrettanto - di gran lunga - a proposito della deportazione di Mons. Michalkiewicz da Vilna in Germania (dove precisamente qui non si sa), avvenuta manu militari la notte dal 19 al 20 corrente. Si dice sia stato trasferito a Colonia, ma forse V.ra Eccellenza è già meglio informata e già in moto per soccorrere a quel degno prelado. La notizia mi è pervenuta immediatamente e l'avrei subito telegrafata a Roma ed a Lei ma ancora non ho l'uso della cifra e dubito molto di esser mai per averlo. Godo molto di sapere completamente ristabilito in salute Mons. Uditore suo³⁴⁴ e La prego di ricordarmi ed a lui ed a Mons. Segretario³⁴⁵.

Cogli ossequi miei Le presento anche quelli del Segretario mio, Don Pellegrinetti, ossequi che non possono non accompagnarsi alla rinnovata espressione della nostra riconoscenza per tutte le bontà di cui la Nunziatura di Monaco ci fu tanto larga; e di cuore me le raccomando.

Dell'Eccellenza V.ra Rev.ma

umil.mo, dev.mo, obb.mo servo
Achille Ratti, Visitatore Apostolico

N. 42.

Achilles Ratti

Eduardo de Ropp, aeopo Mohiloviensi

Varsaviae, 27 VI 1918.

De condicione Ecclesiae Catholicae in Letlandia accuratius edoceri cupit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 370r-v (N.prot. 19).

Exc.mo et Rev.mo D.no D.no Eduardo de Ropp, Archiepiscopo Mohileviensi, cum omni reverentia et obsequio salutem in Domino.

Presbyteri nonnulli (numero, si bene legi, XXV) decanatum Rosittensis, Dwinscensis et Lucinensis miserunt nuper ad S. Sedem Apostolicam, per tramitem Nuntiaturae Monachiensis, supplicem libellum³⁴⁶, quo petunt episcopum suae gentis et linguae sibi concedi, quasi hoc tantummodo, non

³⁴⁴ Laurentius Schioppa.

³⁴⁵ Maurilius Silvani.

³⁴⁶ Cfr. N. 26.

solum ethnicis et politicis utilitatibus illarum regionum faveri, verum etiam, imo vel maxime provideri possit saluti animarum et remedium afferri gravissimis malis spiritualibus, quibus ecclesiae illae affliguntur istis praesertim temporibus, longeque absit ut ad id sufficiant facultates ecclesiasticae ordinariae uni ex illis decanis concessae; quosdam etiam presbyteros recensent et commendant, qui ut ecclesiarum illarum pastores fiant, omnino digni sibi videntur, nempe Antonium Springowicz (natus a. 1877)³⁴⁷, Franciscum Trasun (natus 1861)³⁴⁸ et Casimirum Skrynda (natus 1875)³⁴⁹. Nolum autem excellentissimus Nuntius libellum transmittere ante habitum de tota re, maxime vero de recensitis presbyteris, votum tuum; quod ut, quam cito et tute fieri poterit, ad me transmittas enixe rogo, summa ipse diligentia transmissurus.

Interim de oblata mihi occasione te scriptis adeundi et tibi obsequia et servitia mea exhibendi meque tuis orationibus commendandi valde gaudeo.

Excellentiae Tuae Rev.mae
Addictissimus in Domino Servus
Achilles Ratti, Visitator Apostolicus

N. 43.

**Ianussius Radziwiłł, director Departamenti Status
Achilli Ratti**

Varsaviae, 28 VI 1918.

Mittit exemplar relationis, ad Departementi Status transmissi, informationem de Ecclesia Catholica in Finnia continentis.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 158r, 159r-v (N.prot. P/462/18).

Monseigneur.

Adjoignant à la présente la copie d'un rapport envoyé au Département d'Etat, j'ai l'honneur de demander à Votre Excellence de vouloir examiner les

³⁴⁷ Antonius Springowicz (1876-1958). Ordinationem sacerdotalem accepit a. 1901. Episcopus auxiliaris Rigensis ab a. 1920, aepus Rigensis ab a. 1923 (metropolita ab a. 1937).

³⁴⁸ Franciscus Trasun, officialis Tribunalis Ecclesiastici Rigensis, visitator monasteriorum.

³⁴⁹ Casimirus Skrynda (1875-1922), officium pastorale in ecclesia S. Catharinae Petropoli gerebat ab a. 1913.

opinions énoncées dans le rapport, et en cas d'approbation de leur prêter Votre appui vis à vis du Saint-Siège.

Veuillez agréer, Monseigneur, l'expression de ma très profonde considération.

Le Directeur
Radziwiłł^{a)}

^{a)} *Manu propria.*

Annexum:

La question de l'Eglise catholique en Finlande

Raisonnant absolument logiquement, la Finlande veut, que les catholiques du pays ne dépendent pas de l'autorité ecclésiastique de Russie. Néanmoins, elle ne veut pas non plus dépendre d'autres Etats et à l'instar de la Suède elle tend à un concordat avec le Saint-Siège.

L'unique candidat au poste de représentant de Rome serait l'abbé Karling de Wyborg³⁵⁰, attendu qu'il est finnois et possède les langues: suédoise, polonaise, allemande, française et anglaise. Le second candidat - l'abbé Christiensen³⁵¹ - énergiquement poussé par le groupe peu nombreux des Suédois catholiques du pays, ne répond pas aux qualifications nécessaires. Le troisième - l'abbé Turosieński³⁵², populaire, aimé et fort sympathique curé du pays - ennemi de Christiensen - n'a aucune chance.

Au cours d'un entretien en cette matière avec le professeur Setälä, j'ai allégué, que seul l'abbé Karling pourrait être le chef de l'Eglise catholique en Finlande. J'apprécie donc, que des démarches en faveur de l'abbé Turosieński et indirectement en faveur de l'abbé Christiensen, seraient au point [de] vue politique non indiquées. Je m'adresse au Département lui demandant d'influencer par l'entremise de Mgr. l'Archevêque les sphères du Vatican. En outre, je désire marquer à la profonde attention de Mgr. l'Archevêque les motifs suivants:

1) La candidature de l'abbé Karling a toutes les chances de succès en raison de son origine, de son instruction et de ce qu'il est bien noté à Rome.

2) L'abbé Karling est l'ami sincère des Polonais, ce qu'il a attesté par ses actes un activiste décidé.

et 5) Par le fait de l'appui des Polonais, l'abbé Karling sera tenu de nous protéger en Finlande, où il jouera un rôle important.

³⁵⁰ Adolfus Gustavus Karling (natus 1882), sacerdos ab a. 1911 et ab eodem anno parochus in Wyborg ad sinum Finnicum maris Baltici (hodie in Russia).

³⁵¹ Vinfridus Christiensen (natus 1878), sacerdos ab a. 1903, vicarius cooperator Helsinkiensis ab a. 1911.

³⁵² Severinus Turosieński (natus 1883), sacerdos ab a. 1907, vicarius cooperator Helsinkiensis ab a. 1911.

N. 44.

Achilles Ratti
card. Caietano Bisleti

Varsaviae, 28 VI 1918.

Summarium scripti, quo certiore eum facit se eius literas ac documenta annexa accepisse e lo informa della conferenza dei Rettori di Seminario della Prov[incia] eccles[iastica] di Varsavia, tenuta in Varsavia stessa il 25 e 26 giugno.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 371r (N.prot. 23). In margine manu Pellegrinetti: "Varsavia 28 VI 1918. A Sua Eminenza il Sig. Card. Bisleti. Oggetto: Ricevuto lettera e questionari".

N. 45.

Achilles Ratti
Ianussio Radziwiłł, directori Departimenti Status

Varsaviae, 29 VI 1918.

Gratias agit agit pro informatione secum communicata, ad Ecclesiam in Finnia pertinente.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 373 (N.prot. 26).

Excellence!

Je vous remercie de la communication que vous avez voulu bien me faire, par votre lettre du 28 Juin 1918, dû rapport envoyé au Département d'Etat N.prot. P/462/18 sur la question de l'Eglise catholique en Finlande et sur les raisons qui conseilleraient l'élection de l'abbé Karling comme chef de cette Eglise³⁵³.

Je pense comme Vous, que vraiment de bonnes raisons semblent militer en faveur de la candidature de l'abbé Karling et je ne manquerai pas d'y appeler l'attention de S. Em. le Cardinal Secrétaire d'Etat.

Avec les sentiments les plus distingués
 Achilles Ratti, Visitator Apostolicus

³⁵³ Vide N. 43.

N. 46.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 29 VI 1918.

*Edocet de conferentia episcoporum provinciae Varsaviensis (20-21 VI 1918)
 et de negotiis ecclesiasticis (de rebus Ecclesiae) in Polonia, Russia, Lithuania et
 Finnia.*

Min.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 375r-383r (N.prot. 26). In f. 374r adnotatio manu secretarii: "[...] Fu spedita via Vienna con 11 allegati. Spedita per mano del principe Reggente Lad[islao] [recte Zdzislao] Lubomirski il 30 VI 1918 a Vienna, con lettera d'accompagnamento a Mons. Valfrè di Bonzo". Annexa inveniuntur in AV, Arch.Nunz.Vars. 195: in f. 460r-463r - annexum n. 1 (II exemplar, scriptum manu H. Przeździecki, in f. 464r); in f. 439r-448r - annexum 2; in f. 544r-v (in dorso singulorum foliorum leguntur singulae formulae iuramenti in lingua Polona) - annexum 3 (II exemplar in f. 548r-v); in f. 470r-472r - annexum n. 4a; in f. 475r-v -- annexum n. 4b; in f. 476r - annexum n. 4c; in f. 463r-v - annexum n. 5.

Eminenza.

Dopo i più devoti rallegramenti per il suo onomastico faccio seguito alla mia 14 giugno 1918, N.prot. 61³⁵⁴, che spero pervenuta all'Eminenza V.ra, per dirle innanzi tutto la profonda e penosa impressione, che qui ha prodotto la notizia, certo a quest'ora già pervenuta all'Eminenza V.ra, della deportazione di Mons. Michalkiewicz in Germania (dove precisamente non si sa; si dice in Colonia) avvenuta la notte dal 19 al 20 corrente. Quattro canonici del Capitolo di Vilna (Giov. Hanusowicz, A. Sawicki, F. Wołodźko, G. Uszyło, C. Lubianiec) me ne diedero subito avviso con la data del 20 corrente, e fattomi tenere per via sicura già il 22, deplorano il fatto che attribuiscono a macchinazioni e calunnie degli occupanti e dei nazionalisti lituani, mettono [375v] in guardia contro le candidature che dai medesimi verranno forse proposte (Costantino Olszewski, Giov. Maculewicz, Hen. Dombrowski, Canonico Skwirecki, Ladislao Mironas, G. Kuchta, L. Żebrowski), esprimono il proposito di provvedere secondo il can. 429 § 3 del CIC³⁵⁵.

Risposi una cauta parola di condoglianza³⁵⁶, prendendo atto delle altre comunicazioni, accennando alla eventualità possibile, se non probabile, di una delegazione lasciata da Mons. Michalkiewicz. Un rapporto confidenziale pervenuto a questo governo di Reggenza dice che gli fu consentito un compa-

³⁵⁴ Vide N. 24.

³⁵⁵ Vide N. 32.

³⁵⁶ Vide N. 37.

gno di esiglio nella persona del sac. Lewicki³⁵⁷, a condizioni di non rientrare esso in Polonia fino a guerra finita, e che i motivi della deportazione (letti al deportato in presenza del nominato Can. Hanusowicz) sarebbero l'opposizione di Mons. Michalkiewicz alle autorità occupanti ed il suo mescolare politica nazionalistica e religiosa con pericolo per la pubblica tranquillità.

Sembra anche che la misura sia stata presa ed eseguita dal gran Quartiere [376r] Generale. Il Governatore Generale di Varsavia³⁵⁸ ne rimase sorpreso e spiacente, come mi diceva il Reggente Ostrowski³⁵⁹, che gliene portava la notizia. Da due o tre giorni circola qui la voce che i Tedeschi a Vilna dicono d'aver deportato Mons. Michalkiewicz di pieno accordo con la S. Sede; non è improbabile che dicano aver loro la S. Sede lasciata mano libera (*freie Hand*) come hanno scritto in un recente documento che ricordo d'aver letto nell'Archivio della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Intanto ne' giorni 20 e 21 correnti si teneva qui la conferenza episcopale. Prima di iniziare la discussione essa mandava un omaggio telegrafico al S. Padre^a³⁶⁰, che si spera pervenuto a destinazione e si chiudeva con la unita lettera (allegato I) dei Vescovi allo stesso S. Padre³⁶¹. Vi fanno essi riverente insistenza per la elezione dei Vescovi e Suffraganei, già ripetutamente proposti e chiesti. E mi hanno insistentemente pregato di unire il mio voto e la mia preghiera alla loro. Io lo faccio ben di cuore, perché tutto quello che vedo e che sento mi persuade sempre più che di quei Vescovi e Suffraganei vi è reale ed urgente bisogno; tanto che dopo aver [376v] parlato con questi Eccellentissimi Presuli - contrariamente a quanto già scrivevo - crederei che neanche convenga distanziare e separare la elezione dei Vescovi da quella dei Suffraganei. La natura stessa e la vastità di queste regioni e l'indole ed il numero delle popolazioni creano necessità e difficoltà veramente enormi, cresciute ora a dismisura e chissà per quanto tempo per le tristissime condizioni de' tempi.

Ho potuto poi anche sempre meglio persuadermi della dignità dei candidati proposti. E d'altra parte sono autorizzato ad assicurare che le competenti tasse per le bolle (purché sia concesso un respiro nelle attuali ristrettezze e difficoltà finanziarie) saranno interamente pagate e che il Consiglio di Reggenza provvederà agli assegni per nuovi eletti nella misura usata dagli altri Vescovi del Regno.

Alla lettera dei Vescovi non è sottoscritto il Vescovo di Kielce, perché non è intervenuto alla Conferenza. [377r] Fino alle ultime ore del giorno 19 corrente, anche per notizie che si dicevano venute da Kielce, si era sperato che Mons. Łosiński venisse. Giunte altre notizie che escludevano la venuta senza una spiegazione, una scusa che valesse almeno a temperare l'impres-

³⁵⁷ Sigismundus Lewicki (natus 1877), doctor theologiae et professor seminarii Vilmensis.

³⁵⁸ Ioannes Hartwig von Beseler.

³⁵⁹ Iosephus Ostrowski (1850-1924), homo politicus, a. 1917-1918 membrum Consilii Regentium.

³⁶⁰ Ed. in versione Polona: Hospes, p. 111.

³⁶¹ Haec epistula deest in Arch. Nunz. Vars. inter alia scripta ad hanc Conferentiam spectantia.

sione di penosa meraviglia che si veniva producendo nel clero e nel laicato, trovai modo di fargli telegrafare il bisogno che si sentiva della sua presenza almeno per il secondo giorno della conferenza³⁶². Non ottenni che venisse, ma se non altro ebbi da lui dichiarazione telegrafica che si trovava malato e che appena guarito sarebbe venuto a Varsavia³⁶³ e così fu spiegata e scusata la sua assenza anche dalla stampa. Dev'essere un tipo veramente originale, ma credo che occorra più che mai udire prima di giudicare; per poco che la sua malattia si prolunghi andrò certo a trovarlo, perché comincio a credere che qualche cosa da dire egli abbia.

La possibilità, se non la probabilità, che il Vescovo di Kielce arrivasse pel 2° giorno della Conferenza mi fece [377v] proporre un'inversione dell'Ordine del giorno (allegato II)³⁶⁴, volentieri accettata dagli Eccel.mi Vescovi presenti, riserbando al 2° giorno gli argomenti che più interessavano il Vescovo di Kielce. E' per questo che nel verbale (allegato III) la discussione comincia dal n. 17, invece che dal n. 9, ed i nri 9-16 vengono dopo il n. 34³⁶⁵.

Uno sguardo all'Ordine del giorno dice subito che la materia non che far difetto fu di troppo. Debbo subito aggiungere a ben meritata lode dei Vescovi e dei loro consultori, che la discussione non fu per questo punto affrettata, ma semplicemente protratta quanto occorreva. E fu così che, tolte due ore pel pranzo e un quaticello pel té, le sedute durarono dalle 9 alle 19 30 il 1° giorno, e dalle 9 alle 22 30 il secondo.

Se prego la Eminenza V.ra a portare la sua attenzione su alcuni punti dell'Ordine del Giorno, lo faccio sia per la loro importanza, sia per mia giustificazione, avendo dovuto lì per lì dare qualche risposta e soddisfazione, [378r] che per le circostanze affatto straordinarie mi parve di poter e dover dare e che ad ogni modo subito sottopongo alla indulgente saviezza dell'Eminenza V.ra e per l'alto tramite suo al S. Padre.

La discussione sulla tassa curiale secondo i cann. 1507 §1 e 1909 §1 del CIC (Verbale p. 3, n. 20) fece venire altri quattro oggetti indicati nel Verbale (p. 4, n. 20 A e B). Viste le unanimi istanze dei Vescovi ho dovuto pensare se e come potessi contentarli; e considerando che nel 1° oggetto (A) si tratta di vere e spontanee oblazioni, mentre dal can. [1507] è vietato esigere; considerando che in questo ed anche negli altri oggetti non si domandava infine se non di continuare in pratiche già di uso, assimilabili quindi a facoltà già godute; considerando la difficoltà presente e certo non presto cessatura delle comunicazioni; considerando quanto è detto sotto il n. 19 (p. 3) e nella animadversio 2 (p. 9) dell'Index facultatum³⁶⁶ ecc. Considerate le necessità dai Vescovi attestate, ho, non dispensato, ma dichiarato potersi come tali ritenere le nuove disposizioni contrarie e come prorogate, non oltre un quinquen-

³⁶² Vide N. 31.

³⁶³ Vide N. 35.

³⁶⁴ Vide infra, annexum n. 1.

³⁶⁵ Vide infra, annexum n. 2.

³⁶⁶ Cfr. N. 7, annexum n. 1.

nio, le pratiche in uso, senza sorpassare (penso) le facoltà concessemi, pur [378v] largamente interpretandole. Circa la visita ^(b-ad limina-b) (Verbale p. 4, n. 21 B) confido d'aver bene interpretata la mente del S. Padre viste le incertezze grandi e che possono (come accennerò più avanti) diventare da un momento all'altro gravissime e visto il vigore di queste autorità militari, per cui chi esce dai confini (seppure gli è consentito), non è mai sicuro di poter rientrare.

Le ^(b-Congregationes vitae absconditae-b), di cui si parla al n. 22 (Verbale p. 4-5), sono vere famiglie religiose in tutto, tranne che nell'abito, come quella che assiste costì all'ambulatorio di S. Marta. Il regime di sospetto e di persecuzione dei Russi le fece nascere e prosperare, come l'acqua impedita di zampillare e scorrere sopra terra si cerca e crea meati sotterranei. Ne ho visitate parecchie; fanno gran bene, ma è anche una condizione di cose non scevra di pericolo, già avvistato però, come anche il verbale accenna e che vedrò di studiare sempre meglio.

A chiarire il n. 24 (Verbale p. 5) devo dire che, incoraggiati dall'Arcivescovo di Gnesen-Posen³⁶⁷, i Vescovi della Provincia di Varsavia mandarono una Pastorale collettiva ai numerosi operai polacchi occupati in Germania³⁶⁸, ma il governo tedesco (Ministero dell'Interno) non ne permise il recapito e la diffusione, probabilmente (l'ho letto) perché era un pochino, non dico troppo, polacca... e toccava a tinte nere (purtroppo verissime) le condizioni interne del Paese.

[379r] I numeri 25 e 26 (Verbale pag. 5) toccano argomenti già largamente documentati nell'Archivio della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Ed a tali argomenti si riferiscono gli allegati V, VI³⁶⁹ e VIa. Quest'ultimo (VIa) è copia d'un rapporto riguardante la Chiesa Finlandese, comunicatomi dal Principe J. Radziwiłł (Ministro degli Esteri) mentre sto scrivendo; spedisco a titolo d'informazione forse non inutile per un non lontano avvenire³⁷⁰. Rispondo al Principe che ringrazio, che sembra anche a me che il suo candidato³⁷¹ abbia buoni punti, e che sarò grato di comunicazioni che voglia favorirmi.

Discutendosi il n. 34 (Verbale p. 7), visto che si parlava soltanto di disposizioni civili, ho creduto bene di ricordare le disposizioni del CIC ed anche le norme, dirò così, tecniche, prescritte e stampate a' giorni, credo, di Pio X di santa memoria, in apposito fascicolo. Se ne trovano esemplari in numero presso la Vaticana; Mons. Mercati³⁷² sa certamente trovarli³⁷³. Sarò molto

³⁶⁷ Edmundus Dalbor.

³⁶⁸ Epistula haec, data 12 XII 1917 edita est in WAW 8 (1918), p. 1-5. Ratti habebat in manibus eius versionem Gallicam (AV, Arch. Nunz. Vars. 195 f. 597r-600r, aliud exemplar ibidem f. 603r-606r).

³⁶⁹ Vide infra, annexa 4 et 5.

³⁷⁰ Vide annexum ad N. 43.

³⁷¹ Karling, vide N. 45.

³⁷² Ioannes Mercati (1866-1957). Sacerdos ab a. 1889. Annis 1893-1898 membrum Collegii Doctorum Bibliothecae Ambrosianae Mediolanensis. Ab a. 1899 scriptor et ab a. 1918 vicepraefectus Bibliothecae Vaticanae (ab a. 1919 praefectus). Cardinalis ab a. 1936.

grato a V.ra Eminenza se me ne farà spedire (la via della Nunziatura di Vienna è più sicura ed ha più frequenti occasioni per Varsavia) alcune copie - una dozzina - ed anche una sola se poche rimanessero.

Sotto il n. 9 dell' Ordine del giorno (posposto per l'inversione accennata sopra) veniva in discussione il noto *Projet de l'organisation de l'Eglise Catholique dans le Royaume de Pologne*³⁷⁴. In piena armonia con indizi già prima raccolti costato e faccio costatare che in tutta questa cosa si tendeva più d'un equivoco. Solo [379v] il Vescovo di Plock³⁷⁵ che ha redatto il *Projet*, ed il Canonico Mons. Szelażek, addetto al Ministero del Culto³⁷⁶, lo conoscono bene; degli uomini del governo soltanto due e da pochi giorni ne hanno avuta una prima notizia, che li ha (dice il nominato Monsignore - eccellente) spaventati. Sembrava un progetto di Concordato con la S. Sede ed invece nell'intenzione dei Vescovi era un complesso di leggi da introdursi chi diceva nel Codice futuro, che nello Statuto del Reame risorto, l'una cosa meno possibile dell'altra, date le correnti avverse che già si son fatte e si faranno sentire, massime da parte degli Ebrei e de' Protestanti, ai quali i Tedeschi vogliono creare e vengono creando una solida condizione pubblica nel nuovo Stato, né prima d'averla loro assicurata (lo hanno chiaramente lasciato intendere) consegneranno al Governo Polacco la partita "Culto" che rimane sempre, come già scrissi, nelle loro mani; circostanza questa che basta da sola a rendere evidente che per la materia in questione i tempi non sono per anche maturi e che tutto quello che per ora può farsi è di sempre meglio prepararla, predisponendo gli animi e l'ambiente per il momento opportuno che non può venire se non dopo la completa e solida costruzione di un governo indipendente. E' questo il senso vero della deliberazione.

Le medesime condizioni si avverano riguardo alla materia del n. 10 [380r] (Verbale pag. 8): l'abolizione delle leggi russe contrarie alla libertà della Chiesa cattolica. Ora non la possono fare, che gli occupanti e questi^{c)} non la vogliono fare prima d'aver provveduto a' protestanti ed ebrei, come ho detto, e prima d'aver abbastanza a lungo amministrato i beni ecclesiastici, già dai Russi parimenti "amministrati", come accennavo nell'ultima mia³⁷⁷. E' questo quanto è risultato da una prima proposta al Consiglio di Stato affatto inerme ed impotente, né altro può presu[m]ibilmente risultare dalla nuova proposta deliberata dalla Conferenza. Mi è venuta l'idea e con l'idea

³⁷³ *Agitur de scriptis: Forma di regolamento per la custodia e l'uso degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche* (Tipografia Vaticana 1902, pp. 26) et *Regolamento pubblico per lo studio dei manoscritti e pergamene* (ibidem), sine data, pp. 3).

³⁷⁴ Vide N. 1, annexum n. 3.

³⁷⁵ Antonius Iulianus Nowowiejski.

³⁷⁶ Adolfus Petrus Szelażek (1865-1950). Presbyteratus ordine a. 1888 suscepto et studiis specialibus in Academia Spirituali Petropolitana absolutis, occupatus erat in seminario clericorum et in consistorio Plocensi, et ab a. 1918 in Departamento Confessionum Religiosarum et Institutionis Publicae. A. 1918 factus est epus tit. Barcaeus et auxiliarius Plocensis. A. 1925 nominatus ordinarius Luceoriensis. Ab a. 1946 commorabatur in territorio diocesis Culmensis.

³⁷⁷ Cfr. N. 24.

la speranza che forse la S. Sede può venire in aiuto, trattando di questo punto della abolizione delle leggi russe anticattoliche o direttamente col cancelliere dell'impero, o facendone interessare il Centro³⁷⁸. Non è certamente glorioso, né degno di un popolo colto anche il solo tenere in piedi un insieme di leggi così veramente e ferocemente persecutorie. Naturalmente di queste idee non ho fatto né verbo né cenno con alcuno.

Il n. 11 dell'Ordine del giorno portava la discussione della Unione Polare e sulla - da varie parti proposta e desiderata - formazione di un partito spiccatamente dichiaratamente "cattoico". Il corrispondente n. 11 del Verbale (p. 8) reca la deliberazione della Conferenza, presa all'unanimità dei presenti. Ho proposto io stesso quella forma negativa "non improbanda ecc." e quelle "cautele e riserve" (subito e volentieri accettate da tutti i vescovi presenti) come quelle che meglio mi sembravano esprimere la vera condizione delle cose e l'intimo sentimento degli [380v] animi e dare insieme speranza di avere non del tutto dissenziente il Vescovo di Kielce³⁷⁹. Per la formazione di un "parito cattolico" è da tutti riconosciuto non essere maturi i tempi, né gli elementi. Credo inoltre indispensabile parlare col Vescovo di Kielce, che al proposito ha certamente qualche idea sua, e sembra aver già iniziato qualche cosa.

Il n. 15 dell'Ordine del giorno portava il "Giuramento del Clero" e la analoga "Relazione al Consiglio di Reggenza". E si intendeva il giuramento, che secondo alcuni avrebbe dovuto darsi da tutto il clero, ma di cui altri, tra cui il Vescovo di Kielce e suo clero, non voleva saperne, senonché nell'Ordine del giorno o piuttosto in chi lo redigeva era un equivoco. Infatti si trattava pel momento del giuramento da prestarsi soltanto dai Vescovi, che ex iure e dai 5 o 6 sacerdoti, che per elezione, fanno parte del nuovo Consiglio di Stato, che per la prima volta era convocato pel giorno 22 corrente. Per questo secondo giuramento era dunque urgente deliberare sulla formula preparata dal Consiglio di Reggenza (Allegato IV)³⁸⁰. Nessuna urgenza era per l'altro giuramento, del quale probabilmente si farà niente o si farà alle calende greche. E siccome la formula preparata (per quanto da una parte verbosa e ridondante, dall'altra meno piena e meno provvida di quelle trasmesse ad es. dalla Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari³⁸¹), sembrava in sostanza ammissibile e storicamente ricordava e ripeteva formule del grande passato politico e cristiano della Polonia. Così venne adottata, [381r] salvo la piccola inserzione annotata, presa appunto da una delle formule trasmesse.

L'argomento del n. 16 (il tempo utile per la Comunione Pasquale era stato oggetto di recente ricorso alla S. Sede, e non rimaneva che attendere la

³⁷⁸ Centrum (Zentrumspartei), factio politica catholicorum, fundata in Prussia a. 1870, exstabat in Germania usque ad a. 1933.

³⁷⁹ Łosiński.

³⁸⁰ Vide infra, annexum n. 3.

³⁸¹ Cfr. N. 5, annexum n. 4.

risposta, com'è detto nel Verbale (p. 9). E con questo abbandono la Conferenza.

Nell'allegato VII³⁸² l'Amministratore Apostolico di Lublino, canonico Kwiek, espone un caso e fa una domanda che (come molto più chiaramente raccogliero dalla sua viva voce) si riducono a questo: le suore "Bernardine" di Cracovia rivendicano in Lublino una chiesetta con piccole e malandate adiacenze, a loro tolte dal governo russo. L'Amministratore crede, e parmi con ragione, che sarebbe molto meglio provveduto agli urgenti bisogni religiosi del luogo, dandole ai padri Gesuiti, che sarebbero disposti ad occuparle subito, fissandosi così anche subito in Lublino, cosa così difficile ad ottenersi altrimenti. Forse basterebbe che il S. Padre invitasse o facesse invitare le "Bernardine" di Cracovia - non dico già a rinunciare al loro diritto, ma soltanto a prestarsi remissive e facili ad una combinazione che agevoli il maggior bene delle anime³⁸³.

Gli allegati VIII ed VIIIa³⁸⁴ mi vengono dal sac. Giorgio Matulewicz, già molto favorevolmente documentato presso la S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, e da due dei suoi migliori alunni e cooperatori nella Congregazione de' Preti Mariani (ottima), di cui egli è superiore e rifondatore³⁸⁵. Il 1° (VIII) [381v] mi fu portato dal Vescovo di Seyni³⁸⁶, che l'appoggia del suo voto l'uno e l'altro, tendono a deprecare dal Matulewicz l'episcopato, al quale la voce comune lo designa. Sono in realtà nuove testimonianze della sua dignità. Potrà forse essere il caso di un nuovo Mons. Bacciarini³⁸⁷, se il Signore lo ispira al S. Padre.

All'ultima ora, quando mi manca assolutamente il tempo per domandare qualsiasi spiegazione, Mons. Arcivescovo mi fa portare la domanda che sta all'allegato IX³⁸⁸, pregandomi di metterla a' piedi del S. Padre e di appoggiarla. Supplico l'Eminenza V.ra di voler prendere in benevola considerazione la domanda del degnissimo prelato e di interporre la sua valida intercessione, perché egli sia, se possibile, contentato. La sua bontà, il suo zelo, la sua devozione alla S. Sede, i suoi meriti sono veramente grandi.

³⁸² Non est repertum.

³⁸³ Re vera vetus ecclesia et conventus Bernardinarum, suppressarum a. 1864, data fuit Iesuitis 16 I 1920 a., cfr. M. Zahajkiewicz, *Diecezja lubelska. Informator historyczny i administracyjny* [Dioecesis Lublinensis. Informationes historicae et administrativae], Lublin 1985, p. 83.

³⁸⁴ Non sunt reperta.

³⁸⁵ Georgius Boleslaus Matulaitis (Matulewicz, 1871-1927). Ordinationem sacerdotalem accepit Petropoli a. 1898. A. 1909 vota professus est in Congregatione Marianorum, cuius a. 1911 electus est praepositus generalis. A. 1918 epus Vilmensis. Post renuntiationem huic episcopatu a. 1925 factus est aepus tit. Adulitanensis et visitor apostolicus in Lithuania. A. 1926 nominatus est primus aepus novae metropolis Caunensis. A. 1987 declaratus beatus.

³⁸⁶ Antonius Karosas (Karaś, 1856-1947). Ordinem presbyteratus accepit a. 1883. A. 1906 nominatus epus auxiliaris dioecesis Luceoriensis-Zytomeriensis. A. 1910 nominatus ad episcopatum Augustoviensem seu Sejnsensem. Ab a. 1919 in territorio Lithuaniae agebat. A. 1926 vocatus est ad munus recens creatae dioecesis Vilkaviskensis.

³⁸⁷ De Aurelio Bacciarini vide supra, N. 13.

³⁸⁸ Hoc scriptum non invenitur inter apographa, in actis nuntiaturae conservata.

Ho ancora due piccole cose per la sua pazienza e due notizie per sua informazione.

La prima cosa: Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Varsavia il giorno 31 gennaio 1916 fece domanda alla S. Sede per mezzo della Segretaria di Stato che venga conferito honoris causa il dottorato in S. Teologia al sac. Mons. Enrico Przeździecki, già Magister Theologiae nell'Accademia Cattolica di Pietroburgo, Vicario Generale per Lodz³⁸⁹ (per sopraggiunti incarichi dette le dimissioni, che si credettero accettate, ma non furono) [382r] ed autore di molti scritti teologici, assai utili a questo clero ed enumerati nella domanda, per la quale fu anche deposta la somma presumibilmente occorrente per le tasse nelle mani di Mons. Piacenza³⁹⁰, tassa che si è sempre disposti comunque a pagare. E' probabile che la domanda sia stata girata alla Congregazione de' Seminari e Studi. Sua Eccellenza Mons. Kakowski e Mons. Przeździecki (ottimo ecclesiastico e già proposto da questo episcopato per la sede di Podlachia) e l'umile scrivente saranno gratissimi a V.ra Eminenza del suo benefico intervento³⁹¹.

La seconda cosa: il Sig. Adolfo Zaleski³⁹², Cameriere Segreto di Cappa e Spada, e che in tale qualità prestava già servizio sotto la felice memoria di Pio X, mi prega di far pervenire a Sua Santità i suoi ossequi filiali e mi chiede se è vero quello, che gli fu detto in Galizia, avere cioè il S. Padre confermato senz'altro i Camerieri Segreti di queste parti. Data la difficoltà delle comunicazioni, avveratasi per la guerra europea fin dal principio del suo pontificato, Le sarò molto riconoscente se V.ra Eminenza crederà di farmi mettere in grado di rispondere a tale domanda³⁹³.

La prima notizia datami in tutta segretezza da Mons. Arcivescovo e Reggente (e forse ora già divulgata) è della realtà di un complotto per rovesciare la Reggenza, sventato per rivelazioni di un'adepto³⁹⁴. I Tedeschi erano, dietro le quinte, gli autori principali. Per tutto quello che si vede e si sente, essi sembrano pentiti di quanto hanno fatto per la nuova Polonia e cercano modo e pretesto per disfarlo. [382v] Il governo che fanno di questo povero paese è invece durissimo e si svolge ed attua in una sistematica spogliazione a fondo, con marcate tendenze anticattoliche. Le cose sono al punto che molti li trovano peggiori dei Russi. D'altra parte la nefasta influenza ebraica e il contraccolpo delle geste e dottrine bolscevistiche, qua portate non soltanto dalle notizie, ma anche e più dai numerosi profughi e reduci, preparano il terreno propizio a qualunque sorpresa. Anche per questo sono

³⁸⁹ Łódź.

³⁹⁰ Petrus Piacenza, officialis S. Congregationis Rituum, ab a. 1903 protonotarius apostolicus de numero participantium.

³⁹¹ Cfr. annexum 2 ad N. 87.

³⁹² Adolfus Załęski, laicus ex dioecesi Luceoriensi-Zytomeriensi.

³⁹³ Vide N. 87.

³⁹⁴ De coniuratione adversus Consilium Regentium facta vide i.a. "Goniec Wielkopolski" (3 VII 1918), "Naprzód" (3 VII 1918) et "Głos Narodu" (3 VII 1918).

sempre più contento di esser qui con la volontà del S. Padre e di Dio, perché vedo ogni giorno più che la presenza di un rappresentante del Sommo Pastore è di immenso conforto ai buoni, che sono molti e buoni davvero.

La seconda notizia è l'arrivo ieri l'altro avvenuto di Mons. Sigismondo Łoziński³⁹⁵, dal Novembre 1917 eletto vescovo di Mińsk, e che qui sperava di trovare le sue bolle, se pure spedite. Egli reca dalla Russia e particolarmente da Pietroburgo, le più fosche notizie: la fame e la violenza, il disordine ed il terrore regnano dovunque. Anche per questo egli desidera potersi rendere alla sua sede, pronto al pagamento delle dovute tassa, purché gli si conceda qualche respiro.

Mi rimane soltanto di rinnovarle i miei rallegramenti e voti onomastici, presentarLe tutti i miei ossequi, baciando - come faccio - la S. Porpora, pregarLa di mettermi ai piedi del S. Padre e di credermi sempre

di Eminenza V.ra Rev.ma

umil.mo, dev.mo, oblig.mo servo
Achille Ratti, Visitatore Apostolico

[383r] Allegati³⁹⁶:

I. Lettera dei Vescovi adunati alla Conferenza della Provincia di Varsavia il 20-22 giugno nel 1918 per provvista di Chiese vacanti e di Ausiliari³⁹⁷.

II. Ordine del giorno della Conferenza Vescovile di Varsavia³⁹⁸.

III. Verbale dell'adunanza dei Vescovi della Provincia di Varsavia³⁹⁹.

IV. Formula del giuramento⁴⁰⁰.

V. [Apographum scripti ad restitutionem ecclesiae fidelibus ritus Graeco-catholici spectans]⁴⁰¹.

VI. [Apographum scripti ad mutationem ecclesiae orthodoxae in ecclesiam catholicam spectans]⁴⁰².

[383v] VIa. Rapporto al Dipartimento di Stato di Varsavia riguardante la Chiesa cattolica in Finlandia⁴⁰³.

VII. Domanda dell'Amministratore di Lublino, perché la casa già delle "Bernardine" venga data ai PP. Gesuiti⁴⁰⁴.

³⁹⁵ Sigismundus Łoziński (1870-1932). Ordinem presbyteratus a. 1895 Petropoli suscepit. Epus Minscensis nominatus est 12 XI 1917. Post novam ordinationem administrationis ecclesiasticae in Polonia peractam, 28 X 1925 nominatur primus epus Pinscensis.

³⁹⁶ In nota secretarii (f. 374r) sermo est de 11 annexis. Nescitur, de qua re ageretur in annexis n. 10 et 11.

³⁹⁷ Non est reperta. Cfr. N. 84.

³⁹⁸ Vide infra, annexum 1.

³⁹⁹ V. infra, annexum 2.

⁴⁰⁰ V. infra, annexum 3.

⁴⁰¹ V. infra, annexum 4.

⁴⁰² V. infra, annexum 5.

⁴⁰³ Vide annexum ad N. 43.

⁴⁰⁴ Annexa n. VII-IX non sunt reperta. Cfr. N. 87.

VIIIa. Dichiarazione e preghiera dei PP. Mariani, perché non sia fatto vescovo il loro superiore Matulewicz.

VIII. Preghiera del Rev.do P. Matulewicz, Mariano, di non esser nominato Vescovo, per il bene del suo ordine.

IX. Supplica dell'Arcivescovo di Varsavia, perché sia decorato il Rev.do Szelażek [sic]⁴⁰⁵.

a) *Adscriptum loco expuncti*: la S. Sede

b-b) *Linea subductum*.

c) *Adscriptum loco expuncti*: quegli no

d) *In textu*: Przeździecki

Annexum n. 1:

Series rerum tractandarum in Conferentia
Excellentissimorum Dominorum Praesulum Provinciae Varsaviensis
die 20 et 21 Iunii 1918 a.

Pars I

- 1) Veni Creator.
- 2) Professio fidei.
- 3) Iuramentum de silentio servando.
- 4) Sermo Celsissimi Domini Archiepiscopi Varsaviensis.

Pars II

- 5) Lectio augusti autographi Beatissimi Patris⁴⁰⁶.
- 6) Lectio epistolae Eminentissimi Domini Card. Petri Gasparri⁴⁰⁷.
- 7) Sermo Excellentissimi Domini Visitatoris Apostolici⁴⁰⁸.
- 8) Homagium Summo Pontifici praestandum via telegraphica⁴⁰⁹.

Pars III

Causae in litteris Summi Pontificis et Cardinalis Secretarii Status
motae:

- 9) Propositum constitutionis Ecclesiae in Regno Poloniae.
- 10) Abolitio limitationum Ecclesiae in Regno Poloniae.
- 11) Unio plebea et institutio fractionis catholicae.
- 12) Facultas theologica universitatis Varsaviensis.
- 13) Convictus pro alumnis facultatis theologiae.

⁴⁰⁵ Recte: Przeździecki. Petitio aepe Kakowski non est reperta. Vide responsionem in annexo 2 ad N. 87.

⁴⁰⁶ Vide N. 3.

⁴⁰⁷ Vide N. 2.

⁴⁰⁸ Vide N. 34.

⁴⁰⁹ Textum telegrammatis in versione Polona ed. WAW 8 (1918), p. 342 et Hospes, p. 111.

- 14) Leges scholas elementares spectantes.
- 15) Juramentum cleri et relatio ad Consilium Regentium Regni Poloniae.
- 16) Canon 859 § 2.

Pars IV

Causae in ultima Conferentia motae:

- 17) Bona Ecclesiae in Regno Poloniae ablata.
- 18) Pecuniae Ecclesiae, quae in aerario gubernii russici inveniuntur.
- 19) Damna Ecclesiae tempore belli hodierni in Regno Poloniae illata.
- 20) Taxa, de qua in can. 1507 § 1 et 1909 § 1 dicitur.
- 21) Congressus Rectorum Seminariorum.
- 22) Congressus Commissariorum dioecesanorum in causa congregationum vitae absconditae.
- 23) Propositum instructionis pro visitatore scholarum Regni Poloniae.

Pars V

- 24) Epistola Episcopatus Regni Poloniae ad operarios in Germaniam et Austriam profectos et responsum gubernii Germanici.
- 25) Ritus graeco-unitus.
- 26) Res necessariae Ecclesiae in terra Chelmensi, Podlachiensi, Lithuania, Ukraina, Russia, Finlandia.

Additamentum ad seriem rerum tractandarum.

Approbatur a Conferentia:

- 27) Nominatio magistrorum religionis in scholis mediis.
- 28) Consilia scholarum et collegia inspectionis.
- 29) Scholae elementariae, quae ruri existunt.
- 30) Descriptio quarundam ecclesiarum a Russis clausarum.
- 31) Schema pensionis pro clero et institutis ecclesiasticis.
- 32) De bannis publicandis § 2 c. 1023.
- 33) Banna ad ordines sacros.
- 34) De archivis.

Annexum n. 2:

Acta IX Conferentiae Episcoporum Provinciae Ecclesiasticae
Varsaviensis

In nomine Domini. Amen.

Conferentiae IX episcoporum die 20 et 21 Iunii 1918 anni, praesidente Excellentissimo Domino Visitatore Apostolico Achille Ratti celebratae, participarunt Excellentissimi Domini: Alexander Kakowski, Archiepiscopus Varsaviensis, cum suo consultore, protonotario apostolico ad instar [participantium], Henrico Przeździecki; Casimirus Ruszkiewicz, Archiepiscopus titularis, Suffraganeus Varsaviensis; Stanislaus Zdzitowiecki, Episcopus Vladislaviensis, cum suo consultore, Praelato Adalberto Owczarek⁴¹⁰; Antonius Nowowiejski, Episcopus Plocensis, cum suo consultore Praelato Adolpho Szelażek; Marianus Ryx, Episcopus Sandomiriensis, cum suo consultore, Praelato Ioanne Gajkowski⁴¹¹; Antonius Karaś, Episcopus Sejnensis; Zeno Kwiek, Vicarius Capitularis Lublinensis et Administrator dioecesis Podlachiensis, cum suo consultore, canonico Ludovico Kwiek⁴¹²; Ill.mus D.nus Antonius Bożek, substitutus Episcopi Kielcensis; Rev.dus D.nus Hermenegildus Pellegrinetti, secretarius Excell.mi D.ni Visitoris Apostolici; delegatus Curiae Metropolitanae Varsaviensis Alexander Fajęcki, cancellarius Curiae⁴¹³.

Invocato Spiritus Sancti auxilio, emissa ab omnibus fidei professione cum iuramento antimodernistico et de [440r] silentio servando, peroravit Excellentissimus Metropolita Varsaviensis ardentissimis votis, nomine cleri et populi Poloni, Visitatorem salutando Apostolicum. Quo facto perlectae sunt autographae Litterae Apostolicae ad episcopos provinciae Varsaviensis directae⁴¹⁴, quas omnes stando exceperunt, postea litterae Eminentissimi Domini Cardinalis Secretarii Status⁴¹⁵.

Post perlectas epistolas missum est Beatissimo Patri telegraphicum homagium⁴¹⁶.

Tunc praesentes disertissimo, ex intimo corde depromto, unctionem spirante sermone allocutus est Excellentissimus Visitor Apostolicus, suum arduum officium insinuans et quas apud Beatissimum Patrem, ut se ab isto solveret onere, interposuit instantias; attestatus est de Sanctissimi Domini benevolentissimo erga gentem nostram animo, gratias egit clero et populo

⁴¹⁰ Adalbertus Stanislaus Owczarek (1875-1938). A. 1898 sacerdos ordinatus, in pastoralis animarum cura et in curia dioecesana Vladislaviensi occupatus est. A. 1918 nominatur epus tit. Ascalonitanus et auxiliarius Vladislaviensis.

⁴¹¹ Ioannes Kantius Gajkowski (1866-1919), praelatus capituli Sandomiriensis, historiographus ecclesiasticus, professor seminarii, fundator et primus moderator (a. 1908-1919) "Chronicae Dioecesis Sandomiriensis".

⁴¹² Ludovicus Kwiek (1864-1939), frater Zenonis. Ordinem presbyteratus suscepit a. 1884. Studiis theologicis Petropoli a. 1888 absolutis, theologiam dogmaticam et philosophiam in seminario clericorum Lublinensi docuit. Ab a. 1898 cancellarius curiae episcopalis, ab a. 1905 canonicus cathedralis et ab a. 1930 vicarius generalis dioecesis Lublinensis.

⁴¹³ Alexander Fajęcki (1881-1944). Ordinem presbyteratus suscepit a. 1904. Studiis in Academia Theologica Petropolitana absolutis in curia metropolitana Varsaviensi diversis officiis functus est. A. 1925 doctor iuris canonici Universitatis Varsaviensis. A. 1926 canonicus et a. 1942-1944 vicarius generalis archidioecesis Varsaviensis.

⁴¹⁴ Vide N. 3.

⁴¹⁵ Vide N. 2.

⁴¹⁶ Textus in versione Polona ed. in: WAW 9 (1918), p. 342 et Hospes, p. 111.

pro sua exceptione, tandem suae allocutionis finem imponens ex eo, quod die Annuntiationis Beatae Mariae a Beatissimo Patre ad hoc electus munus, festo Corporis Christi, sui adventus Varsaviam die, solemnem celebravit processionem et quod mense Iunio, Sacratissimo Cordi Jesu sacro, conferentiae praeest, faustissime de sua missione Deo et Regina Regni Poloniae adiuvante est ominatus⁴¹⁷.

Cum episcopus Kielcensis, ut ex suis patet litteris⁴¹⁸, ob tarde sibi communicatas litteras convocatorias ad Conferentiam non potuerit venire, atque cum ob telegraphicam invitationem a Visitatore Apostolico missam⁴¹⁹ [441r] speretur suus adventus ad insequentem diem, ordo diurnus est inversus inchoatumque a materia, numero 17 distincta.

17). Gratiae a Conferentia Praelato A. Szelażek actae pro egregie regestratis bonis, Ecclesiae olim ablatis⁴²⁰, atque officio suo in Ministerio Cultus et Instructionis Publicae egregie gesto. Conferentia committit dicto praelato A. Szelażek participare commissioni a gubernio vocandae, cuius erit bona ecclesiastica a fisco segregare descriptorumque documentorum, causam hanc spectantium, fidem attestari, atque de singulis ab illo peractis cum Ordinariis respective Archiepiscopo Varsaviensi communicari desiderat.

18). Conferentia promittit omnes pecuniarias expensas, quae hac cum re sunt coniunctae, opportuno tempore plene, cui oportet, resarcire datque Praelato Szelażek plenam agendi facultatem. Ordinarii rogantur, ut tabulas a Praelato Szelażek concinnatas, opportunis informationibus instructas, quantocius remittant eidem Praelato Szelażek ad communem conspectum conficiendum.

19). Conferentia causam resarciendorum damnorum Ecclesiae tempore belli illatorum, utpote anterioribus (n. 17 et 18) affinem, Praelato Szelażek ad exitum deducendam committit.

20). Taxam Curialem ad normam can. 1507 § 1 et 1909 § 1 elaborabit commissio, cuius erit omnes difficultates practicas ex novo codice emanantes futurae conferentiae indicare sua addita opinione.

[442r] Interea singularibus circumstantiis, in quibus Curiae episcopales versantur, Visitator Apostolicus dispensavit ad quinquennium super can. 1056, quo oblationes ratione dispensationum percipiendae prohibebantur.

Item Apostolicus Visitator: a) dispensavit ad quinquennium a decreto die 25 Aprilis 1918 a. emanato, quo specialium facultatum valor supprimebatur; b) episcopis permisit quinquenni spatio ad dignitates in capitulis

⁴¹⁷ Vide N. 34.

⁴¹⁸ Vide epistolam epi Łosiński sub N. 29.

⁴¹⁹ Vide N. 31.

⁴²⁰ Cfr. A. Szelażek, *Memoriał w sprawie majątków kościelnych w Królestwie Polskim zabranych na mocy ukazów 1864 i 1865 r.* [Memorialis libellus ad bona ecclesiastica in Regno Poloniae a. 1864 et 1865 a regimine Russico ablata spectans], Płock 11917, pp. 72 (exemplar huius libelli invenitur in actis nuntiaturae Ratti, AV, Arch. Nunz. Vars. 198f. 4-41).

promovere et c) ne festum S. Joseph, qua festum fori, praeter Vladislaviensem dioecesem celebraretur durante quinquennio indulset.

21). Deliberationibus consessus rectorum seminarii proxime celebrandi participabit unus professor cuiusvis seminarii, qua rectoris consultor.

Rectores seminariorum requisitas quaestionariis, mediante Visitatore Apostolico a Cardinali Bisleti, Congregationis Studiorum Praefecto, missis, informationes, ex quibus utilis pro futuris decretis materia erui possit, suppeditabunt.

Ad propositam ab Archiepiscopo Varsaviensi quaestionem, quae sit Sanctissimi Domini mens de liminum visitatione, Apostolicus Visitator durante bello eoque etiam finito, sed nondum rebus stabilitis, stationem ab episcopis minime deserendam esse ex mente expressa Sanctissimi Domini declaravit. Tamen relationes suo tempore, prout circumstantiae sinant, mittendae sunt.

22). Quod congregationes vitae absconditae attinet, praesidente [443r] Excellentissimo D.no C. Ruskiewicz, Rev.di D.ni G. Matulewicz et J. Wojtkiewicz⁴²¹ e congregatione Marianorum, viri probitate, vitae regularis experientia conspicui, convocabunt congressum dioecesanorum commissariorum, qui praevie diligentissimam omnium domorum canonicam visitationem absolvent. Qua suppeditata a congressu materia, causa subiicietur maturo examini futurae conferentiae.

23). Instructio pro visitatore generali scholarum approbatur⁴²².

24). Informationis causa excepta est a Conferentia relatio de non admissa a gubernio Germanico publicatione litterarum pastoralium pro opificibus Polonis in Germania detentis.

25). Quoad catholicos ritus graeci sanctiones Novi Codicis, qui magnam relinquit libertatem in sacramentis administrandis et recipiendis, sunt servandae. Difficultate exorta recurrendum est ad Sanctam Sedem, prout res quaerat⁴²³.

26). Informanda Sancta Sedes de necessitatibus Ecclesiae in terra Chelmensi, Podlachiensi, in Ukraina, Lithuania, Russia et Finlandia⁴²⁴.

27). Standum principio, exceptis casibus particularibus, catechetas in gymnasiis non esse transferendos nisi magnarum feriarum tempore.

Episcopi designant et dant missionem canonicam catechetis in mediis scholis ea lege, ut cessante quacumque [444r] ex causa missione canonica sine ulla inquisitione a gubernio in causas cesset eo ipso illorum officium.

⁴²¹ Iosephus Wojtkiewicz (Vaitkevičius, 1880-1949), sacerdos archidioecesis Varsaviensis, ab a. 1911 in Congregatione Marianorum, a. 1919-1920 capellanus epi Matulewicz, ab a. 1920 superior domus Marianorum Mariampoli et deinde Caunae. Postea operatus est in civitatibus Foederatis Americae Septemtrionalis et Romae.

⁴²² Apographum huius instructionis invenitur in AV, Arch.Nunz.Vars. 195 f. 591r.

⁴²³ Cfr. infra, annexa 4a-5.

⁴²⁴ Cfr. N. 50.

Parochi ratione sui officii sunt praeceptores religionis in scholis elementaribus suae paroeciae. Ceteri vero sacerdotes indigent designatione et missione canonica ad scholas particulares.

Quoad scholas privatas servandus est antiquus mos: possessor scholae postulat praeceptorem, nominat vero Ordinarius.

Nihil obstat quominus catechetarum, canonica missione instructi, examini- bus religionis assistant, etiam in aliis dioecesibus, dummodo Episcopus certior reddatur.

28). Sacerdotes in iis parochiis, ubi adsunt sacerdotes mariavitae, non possunt assidere cum iis in consiliis scholaribus; recedere debent episcopos certiores reddendo, qui pro sua prudentia provideant ministerio scribendo.

29). Admittuntur duae horae per hebdomadam religionis in scholis elementaribus ruralibus cum desiderio, ut numerus ad quattuor augeatur.

30). Quamprimum colligendae sunt a clero notitiae de templis schismaticis: a) acatholicis, b) graeco-unitis, vi ablati, ac c) de templis a schismaticis aedificatis; ecclesiae primae et secundae categoriae statim revindicari possunt; quod attinet templa, a schismaticis aedificata, Ecclesia ipsa debet abstinere ab iis occupandis, ne schismatici in Russia abripiant ecclesias catholicas. Gubernium tamen Polonium, innixum principiis iuris, rebus [445r] post bellum compositis, poterit rem hanc cum gubernio Russiaco componere.

31). Causa pensionis clero et institutis ecclesiasticis a gubernio solvendae traditur elaboranda commissioni, cui participabunt Ill.mi D.ni: 1) S. Chełmicki⁴²⁵, 2) H. Przeździecki, 3) A. Szelażek, 4) W. Bliziński⁴²⁶, 5) A. Ciepliński⁴²⁷, 6) C. Bączkiewicz⁴²⁸, et delegatus cuiusque dioecesis. Materiam, prout necessitas postulaverit, Episcopi commissioni suppeditabunt.

32). An adsit necessitas banna proclamandi ad mentem can. 1023 § 2, vicarii foranei decernant, exceptis causis dubiis can. 1023 § 3 et can. 1031 ab ordinariis solvendis. Speciales normae pro vicariis foraneis a Curia Varsaviensi elaborabuntur.

⁴²⁵ Sigismundus Ignatius Chełmicki (1851-1922). Ordinem presbyteratus suscepit a. 1873 Plociae. A. 1875 inordinatus est archidioecesi Varsaviensi. A. 1917-1918 secretarius generalis Consilii Regentium. Promotor et director "Manualis Encyclopaediae Ecclesiasticae" (Podręczna Encyklopedia Kościoła).

⁴²⁶ Venceslaus Bliziński (1870-1944), rei socialis promotor. Sacerdos ordinatus est a. 1892 Vladislaviae. Ab a. 1900 parochus in Liskowo. A. 1917 praeses honorarius Unionis Popularis. A. 1919-1922 deputatus ad Dietam (Constituentem) et membrum Consilii Defensionis Status. A. 1938 electus est senator Reipublicae Polonae.

⁴²⁷ Antonius Ciepliński (1873-1935). Ordinem presbyteratus suscepit a. 1898 Varsaviae. Studiis in Academia Spirituali Petropolitana a. 1899 absolutis, docuit theologiam moralem et pastorem in seminario clericorum Varsaviensi (usque ad 1918). A. 1918-1935 visitator generalis doctrinae religionis in scholis totius Poloniae nomine Ministerii Confessionum et Publicae Instructionis.

⁴²⁸ Casimirus Bączkiewicz (1871-1943). Peractis studiis iuris in Universitate Studiorum Varsaviensi et Pontificia Gregoriana Romae, ordinatus est sacerdos Varsaviae a. 1906. A. 1907-1909 docuit ius canonicum in seminario clericorum Varsaviensi. A. 1920-1942 viceofficialis et 1942-1943 officialis iudicii ecclesiastici Varsaviensis.

33). Banna ante suscipiendos ordines sacros ad mentem can. 998 promulganda sunt. Modum promulgandi Curia Varsaviensis elaborabit.

Generalis commissio, cui participabunt delegati omnium dioecesium huius provinciae, pro rebus Novum Codicem Iuris spectantibus Varsaviae convocabitur.

34). In ordinandis archivis servandae sunt normae Romae editae, quas cum Episcopis Apostolicus Visitator communicabit⁴²⁹.

Alumni, qui in facultate theologica iuri student, et missi ab Episcopis sacerdotes praelectiones scientiae archivisticae in hac universitate frequentabunt.

Officiales Status a gubernio delegati possunt visitare [446r] archiva dioecesana et parochialia, obtenta prius ab Ordinario pro speciali casu licentia.

9)⁴³⁰. Conferentia organisationem Ecclesiae in Regno Poloniae confidenter relinquit ventilandam Visitatori Apostolico et Archiepiscopo Varsaviensi, ut rem tractent, prout circumstantiae sinant⁴³¹.

10). Causa abolendarum legum, quibus libertas Ecclesiae a Russis circumscribebatur, proponenda est Consilio Status⁴³².

11). Omnium consensu "Unio plebea" non est improbanda et impugnanda; cum debitis cautelis et reservationibus potest adlaborari, ut "Unio" ipsa et in se melior et rei catholicae utilior evadat.

Quod fractionem catholicam attinet, deliberatio est dilata ad futuram conferentiam⁴³³.

12). Gratiae agenda quibus oportet, pro iis, quae sunt facta in erigenda facultate catholica⁴³⁴.

13A) Conventio, ab Archiepiscopo Varsaviensi cum Visitatore Provinciali Missionariorum in causa convictus theologi inita ad hunc annum, est approbata⁴³⁵.

B) Conventio haec ad quinque prorogatur annos.

C) Ut pecuniae quantitas ab Ordinariis solvenda pro expensis ordinariis convictus definiatur, habendus est prae oculis numerus fidelium cuiusque dioecesis.

⁴²⁹ Vide supra, adnotationem 373. Cfr. Litteras Cardinalis Secretarii Status, 12 decembris 1907, in ASS 41 (1908) p. 67-69 editas.

⁴³⁰ De hoc inverso ordine rerum agendarum vide explicationem Achillis Ratti in eius epistula (cfr. adnotationem 365).

⁴³¹ Cfr. N. 1, annexum n. 3.

⁴³² Cfr. N. 1, annexum n. 2, et N. 50.

⁴³³ De hac re vide opinionem epi Łosiński in A. 34.

⁴³⁴ Agitur de illis, qui operam dabant, ut facultas theologica in Universitate Studiorum Varsaviensi erigeretur, praesertim de Ceslao Sokołowski (1877-1951), postea rectore Universitatis Catholicae Lublinensis et epo auxiliari Podlachiensi, ac Antonio Szlagowski (1864-1956), ab a. 1918 professore homileticae et primo decano huius facultatis (a. 1927-1928 rectore Universitatis et ab a. 1928 epo auxiliari Varsaviensi).

⁴³⁵ Textus huius conventionis asservatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 195 f. 523r-528r (II exemplar ibidem in f. 530r-535r).

D) Archiepiscopus Varsaviensis agat apud gubernium, ut extraordinariae expensae a fisco resarciantur.

E) Approbantur salaria officialium a Rectore Convictus proposita.

[447r] F) Archiepiscopus Varsaviensis, inito consilio cum Rectore, eligit Confessarium pro convictoribus.

G) Provisores Convictus: Ill.mi D.ni Stanislaus Gall et Antonius Szlagowski, necnon Rector Convictus, Rev.mus D.nus Gulielmus Michalski⁴³⁶, approbantur.

14). Constitutio scholarum elementarium ab Ordinario Plocensi confecta gubernio est intimanda, ut in nova lege in hac materia condenda prae oculis habeatur⁴³⁷.

15). Emissio iuramenti ab Episcopis et clero nondum mature est agnita. In praesentiarum solum Episcopi et sacerdotes, qui membra Consilii Status sunt, illud emittent iuxta formam in Conferentia electam⁴³⁸.

16). Res Communionis Paschalis anticipandae est Romam delata; antequam nova sequatur decisio, antiqua praxis servetur.

His protocollon finitum et subscriptum est. Die 21 Iunii 1918 a. Varsaviae.

- (-) Achilles Ratti, Visitator Apostolicus
- (-) † Alexander Kakowski, Archiepiscopus
- (-) † Casimirus Ruszkiewicz
- (-) † Stanislaus Zdzitowiecki, Epus Wladislaviensis
- (-) † Antonius Julianus Nowowiejski, Epus Plocensis
- (-) † Marianus Ryx, Epus Sandomiriensis
- (-) Zeno Kwiek, Administrator Dioecesis Lublinensis et Podlachiensis
- (-) Substitutus Episcopi Kielcensis, Antonius Bożek, Canonicus [448r] Cathedralis Kielcensis.

Antonius Karaś, Episcopus Sejnensis seu Augustoviensis, Conferentia absoluta et statutis nondum transcriptis, rogavit omnes Excellentissimos D.nos Episcopos simul congregatos, ut statim liceat sibi in dioecesim ad prosequendam visitationem pastorem interruptam proficisci nomenque eius in statutis ab omnibus subscriptis ponatur.

In fidem 22 Iunii 1918 a.

⁴³⁶ Gulielmus Vincentius Michalski (1879-1943), in Congregationes Missionis ab a. 1896, sacerdos ordinatus a. 1903, ab a. 1918 professor s. Scripturae in nova facultate theologica Universitatis Varsaviensis (a. 1919-1920 et 1927-1931 decanus dictae facultatis).

⁴³⁷ Agitur de emendationibus in ordinatione de scholis elementaribus a Departamento Confessionum et Institutionis Publicae 1 X 1917 edita, propositis ab epo Nowowiejski (asservantur in AV, Arch. Nunz.Vars. 195 f. 538r (II exemplar ibidem, f. 539r)).

⁴³⁸ Vide infra, annexum n. 3.

/-/Alexander Kakowski Archiepiscopus

Exemplar hoc cum originali concordat.

In quorum fidem.

Die 24 Iunii 1918 a. Varsaviae.

Secretarius Conferentiae

Episcopus Plocensis

(a-† Antonius Julianus Epps-a)

a-a) *Manu propria.*

Annexum n. 3:

Propositum formulae iuramenti episcoporum

La formule de serment de l'évêque

(Projet du Ministère des Cultes Religieuses et de l'Instruction Publique)

"Je jure à Dieu Tout-Puissant, Unique en la Sainte Trinité, à la Patrie et à la Nation Polonaise de contribuer par l'exercice des fonctions, dont je suis chargé, à la consolidation de la liberté, de l'indépendance et de la puissance de ma Patrie, guidé par la plus haute considération de la Majesté et du bien de l'Etat Polonais; de garder fidélité au Conseil de la Régence, en qui, jusqu'à l'élection du Roi ou du Régent, réside le pouvoir en chef de l'état Polonais; de servir fidèlement de tout mon âme la Nation Polonaise, d'observer strictement les dispositions de la loi, de ne pas trahir les secrets officiels, de remplir en face de Dieu, de l'Etat et de la Nation les devoirs de ma charge en pleine connaissance de la responsabilité, qui m'incombe.

Ainsi m'aide Dieu et l'innocent supplice de son Fils".

Annexum n. 4a:

Adolfus Szelązek, ex Ministerio Confessionum et Institutionis Publicae
Zenoni Kwiek, administratori dioecesis Lublinensis

Varsaviae, 26 V 1918.

Illustrissime Domine,

Transmissae sunt ad me, propositae Regentibus Regni Poloniae, preces incolarum 7 pagorum: Zarzecze, Wieprze, Kosobudy, Wólka Wieprzycka,

Wierchowiny, Szewnia, Blizów - districtus Krasnostawiensis, dioecesis Lublinensis, eo fine, ut Tecum, Illustrissime Domine, mutuo opiniones conferrem in negotio restitutionis pro istis incolis ecclesiae olim catholicorum - unitorum ritus orientalis in vico Kosobudy, ad erigendam illic paroeciam vel filialem ecclesiam, in quantum Illustrissimus Dominus erectionem eiusmodi possibilem esse iudicaverit. Allatae in praefatis precibus condiciones indicant, oratores habitare ab ecclesia paroeciali in distantia non minus quam 9,2 verstarum (9,81 km); at vero si haberent propriam ecclesiam et sacerdotem in pago Kosobudy, distantia ab hac ecclesia pro oratoribus non esset maior tribus cum dimidio verstis (3,73 km), quod reapse possibilem redderet adimpletionem omnium officiorum religiosorum. Insuper oratores afferunt, sustentationem pro parochio sufficientem praesto esse; praeter enim certos proventus a parochianis, qui fere 2152 numerentur, adesse in loco 100 morgos (55,99 ha) agri, qui proprietatem constituent paroeciae. Iam vero notatu dignum est, in praefatis vicis habitare tantummodo 260 personas schismaticas, ex quarum numero adhuc maior pars habitat in pago Szewnia, ubi schismaticum templum existit, paucissimas autem in Kosobudy, in distantia 3 verstarum a pago Szewnia.

Si causa in se ponderetur, iam primo obtutu patebit, pro bono communi satisfaciendum esse precibus quoad restitutionem ecclesiae in pago Kosobudy, quae quidem ecclesia a duobus inde annis stat deserta sine ullo usu.

Olim ecclesia haec proprietas erat unitorum, non autem schismaticorum. (Postea iniuste a gubernio russiaco in usum schismaticorum conversa est). Cum uniti-rutheni ritum latinum receperant (anno 1905), ecclesia ipsorum, olim ritus orientalis, pro ritu romano eisdem inservire debuisset.

Ceterum ecclesiae in Polonia non tantum unitae, sed etiam templa schismatica sumptis communibus Regni Poloniae aedificabantur; nullo modo ergo censi poterunt proprietas Ecclesiae Russiaca-Schismatica. Restitutio ecclesiae olim unitae petentibus ipsis unitis, qui ritum latinum receperant, iustitia ipsa suadente quantocius facienda est.

His perspectis omni qua par est reverentia Ill.mum Dominum rogo aestimare, an in casu hoc bonum commune et Ecclesiae, praeprimis autem salus animarum non expostulet, ut conatus oratorum recuperandae ecclesiae in pago Kosobudy fulciantur itemque satisfiat precibus de destinando sacerdote, erecta prius paroecia vel quo fieri possit independente filiali ecclesia. Ardentissime rogarem, ut a Dominatione Tua ea praestentur, quae favorabilem decretum de restituenda ecclesia ex parte Generalis Gubernatoris Lublinensis accelerare possent.

In eodem statu manent incolae pagi Żdzanne et finitimorum locorum. Possessor dominii Żdzanne, optime meritis de rebus catholicis Comes Antonius Smorczewski, aedificaverat olim propriis sumptibus in praefato pago ecclesiam, quam gubernium russiacum anno 1875 ad usum schismaticorum nullo suffragante iure destinavit. Tempore promulgationis anno 1905 impe-

rialis Ukaz de tolerantia religiosa incolae loci illius, numero quasi 4 milium, ritum latinum receperunt. Expulsis nunc e limitibus Regni Poloniae Russis, possessor hodiernus dominii Żdżanne, Comes Ioannes Smorczewski, preces Generali Gubernatori Lublinensi die 2 Novembris, 1916 anni, obtulit de restituenda praefata ecclesia in usum catholicorum. Magistratus Civiles Lublinenses dato responso sub No. 11522616 animadvertendum esse putarunt, rem hanc dependere ab opinione Illustrissimi Domini.

Perspectis adiunctis et rationibus; quae identidem pro hac causa sicut pro ecclesia in Kosobudy militant, spectato insuper hoc praecipuo momento, in ecclesia Żdżanne sepulcra adesse fundatoris huius ecclesiae eiusdemque familiae, narrata omnia oratorum firmata esse testimonio parochi ecclesiae Siennicensis, Rev. Czupryński, itemque Decani Krasnostaviensis, Rev. A. Decyusz, in precibus Comitis Ioannis Smorczewski de die 9 Mai 1918 anni, honori est mihi rogare, ut oratores iuventur in recuperanda ipsorum ecclesia, quod simul facultatem praestitisset Illustrissimo Domino erectionis novae paroeciae vel saltem ecclesiae filialis cum destinatione sacerdotis, qui necessitatibus religionis catholicorum in praefatis locis satisfaceret.

Dum in his duobus negotiis responsum benignum Illustrissimi Domini exspecto, maneo cum debita reverentia.

Annexum n. 4b:

Incolae pagorum Turzyniec, Topólcza, Kawęczynek et Żórawica
Ministro Cultus et Instructionis Publicae Regni Poloniae

Topólcza, 17 VI 1918.

Exemplar petitionis incolarum p. Turzyniec

Prośba

Niniejszym ośmielamy się zwrócić do Jego Ekscelencji z pokorną prośbą o łaskawe poparcie naszych starań, porobionych w c[esarskim] i k[rólewskim] Jeneralnym Gubernatorstwie w Lublinie i Rzymskokatolickim Konsystorzu Diecezji Lubelsko - Podlaskiej, aby cerkiew prawosławna w Topólczy, której budowę rząd rosyjski ukończył w 1911 roku, została zamieniona na kościół katolicki dla naszych wsi.

Na poparcie naszej prośby pozwalamy sobie przytoczyć ten motyw, że stałej ludności prawosławnej jest w Turzyńcu 37 osób i w Topólczy 30 osób, czyli razem 67 osób, które nadal miałyby cerkiew prawosławną w Szczebrynie, oddalonym o 5 wiorst od Topólczy, gdy ludności katolickiej jest w Turzyńcu 823 osoby, w Topólczy 674 osoby, w Kawęczynku 240 osób i w Żóraw-

nicy 799 osób, czyli razem 2 536 osób, skupionych około tej świątyni, albowiem odległość najdalej od niej położonych domostw nie przekracza 3 wiorst.

[475v] Żywimy niezachwianą nadzieję, że prośba nasza dozna przychylnego przyjęcia u Jego Ekscelencji; nadzieję naszą opieramy nie na tym, żeby Rząd Królestwa Polskiego popierał ludność katolicką kosztem innowierców, lecz na tym, że nawet przy najdalej posuniętej tolerancji religijnej, wydaje się nam rzeczą najbardziej słuszną, ażeby ludność katolicka, stanowiąca w naszych wioskach 97,5% ogółu ludności, nie była upośledzona na rzecz 38 razy mniej licznej ludności prawosławnej, która stanowi zaledwie 2,5% ogółu naszej ludności.

Uwzględnienie naszej prośby nie powinno wywołać żadnego, choćby najmniejszego niezadowolenia ze strony Rusinów, ponieważ wyżej wymienione 14 rodzin czyli 67 osób prawosławnych w Topólczy i Turzyńcu w rozmowie między sobą używają wyłącznie języka polskiego, a zatem sprawa ta jest czysto wewnętrzną sprawą ludności polskiej.

Na koniec przychylna dla nas decyzja w tej sprawie nie napotka żadnych materialnych trudności, ponieważ byłby kapłan katolickiego przy świątyni w Topólczy byłby najzupełniej zabezpieczony nie tylko dochodami od wyżej wymienionych 2 536 wiernych, lecz i znajdującą się przy plebanii w Topólczy osadą, wynoszącą przeszło 100 morgów ziemi ornej, łąk i lasu.

[następuje 179 podpisów]

Gorącą i usilną prośbę mieszkańców Turzyńca, Topólczy, Kawęczynka i Żórawnicy z całego serca dla ich pożytku duchowego popieram, zaznaczając iż powody do tego są słuszne i oparte na rzeczywistości.

Szczebrzeszyn, 17 czerwca 1918 r.

Ks. Andrzej Wadowski,
proboszcz szczebrzewski, dziekan zamojski

Annexum n. 4c:

Sac. Adolfus Szelażek:
Notitia de precibus incolarum pagi Mircze

Varsaviae, 28 VI 1918.

In Officio ad Negotia Ecclesiastica Gerenda penes Ministerium Cultus et Instructionis Publicae in Polonia comparuit die 28 Iunii currentis 1918 anni D.nus Iosephus Rulikowski, civis Chełmensis, qui retulit: duobus ante mensibus incolae pagi Mircze et finitimorum in districtu Hrubieszów, decanatus Tomaszoviensis, dioecesis Lublinensis, qui olim uniti erant, ab anno

autem 1905 ritum latinum sequuntur, preces ad Generalem Gubernatorem Lublinensem obtulerunt, ut eis ecclesia ipsorum, olim unita, postea a Gubernio Russico schismaticis tradita, restitueretur ad usus ecclesiasticos in ritu latino. Eidem oratori nunc Generalis Gubernator dat informationem, preces hasce transmissas esse ad Gubernium Polonum Varsoviae, quod de his negotiis solum statuere competens censeatur. Reipsa preces eiusmodi adhuc ad Officium non pervenerunt. Ex altera parte Generalis Gubernator retulit, se de hoc negotio egisse cum sacerdote [Oscaro] Czyżewski, a quo eiusmodi res dependere videantur (praefatus sacerdos est superior Capellanus Militum). Idem statuuisse dicitur, ecclesiam non esse reddendam, quia ad ritum orientalem destinari debeat, ubi primum ritus hic in istis locis divulgatur.

Annexum n. 5:

Antonius Lipošćak, generalis gubernator Austriacus Lublini
Iosepho Bocian, epo graeco-catholico Luceoriensi

Lublini, 9 IV 1918.

Mit Beziehung auf das hieramts überreichte Ersuchschreiben Seiner Excellenz, des hochwürdigsten gr[iechisch]-kath[olischen] Metropolit in Lemberg, vom 2 April 1918 um: Kenntnissnahme der von ihm angeordneten Wiederherstellung der griech[isch]-katholischen Diözese in Chełm und der Förderung der durch Euer Bischöfliche Gnaden und die hierzu in Aussicht genommenen griechisch-katholischen Priester sofort aufzunehmenden Missionsarbeit, beehre ich mich Nachstehendes zu eröffnen:

Angesichts der vom Administrator der römisch-katholischen Diözese in Lublin hieramts abgegebenen Erklärung, derzufolge derselbe sämtliche Jurisdiktionsrechte rücksichtlich aller im Bereiche dieser Diözese allfällig wohnhaften griechisch-katholischen Glaubensangehörigen insoweit ausschließend für das Lubliner Ordinariat in Anspruch nimmt, als dasselbe keine anderweitigen authentischen, die kirchlichen Jurisdiktionsrechte abändern den Weisungen des Heiligen Stuhles erhalten haben wird, hat sich das MGG⁴³⁹ bemüht gesehen, maßgebenden Orts nähere Weisungen im Gegenstande zu erbitten.

Hierüber hat zunächst das Apostolische Feldvikariat mit dem Telegramm vom 7 April l.J. wörtlich Nachstehendes mitgeteilt: "Nuntiatur kann die Frage nicht entscheiden, weil es sich um Neuerrichtung einer Diözese handelt und griechisch-katholische Glaubensgenossen rechtlich dem Bischo-

⁴³⁹ Militär-General-Gouvernement.

fe von Lublin unterstehen. Erzbischof Szeptycki und Bischof Bocian⁴⁴⁰ sollen ihre Bitten mit ausführlicher Begründung an Nuntiatur leiten, welche, wenn notwendig, telegraphisch in Rom Weisungen einholen wird".

Ferner hat das AOK⁴⁴¹ mit dem telegraphischen Befehle vom 9 April l.J. angeordnet, daß im Hinblick auf die bestehenden kirchlichen Jurisdiktionsverhältnisse der katholischen Kirche die Verfügungen des derzeit mit der geistlichen Jurisdiktion über alle Katholiken betrauten Bischofs in Lublin bis zu abändernden Verfügungen des Heiligen Stuhles als maßgebend zu betrachten sind, daß weltlicher Gewalt eine Einflußnahme auf die Jurisdiktionsverhältnisse der katholischen Kirche nicht zusteht.

Aus diesen Gründen ist daher auch das MGG dermals nicht in der Lage, das eingangs zitierte Ersuchsschreiben Seiner Exzellenz des gr[iechisch]-katholischen Metropoliten in Lemberg in irgendwelcher Weise zu berücksichtigen, und muß es dem hochwürdigsten Metropoliten anheimstellen, seine Bitte gemäß der oben zitierten Mitteilung des Apostolischen Feldvikariates im Wege der Nuntiatur an die Kurie zu leiten.

N. 47.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Vaticani, 30 VI 1918.

Rogat, ut colligat informationes, ad restitutionem et provisionem dioecesium Rigensis et Camenecensis pertinentes, et nuntiat summum pontificem ei ad tempus commisisse munus administratoris apostolici pro territoriis quondam Imperii Russici cum omnibus facultatibus, quibus utitur in Polonia.

Or.: AV., Arch. Nunz. Vars. 191 f. 202r-203v (N. prot. 66794). In margine adnotatio: "31 Luglio con inserto".

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Fin dallo scorso anno la Santa Sede portò la sua attenzione sulla convenienza di profittare delle mutate condizioni politiche in Russia per miglio-

⁴⁴⁰ Iosephus Bocian (1879-1926). Ordinem presbyteratus suscepit a. 1904. Ab a. 1910 rector seminarii clericorum. Epus Luceoriensis nominatus 10 IX, epus auxiliaris Leopoliensis a. 1924.

⁴⁴¹ Armeeoberkommando.

rare, in qualche modo, le penose condizioni fatte da secoli alla Chiesa Cattolica in quelle regioni.

Relativamente all'assetto territoriale e gerarchico delle Diocesi, la Santa Sede ritenne di procedere subito alla nomina dell'Arcivescovo di Mohilew nella persona di Mgr. De Ropp, ed alla restituzione delle diocesi di Minsk di rito latino, affidandola alle cure di Mgr. Sigismondo Lozinski, Canonico di Mohilew. Si era pure progettata la restituzione delle diocesi di Riga e di Kamenetz, di rito latino, dismembrando la prima dall'estesissima Archidiocesi di Mohilew e togliendo la seconda all'amministrazione del Vescovo di Luck-Zitomir, ma desiderandosi più ampie informazioni al riguardo e condizioni di fatto che fossero garanzia di una durevole esistenza per le diocesi medesime, si rimandò la decisione ad altro tempo.

Ora però la Santa Sede avendo ragione di temere che i continui cambiamenti politici in quelle regioni, possano intralciare gravemente la progettata restituzione, la quale inoltre è da molti ritenuta urgentemente necessaria, si è affrettata a prendere nuovamente in esame il grave argomento. E per quanto essa riconoscesse che per assicurare una stabile organizzazione delle due diocesi, specialmente quella di Riga di cui non si possono ancora definitivamente fissare i confini, mancano tuttora molti elementi, come fondi, sacerdoti, istituti diocesani ecc., decise in massima di ristabilire subito le due diocesi suddette, affidando la prima al Rev.do Edoardo O'Rourke, parroco di San Stanislao a Pietrogrado⁴⁴², e l'altra (quella cioè di Kamenetz) al Rev.do Pietro Mankowski⁴⁴³.

Prima però di procedere alla spedizione delle relative bolle, la Santa Sede ha ritenuto utile rivolgersi alla Signoria V.ra Ill.ma, affinché ella colla massima sollecitudine s'informi se nulla osti all'attuazione della diocesi medesima, sia per quanto concerne tali restituzioni, come pure per ciò che si riferisce alla scelta dei candidati. Pertanto, qualora a di Lei giudizio non vi fossero difficoltà al riguardo, me ne dia subito avviso per telegrafo, ed in pari tempo annunci pubblicamente che la Santa Sede ha restituito le due diocesi di Riga e di Kamenetz, nominando a Vescovo della prima Mons. O'Rourke, ed affidando la seconda a Mons. Pietro Mankowski. Se invece esistessero delle difficoltà me ne scriva sollecitamente. Affinché poi ella possa già avere qualche dato a sua disposizione, stimo opportuno accluderle copia di una Ponenza a stampa preparata dalla S. Congregazione degli Affari Ecclesia-

⁴⁴² Eduardus O'Rourke (1876-1943). Sacerdos ordinatus est Caunae a. 1907. A. 1917-1918 dioecesis Minscensem, tamquam vicarius generalis aepe Mohiloviensis Eduardi de Ropp, administrabat. Epus Rigensis nominatus est a. 1918. A. 1921 regimini dioecesis renuntiavit, deinde, prout epus tit. Caneensis, fungebatur munere "delegati apostolici" in regionibus ad mare Balticum sitis. A. 1926 nominatus est epus Gedanensis, cui episcopatus a. 1939 renuntiavit et factus est epus tit. Sophiae.

⁴⁴³ Petrus Mańkowski (1866-1933). Presbyteratus ordinem accepit Zytomeriae a. 1899. Epus Camenecensis a. 1918 nominatus. Confecto bello Polono-bolsevico a. 1920 gesto, tota eius dioecesis territorio sovietico incorporata est. In Polonia tum commorabatur in oppido Buczac, unde usque ad a. 1925 dioecesis suam administrabat. Postquam 9 II 1926 episcopatus renuntiaverat, nominatus est aepus tit. Aegeaensis et Vlodimiriae in Volinia sedem suam et domicilium collocavit.